DEL LUNEDI
IL GAZZETTINO
€ 1,20
ANNO 137 - N° 21
il Quotidiano del NordEst
Lunedì 29 Maggio 2023
FRIULI
www.gazzettino.it

Udine
Rogo al campo quattrocento bambini costretti alla fuga
Alle pagine II e III

L'intervista
Matteo Moretti: «Murano, il nome oggi non basta più conta lo stile»
Pittalis a pagina 13

Calcio
Il Milan si prende la Champions Per il Verona incubo spareggi
Alle pagine 17 e 18

Pnrr, braccio di ferro con la Ue

▶Il governo: «Non accettiamo tagli, ad agosto le modifiche». Tajani: «Useremo tutti i soldi»

▶Il presidente Bonomi e il piano italiano: «Revisione inevitabile, il mondo è cambiato»

Braccio di ferro con Bruxelles sul Pnrr. Dopo mesi di trattative sul completamento degli obiettivi necessari a sbloccare la terza tranche da 19 miliardi, la Commissione europea starebbe valutando di erogarla congelandone il 2%. Ma Palazzo Chigi non ha intenzione di avallare la decurtazione di 300-400 milioni: sarà immediatamente «contestata». Intanto, il presidente di Confindustria Bonomi guarda sia a Roma che a Bruxelles: il Pnrr «va ricalibrato» perché «il quadro e le condizioni sono cambiate completamente tra quando è stato pensato ed ora».
Cifoni e Malfetano alle pagine 2 e 3

L'intervista
Tremonti: «La guerra una spinta per l'unità politica dell'Europa»
Francesco Bechis

La guerra russa in Ucraina è l'ultimo treno per «l'unità politica europea». Ne è convinto Giulio Tremonti, già ministro dell'Economia, presidente della Commissione affari esteri (...)
Continua a pagina 5

L'analisi
Se l'idea di nazione dipende dall'ideologia
Alessandro Campi

Sulla strategia egemonistica della destra al governo si stanno leggendo cose persino divertenti, che se da un lato denotano un eccesso di nervosismo politico-giornalistico da parte di chi ne sta facendo oggetto quotidiano di denunce, dall'altro sono indice di una totale mancanza di senso dell'umorismo. Ad esempio, che tale strategia avrebbe tra i suoi punti qualificanti e più insidiosi nientemeno che la riproposizione sulla televisione di Stato del concorso di Miss Italia col suo contorno di belle ragazze in costume da bagno.

Per la destra, si tratterebbe d'una forma di restaurazione culturale: il ritorno ai "valori" della tradizione, cominciando dal maschilismo che usa le donne per il suo diletto. Per la sinistra, che suona l'allarme contro simili fantasmi, di una regressione rispetto ai progressi di una modernità che tra i suoi valori fondanti evidentemente non ammette competizioni estetiche in due pezzi anche se su base volontaria.

In effetti, viene un po' da ridere a pensare che sia questa la posta in gioco della guerra culturale italica in corso. Non perché si voglia negare l'esistenza tra maggioranza e opposizione, pur nella condivisione (si spera) di alcuni fondamentali valori democratici, di visioni del mondo e della società alternative. Ma perché, per fortuna di tutti, le questioni sulle quali dividersi sono eventualmente altre, decisamente più serie delle ipocrite polemiche sulla lottizzazione della Rai.
Continua a pagina 23

Venezia. Enorme chiazza fluorescente durante la Vogalonga

Il mistero del Canal Grande verde

Una provocazione? Una protesta? Una sfida? Oppure un incidente? È ancora avvolta di mistero la chiazza verde fosforescente che ieri mattina durante la Vogalonga ha "colorato" il Canal Grande a Venezia. Un vertice d'urgenza in prefettura ha escluso danni all'ambiente. Le ipotesi sul movente però restano da chiarire.
Gasparon a pagina 10

L'esperto
«Un incidente? Improbabile, versato molto tracciante»
A pagina 10

Il precedente
Uriburu e la sua "provocazione" per l'ambiente per la Biennale '68
A pagina 10

Nuova sfida nella Lega «Al congresso votino tutti i 4.200 militanti»

▶Veneto, la proposta di Marcato e lo scontro sull'elezione del nuovo segretario regionale

Il caso
Incendio al torneo di mini-rugby 400 bimbi a casa
A Pordenone brucia il tetto del bar di un centro sportivo: in fuga 400 bambini impegnati nel torneo di mini rugby.
Del Frate a pagina 11

Oggi a mezzogiorno a Milano si riunirà il consiglio federale della Lega, ma, al di là dell'analisi dei risultati elettorali, in primo piano ci sono i congressi regionali. Salvini approverà il regolamento presentato dal commissario Stefani che ha provocato una bufera alla riunione di sabato? È di ieri infatti la sfida del dell'assessore (e papabile candidato segretario) Marcato: "Se davvero la "base" è importante, allora voti tutta la base". Cioè 4.200 soci militanti.
Vanzan a pagina 7

Passioni e solitudini
Menopausa, un farmaco amico delle donne
Alessandra Graziottin

Fezolinetant: ecco il nuovo farmaco per prevenire e curare le vampate menopausali. Utile per aiutare milioni di donne nel mondo quando non possono usare terapie ormonali sostitutive (TOS) perché affette da tumore al seno e all'endometrio, o da rischio trombotico, o non le vogliono usare. E' stato approvato (...)
Continua a pagina 23

Pordenone
Si spara alla gamba mentre si esercita Grave un colonnello

Un intervento delicato e complesso, durato dodici ore, per salvargli la vita. Restano gravi, ma stabili, le condizioni del colonnello dei carabinieri Antonio Dibari, in servizio a Udine, rimasto ferito alla gamba destra a causa di uno sparo accidentale durante un addestramento privato al poligono di Aviano. Ore di apprensione per la moglie Vannia Gava (Lega), viceministro dell'Ambiente: «Quando l'incidente è successo, mio marito era da solo».
Soligon a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Ritratti Veneziani vol. 6" € 8,80 (solo a Venezia) ✤ "Alpini. Le Grandi Battaglie" • € 8,90

Il negoziato sulle risorse Ue

Pnrr, braccio di ferro con Bruxelles: non accettiamo tagli

▶Il governo avverte l'Europa: proposte di modifica ad agosto

▶Tajani: utilizziamo tutti i fondi Pronti a contestare una riduzione

LO SCENARIO

ROMA Il senso del braccio di ferro in atto con Bruxelles sul Pnrr oggi sembra risiedere tutto nei numeri. Dopo mesi di trattative sul completamento degli obiettivi necessari per sbloccare la terza tranche da 19 miliardi di euro, la Commissione europea ora starebbe valutando di erogarla congelandone circa il 2 per cento. Un po' come accaduto diverse settimane fa alla Lituania in pratica, con la differenza che per Roma si tratta di «appena» 300-400 milioni.

LO SFREGIO

Posto che in questo momento a Palazzo Chigi non è arrivata una comunicazione ufficiale in merito da Rue de Berlaymont, tra chi segue da vicino il dossier Recovery per il governo è diffusa l'idea che sotto forma di segnale distensivo (nelle casse italiane arriverebbe nuova liquidità immediata) l'Ue stia in realtà nascondendo «uno sfregio» nei confronti dell'Italia. E non solo per la mancata ratifica del Mes. La contestazione sarebbe infatti anche frutto della necessità di mostrare come l'esecutivo italiano a trazione Ecr-Ppe sia in difficoltà. Il «puntiglio» dei commissari celerebbe così la «mossa politica» di un gruppo dirigente europeo che è espressione dell'attuale maggioranza in parte socialista. «Politici europei» che temono l'intesa che va profilandosi tra il Partito conservatore e i Popolari in vista delle Europee del 2024.

La premier Meloni e il ministro Tajani sono protagonisti anche in Ue. La prima è a capo del partito Conservatore, il secondo (da vice) di quello Popolare

Non a caso tanto Palazzo Chigi quanto il ministro degli Affari Ue Raffaele Fitto (che secondo la presidente del Parlamento Ue Roberta Mestola, intervenuta ieri a Che Tempo Che Fa «Sta facendo un ottimo lavoro») non avrebbero alcuna intenzione di avallare la decurtazione di 300-400 milioni di euro dalla rata. E quindi, qualora la «parziale sospensione dei pagamenti» dovesse concretizzarsi, sarà immediatamente «contestata». Versione, questa, confermata di fatto anche dal vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani nel suo intervento a Radio24, a margine del Festival dell'Economia di Trento: «Se ci dovesse essere l'esclusione di una piccola parte - ha spiegato ieri - l'Italia farà le sue osservazioni». Del resto come ha spiegato Fitto al question time alla Camera di mercoledì scorso, per il governo «tutti gli atti e provvedimenti, anche di tipo normativo, necessari al conseguimento della terza rata sono già stati adottati». Per cui per ogni taglio ai 19 miliardi «chiederemo e forniremo risposte di merito in punta di diritto». Anche perché, la tesi ormai nota, è che la colpa sui ritardi accumulati sulle tranche che non solo non è imputabile a questo esecutivo, quanto talvolta è diretta responsabilità della Commissione stessa. Un nuovo esempio lampante c'è nella rata in scadenza a giugno. Tra gli obiettivi che non saranno centrati e che Bruxelles già si prepara a contestare, c'è quello sull'installazione di almeno 40 colonnine di ricarica a idrogeno. Al bando - scritto dal governo Draghi e avallato proprio dalla Commissione - hanno risposto in 35. «È da considerarsi un target fallito imputabile alla gestione italiana oppure l'asticella iniziale è stata posta troppo in alto?» ci si interroga negli uffici che gestiscono la trattativa. La tesi è che si tratti di errori in fase di stesura che imporrebbero quantomeno una «presa di coscienza» da parte dei commissari. E cioè più che imporre la riapertura della gara di assegnazione con tatno di lungo iter che paralizzerebbe il pagamento della nuova rata, basterebbe consentire di rivedere al ribasso l'obiettivo, dirottando le risorse aggiuntive altrove.

LE MODIFICHE

In pratica si chiede un'assoluta collaborazione sulla nuova nascente versione del Pnrr, senza pressioni di sorta sulla dead line. Non solo perché solo 5 paesi hanno completato la domanda di modifica, quanto perché l'unica scadenza imposta per emendare il Piano con l'inserimento del capitolo energetico (RepowerEu), è quella del 31 agosto. Una data che, come garantito da Meloni nell'intervista di ieri al nostro giornale, sarà in ogni caso rispettata. E quindi se Bruxelles fa sapere di «scambi costruttivi in corso» con Roma e sollecita la chiusura della partita entro giugno, a Palazzo Chigi il mantra è e resta «Faremo velocemente ma non in fretta».

Francesco Malfetano

Sul Gazzettino

«Pnrr entro i termini Sulla cura del territorio cambiamo strategia»

«La scadenza per proporre modifiche al Pnrr è il 31 agosto». Così Giorgia Meloni ha ribadito ieri nell'intervista al Gazzettino

235

In miliardi di euro, è il valore complessivo del Pnrr italiano tra prestiti, finanziamenti, RepowerEu e fondi complementari

19

In miliardi di euro, il valore della terza rata del Pnrr attesa dall'Italia per gli obiettivi raggiunti entro il 31 dicembre 2022

IL SOSPETTO CHE DIETRO ALLA RIGIDITÀ COMUNITARIA CI SIANO RAGIONI POLITICHE E UNA RITORSIONE PER IL NO AL MES

Nuove regole per la Corte dei conti «Ma solo per i progetti europei»

IL RETROSCENA

ROMA Se sul fronte "esterno" sembra destinato ad inasprirsi lo scontro tra il governo italiano e la Commissione europea, "in casa" le cose per il ministro Raffaele Fitto non paiono andare molto meglio. Tra il titolare del dossier Pnrr e la Corte dei Conti è infatti in atto da alcune settimane un botta e risposta che, secondo quanto si apprende da fonti ai vertici dell'esecutivo, potrebbe portare ad una delimitazione più marcata dei poteri dei magistrati contabili rispetto al Piano nazionale di Ripresa e Resilienza.

In attesa della relazione semestrale prevista in Parlamento per le prime settimane di giugno già nei prossimi giorni potrebbe approdare quindi in Aula sotto forma di emendamento al decreto Pa (attualmente in fase di valutazione) un testo che circoscriverebbe il perimetro d'azione del collegio del controllo concomitante, ovvero dell'organo che si occupa di monitorare la gestione dei fondi Ue.

Una competenza che secondo l'esecutivo non è applicabile alla fattispecie del Pnrr per cui il controllo è invece, per trattato, nelle mani di Bruxelles. In altri termini la Corte «si sta occupando di cose che non le competono». Per di più - nella lettura del governo - inibendo gli amministratori locali con le sue iniziative che mirano a definire una responsabilità su eventuali ritardi già a «monte dei progetti e non a valle». Un atteggiamento che si teme possa rallentare ulteriormente il già accidentato percorso del Piano italiano, rinfocolando quella "paura della firma" che pure il ministro della Giustizia Carlo Nordio ha messo nel mirino.

Non solo. Tra le iniziative a cui si starebbe lavorando c'è anche l'estensione della durata dello scudo erariale per i funzionari pubblici introdotto dal governo Conte 2 ed esteso fino al prossimo 30 giugno da Mario Draghi.

L'APPELLO

Fitto e l'intera squadra di governo però tengono a sottolineare come non si tratti di uno «scontro» vero e proprio con i magistrati, quanto di un «appello» a collaborare per la crescita del Paese.

«Qui il problema è che non esiste controllo successivo - ha spiegato ieri il sottosegretario al Mef Federico Freni intervenendo al Festival dell'Economia a Trento - perché l'ultima parola sull'assorbimento del Pnrr spetta alla Commissione. Se faccio il controllo su dati incompleti, ho un effetto boomerang, che è quello successo ora. La Corte dei Conti ha assolto un compito istituzionale, ma un migliore coordinamento non può che essere utile». Tant'è che è lo stesso leghista a sottolineare come l'intenzione non è intervenire sui poteri ordinari di controllo della Corte dei Conti, ma, solo in materia di Pnrr, dare la precedenza a quelli comunitari, limitando quelli nazionali che vengono esercitati in corso d'opera.

IN ARRIVO LE NORME CHE LIMITANO POTERI DI CONTROLLO E DANNO ERARIALE: NON SARANNO STRUTTURALI

Raffaele Fitto ministro per gli Affari europei, il Sud, le Politiche di Coesione e il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza

LE OPPOSIZIONI

Le opposizioni restano tuttavia sul piede di guerra. «Invece che prendersela con la magistratura contabile, Fitto si concentri sulle richieste di modifiche e le rimodulazioni del Piano su cui il governo fa annunci da mesi senza che si sia ancora visto nulla - dice il segretario di Più Europa Riccardo Magi - Il rischio più che concreto è che la nostra economia subisca un danno significativo da tanta confusione e incapacità».

«È inaccettabile che il Governo ogni volta che riceve una critica da un'autorità indipendente, da un ufficio studi ed ora dalla magistratura contabile, reagisca con una pericolosa intolleranza» gli fa eco il presidente dei senatori del Pd Francesco Boccia.

F. Mal.

Il mondo produttivo

Bonomi e il piano italiano «La revisione è inevitabile»

▶Il presidente di Confindustria: il nostro Pnrr va ricalibrato, il mondo è cambiato

▶Il pungolo sulle riforme: le risorse ci sono «L'industria resta forte rispetto ai competitor»

LO SCENARIO

TRENTO Il Piano nazionale di ripresa e resilienza «va ricalibrato» perché «il quadro e le condizioni sono cambiate completamente tra quando è stato pensato ed ora». Chiudendo il Festival dell'Economia di Trento, organizzato dal *Gruppo 24 ore*, il presidente di Confindustria guarda sia a Roma che a Bruxelles. Al governo nazionale chiede di attuare finalmente le riforme attese, e di rivedere i progetti del Pnrr come hanno già fatto altri cinque Paesi. Mentre il messaggio all'Europa si concentra sulla necessità di mettere a punto strumenti comuni di politica industriale a livello continentale, incluso un fondo sovrano. Visto che dopo lo sforzo collettivo nato dalla pandemia, appunto il Next generation Eu, «ognuno è tornato a pensare per sé.

I COLOSSI

Il contesto è quello in cui Stati Uniti e Cina si sono dotati di piani per restare competitivi in una fase così complessa. Ma Bonomi non ce l'ha con i due colossi economici mondiali. «Prima di vedere cosa succede fuori bisogna fare i compiti a casa propria». Il problema allora è che l'Europa «ha dato un'idea di dove vuole arrivare ma non ha messo in campo un politica di accompagnamento». Che cosa serve? «Abbiamo bisogno di un fondo sovrano europeo, ne abbiamo già discusso e il tema è ben chiaro, ma una serie di Stati pensano di risolvere i problemi facendo una guerra interna». Il riferimento è alla Germania e alla tentazione di appoggiarsi agli aiuti di Stato, sfruttando il vantaggio dato dai margini di manovra fiscale molto superiori rispetto a quelli degli altri.

Ora proprio la Germania è in recessione tecnica a causa della crisi del suo modello basato sull'energia a basso prezzo. E anche la Francia non se la passa troppo bene. Ma avere due vicini «che stanno zoppicando» non è una buona notizia «perché l'industria italiana è inserita nelle catene di valore». Proprio sulla manifattura del nostro Paese Bonomi si concede una nota di orgoglio quando ricorda che a fronte dei vari cambi di governo e di maggioranze «la costante è l'industria italiana che continua ad essere forte, anche più dei competitor». Ma siccome questo «non è uno stato di grazia» servono appunto «interventi di politica industriale europea ma anche nazionale». Alla Ue il presidente di Confindustria chiede anche di essere conseguente: ad esempio nel momento in cui si mettono a punto le nuove regole del Patto di stabilità, che dovrebbero scattare dal prossimo anno. Sulle modifiche allo studio la valutazione è cautamente positiva ma «l'Europa deve decidere cosa vuole fare». E quindi «se spinge sulla difesa e sulle transizioni energetica e digitale poi queste spese vanno scomputate dal Patto».

Intanto però il governo deve risolvere il dossier Pnrr. «Le case si costruiscono bene dalle fondamenta - osserva Bonomi - il piano ha un errore nella preparazione, doveva essere un booster per l'economia andando a stimolare investimenti pubblici e privati in aggiunta a quelli già programmati dalle finanze pubbliche degli Stati membri». Cosa è successo invece? Che nonostante il tentativo del governo Draghi di apportare correzioni in corsa «si è preferito aprire i cassetti dei ministeri e sono stati inseriti anche progetti che non hanno come obiettivo finale la crescita del Paese». L'asse portante dell'intera operazione, almeno dal punto di vista degli imprenditori, erano le riforme «che il Paese attende da 35 anni», per le quali le risorse sono finalmente disponibili. E qui Bonomi si rivolge all'esecutivo in carica per osservare che «non si stanno affrontando quelle riforme che tutti noi auspicavamo venissero affrontate senza indugio». Segue elenco. «La riforma della giustizia è bloccata, abbiamo la delega fiscale che è un primo passo ma non è quella riforma fiscale organica che speravamo, di una riforma del lavoro a 360 gradi concentrata sulle politiche attive non vediamo ancora traccia anche nell'ultimo decreto lavoro». Nonostante questi rilievi, da Confindustria non arriva una valutazione complessiva dell'operato del governo. «Noi siamo nel merito dei provvedimenti non diamo giudizi, quelli li danno italiani con il voto».

LE CENTRALI

Alla fine c'è spazio anche per una riflessione sull'energia, con la richiesta di «un dibattito nel merito sulle tecnologie nucleari di ultima generazione». E anche qui c'è un richiamo alla dimensione continentale: visto che 13 Paesi su 27 hanno centrali ci vorrebbe «una governance europea dell'energia nucleare».

Luca Cifoni

Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi in videocollegamento all'evento di chiusura del Festival dell'Economia di Trento, organizzato dal gruppo 24Ore

LE FRASI

1 «Sul nucleare cambiare marcia»

«Vorrei un dibattito serio e nel merito sulle tecnologie nucleari di nuova generazione, da parte di esperti che se ne intendono» perché «cambiare marcia conviene davvero a tutti».

2 «Ora il Fondo sovrano Ue»

«Serve un nuovo fondo sovrano in Europa per le imprese, perché la dimensione internazionale della competitività è ineludibile, non è utile farci la guerra interna tra Stati».

3 «Parigi e Berlino zoppicano»

«Germania e Francia non stanno andando molto bene. Questo non ci deve fare stare tranquilli, perché sappiamo quanto l'industria italiana sia inserita nelle catene del valore aggiunto».

«DOPO LO SFORZO COLLETTIVO CONTRO LA PANDEMIA, A BRUXELLES OGNI PAESE È TORNATO A PENSARE A SE STESSO»

La missione di Urso negli Stati Uniti: servono alleanze per le nostre aziende

L'INIZIATIVA

ROMA Missione in Usa per il ministro Adolfo Orso con due obiettivi ben precisi in agenda. Trovare sinergie con le aziende americane e difendere le imprese italiane penalizzate dall'Ira, l'Inflation reduction act, la legge voluta da Biden che concede sussidi green al sistema produttivo americano. Di certo Urso è consapevole che non sarà facile trovare uno spiraglio negoziale, ma l'incontro con Gina Raimondo, la segretaria al Commercio che supervisiona i fondi e le regolamentazioni delle aziende strategiche nordamericane, punta proprio ad aprire una strada nuova dopo il fallimento dei tentativi di Francia e Germania.

IL PERCORSO

Del resto gli ottimi rapporti tra l'amministrazione Biden e il governo italiano costituiscono un punto fermo su cui costruire collaborazioni. Sia Urso che Raimondo, da cui dipende, almeno teoricamente, il mantenimento della la supremazia tecnologica di Washington sulla Repubblica Popolare Cinese, la pensano allo stesso sulla necessità di aumentare l'indipendenza economica dei rispettivi Paesi, supportando le filiere industriali strategiche. Da qui la necessità di immaginare delle partnership sul fronte delle materie prime rare, dell'alta tecnologia, della ricerca, della manifattura di qualità. Tutti settori su cui si giocherà la partita industriale nei prossimi anni e che impongono cospicui investimenti per non restare indietro nella competizione internazionale.

Urso, proprio al Festival dell'economia di Trento, ha citato l'esempio degli Usa come modello da seguire anche in Europa. Gli Stati Uniti lo scorso anno hanno infatti messo in campo misure quali mai si erano viste in termini di impegno finanziario, 738 miliardi di dollari, per lo sviluppo delle imprese alle prese con la sfida green. L'Europa, ed è un dato oggettivo, è rimasta indietro, come lamenta il presidente di Confindustria Carlo Bonomi. Il ministro che sarà a Washington dal primo al 4 giugno per la celebrazione della Festa della Repubblica Italiana con la comunità locale, nell'incontro con Gina Raimondo, metterà al centro le sinergie industriali e commerciali tra l'Italia e Stati Uniti alla luce della doppia transizione ecologica e digitale.

I TEMI

Tra i temi anche le misure messe in campo dal governo italiano per rafforzare l'attrazione degli investimenti nel nostro Paese: dalla realizzazione di un fondo sovrano per le imprese, aperto anche agli investitori privati, che sarà contenuto nel Ddl sul Made in Italy all'esame del Consiglio dei ministri della prossima settimana, alla istituzione presso il Mimit di uno sportello unico per sburocratizzare e semplificare le attività degli investitori stranieri grazie anche alla introduzione della figura di tutor dedicati. Il ministro delle Imprese e del Made in Italy sta anche studiando come mettere in campo incentivi ad hoc per sostituire le auto che finiranno fuori legge con le nuove regole sulla transizione energetico.

Provvedimenti che saranno illustrati alla comunità imprenditoriale italiana negli Usa e ad aziende e Fondi di investimento statunitensi interessati a investire in Italia. Negli incontri saranno illustrate anche le linee guida del piano nazionale per la microelettronica, coordinato con il Chips act europeo, in un'ottica di autonomia strategica in un settore ormai cruciale sul piano globale. Al centro della missione il rafforzamento della collaborazione tra Usa e Italia nel settore spaziale (vi saranno contatti con il National Space Council e con le maggiori aziende commerciali Usa del settore) e la centralità che l'Italia ha assunto nel sostegno all'Ucraina e ai progetti per la ricostruzione del Paese.

Umberto Mancini

INCONTRERÀ L'OMOLOGA GINA RAIMONDO CHE GESTISCE I FONDI DA 738 MILIARDI DI DOLLARI PER LA TRANSIZIONE GREEN

Il ministro delle Imprese Adolfo Urso sarà negli Usa dal primo al quattro giugno. I rapporti tra il governo italiano e l'amministrazione Biden sono in una fase molto costruttiva

L'OBIETTIVO È TROVARE INTESE COMMERCIALI E INDUSTRIALI SU CHIP, SPAZIO E MANIFATTURA

I nodi dell'economia

L'intervista Giulio Tremonti

«Se l'Europa vuole contare si liberi della cancel culture La Cina un gigante debole»

▶L'ex ministro: «La guerra in Ucraina ha rotto lo schema di un continente coeso ma spingerà verso una maggiore unione politica»

La guerra russa in Ucraina è l'ultimo treno per «l'unità politica europea». Ne è convinto Giulio Tremonti, già ministro dell'Economia, presidente della Commissione affari esteri della Camera di Fratelli d'Italia e attento osservatore della politica internazionale.

Professore che Europa uscirà da questa guerra ai suoi confini?
«La guerra ha rotto lo schema paneuropeo, l'idea di un'Europa dall'Atlantico agli Urali. Spingerà l'Europa verso un maggior grado di unità politica».

È mancata lungimiranza dalla classe dirigente europea?
«Solo da parte di chi non ha voluto aprire gli occhi. Due anni fa, al G20 di Roma, nessuno immaginava una guerra in Europa. I nostri statisti gettavano monetine nella Fontana di Trevi senza accorgersi di essere in diciotto: mancavano Xi e Putin. Erano turisti della storia».

Come si raggiunge questa nuova unità europea?
«Le idee giuste camminano in salita, ma camminano. Nel semestre italiano in Ue del 2003 furono proposti gli Eurobond per le infrastrutture e l'industria militare. Un nuovo manifesto di Ventotene. Oggi abbiamo gli Eurobond e ci stiamo avvicinando alla difesa europea».

E gli Stati Uniti? Nato e Difesa europea possono convivere?
«Non si può immaginare l'Europa senza la Nato. Ma non vedo un futuro della Nato senza una vera Unione europea. Il primo ministro polacco Morawiecki ha parlato di "Europe great again" ed è questa la via. Ci sono due modi per stare a un tavolo: seduto come commensale o con il tuo nome scritto sul menù. Questo è il bivio».

Questa Europa è all'altezza della sfida?
«Può esserlo a patto che si liberi della cancel culture dominante. Pensa che una cultura che nega natalità e famiglia in Paesi dove sanità e pensioni ne dipendono dalla culla alla tomba possa reggere?»

E l'Italia? Le difficoltà sul Pnrr indeboliscono il nostro Paese in Ue?
«Le difficoltà sul Pnrr sono connaturate alla natura del piano: una pila di carte alta venti centimetri».

Guerre, migrazioni, crisi finanziarie. Professore, la globalizzazione è in fase terminale?
«È stata la cosa giusta fatta nei tempi sbagliati: troppo in fretta. L'idea che la storia fosse sospesa, o finita come scriveva Fukuyama, è stata smentita. La storia è tornata con un carico di interessi arretrati, accompagnata dalla geografia».

Si riferisce alla guerra in Ucraina?
«La guerra è solo l'ultimo anello della catena. L'utopia di un mondo globale era finita in frantumi molto prima. Con la crisi del 2008 e dei mutui subprime, il tentativo finanziario di ridurre gli effetti devastanti sulla working class occidentale delle delocalizzazioni in Asia. La svolta è arrivata con Trump e America first. Nel novembre 2016 a Berlino Barack Obama riconobbe: "Non è la fine del mondo. È la fine di un mondo". Appunto, il mondo globale».

> IL CROLLO DEMOGRAFICO DEVE PREOCCUPARCI, DALLA VIA DELLA SETA L'ITALIA NON HA TRATTO VANTAGGI

> IL CONFLITTO AD EST È SOLO L'ULTIMO COLPO ALLA GLOBALIZZAZIONE I LEADER UE SONO STATI MIOPI

Una lettura drammatica del presente. Non crede?
«Tutti i secoli hanno in sé una cifra a suo modo drammatica, questo in particolare. Ricorda il "mundus furiosus" del 1500, il secolo della scoperta dell'America ma anche dell'invenzione della stampa. In entrambi i casi, c'è la rottura di un vecchio ordine».

La sfida cinese è parte della crisi?
«Sì. L'Occidente pensava la Cina come in cammino verso prosperità e democrazia. In Cina la prosperità è arrivata, la democrazia no. E internet, pensato come strumento di libertà, qui è diventato strumento di oppressione del governo».

L'ex ministro dell'Economia Giulio Tremonti è attualmente presidente della Commissione Affari esteri della Camera

Anche sulla Russia l'Europa ha chiuso gli occhi?
«La guerra ha rotto un modello economico che durava da decenni. Import a basso costo di energia dalla Russia, export di prodotti ad alto valore verso la Cina. Un modello di cui la Germania è stata perfetta interprete e che ora entra in crisi».

Come deve porsi l'Occidente con la superpotenza cinese? La Cina è una minaccia o un'opportunità?
«Con la Cina l'alternativa è una sola: pace o guerra. Meglio far attraversare i confini dalle merci che dagli eserciti. Dobbiamo evitare una nuova guerra del Peloponneso tra Atene e Sparta, tra Occidente e Cina. Semmai, è la debolezza cinese a doverci preoccupare».

Ovvero?
«Per capire la Cina bisogna guardare Google Maps: la costa è illuminata, l'interno è uno sconfinato territorio senza luci, abitato da centinaia di milioni di anziani in aree rurali. La spinta cinese verso l'innovazione e l'intelligenza artificiale è il disperato tentativo di superare questo deficit. Le faccio un esempio».

Prego.
«Nel 2009 sono stato invitato alla Scuola centrale del Partito comunista cinese per una lezione sulla globalizzazione. Il giorno dopo a Piazza Tienanmen ho avuto una conversazione con una persona che oggi, in Cina, è la più importante di tutte. Si chiuse con questa frase: "Vorremmo diventare un po' più ricchi prima di diventare troppo vecchi"».

Chiudiamo sull'attualità. L'Italia deve uscire dalla Via della Seta?
«Mentre gli altri vendevano aerei, l'Italia è stato l'unico Paese del G7 a firmare il memorandum. Loro hanno aumentato i volumi di vendite senza l'accordo, noi abbiamo avuto l'accordo senza volumi di vendite. Non serve aggiungere altro».

Francesco Bechis

Usa, accordo sul debito tra Biden e i Repubblicani: default evitato in extremis

LA SVOLTA

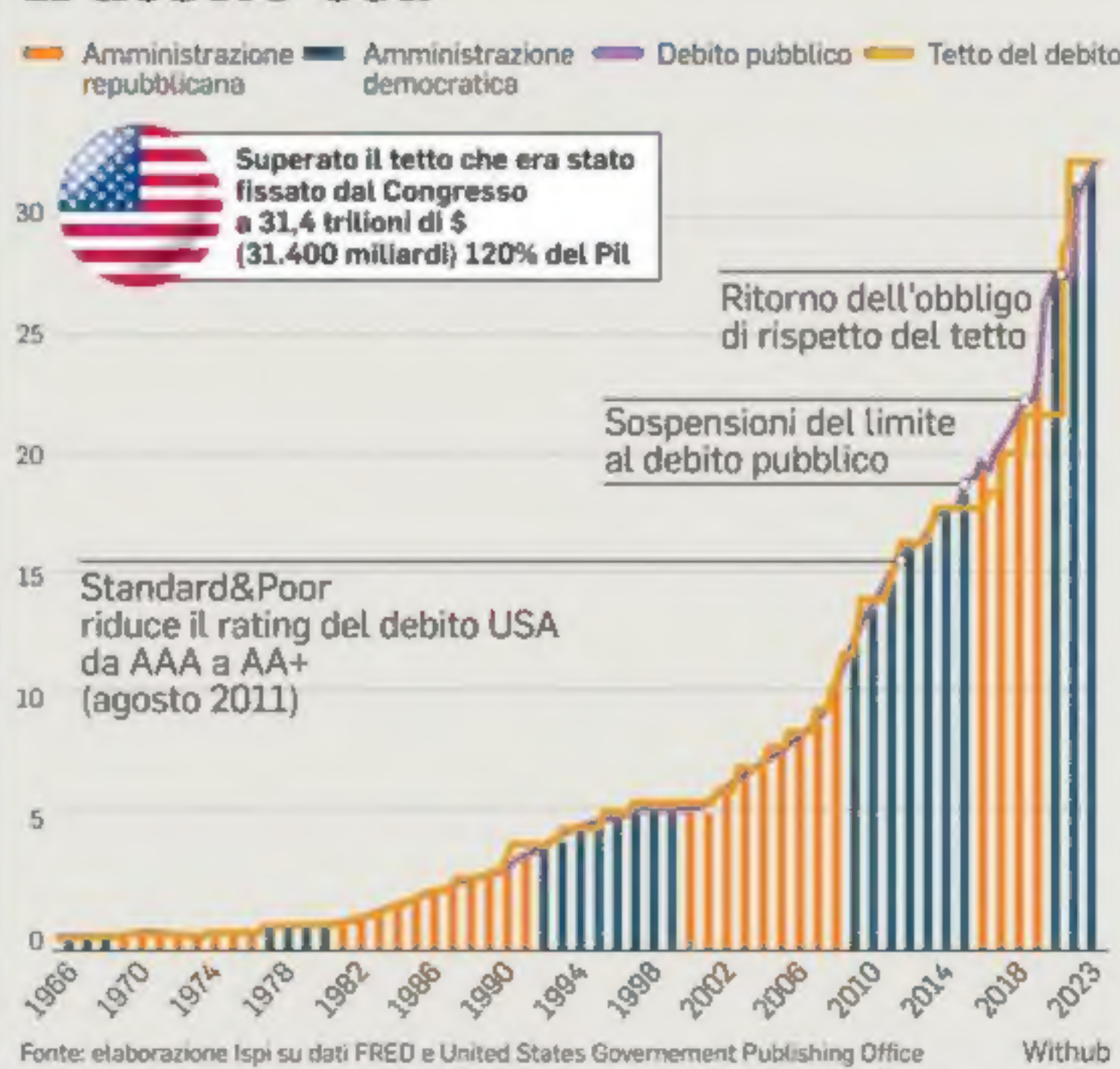
ROMA Dopo mesi di negoziazioni che hanno portato non poche tensioni sui mercati e nelle economie di tutto il mondo, il presidente degli Stati Uniti Joe Biden e lo speaker della Camera, il repubblicano Kevin McCarthy, hanno raggiunto un accordo di principio per alzare il tetto al debito per due anni, tagliando e limitando alcune spese del governo. I due hanno parlato al telefono per un'ora e mezza sabato sera, prima di arrivare a una soluzione che prevede di superare il limite fissato di 31.400 miliardi di dollari, cosa che permetterà di arrivare alle prossime elezioni presidenziali senza nuovi negoziati.

«Questo accordo rappresenta un compromesso il che significa che non tutti avranno ciò che vogliono», ha detto Biden in una nota, sostenendo che in questo modo si previene una catastrofe economica e la perdita di milioni di posti di lavoro.

COSA COMPORTA

Ora l'approvazione del piano passa al Congresso che dovrà votare l'accordo entro il 5 giugno, data nella quale il segretario al Tesoro Janet Yellen prevede finisca la liquidità con la quale il governo americano è in grado di pagare i propri debiti e continuare a funzionare. Ovviamente ci potrebbero essere sorprese, in particolare alla Camera: il voto secondo quanto fatto sapere da McCarthy dovrebbe arrivare già questo mercoledì, anche se ci sono già alcuni repubblicani, in tutto 35, che sostengono di volersi opporre: avevano chiesto maggiori tagli di bilancio in cambio dell'innalzamento del limite al debito.

> L'INTESA PREVEDE IL SUPERAMENTO DEL LIMITE FISSATO A 31.400 MILIARDI DI DOLLARI E VARRÀ FINO AL 2024

Ma cosa prevede l'accordo? Per il 2024 le spese non militari resteranno allo stesso livello del 2023 e verranno alzate solo dell'1% nel 2025, sostengono fonti vicine alle due parti. Le spese per la difesa invece resteranno ai livelli previsti del piano fiscale di Biden per il 2024, circa il 3% in più di quelle stanziate nel 2022 che sono state di 858 miliardi di dollari. Proprio sulle spese militari i repubblicani hanno chiesto e ottenuto di evitare tagli, puntando invece su altre voci di spesa, come i programmi di sostegno allo studio e alle fasce più povere. L'intesa prevede anche un taglio dell'1% nelle spese del governo se il Congresso non approverà entro la fine dell'anno il budget per sostenere le spese federali proposto dalla Casa Bianca.

Inoltre l'accordo tra i due politici porterà anche a un taglio agli aiuti alimentari per le classi più povere, all'eliminazione di un finanziamento da 10 miliardi di dollari all' Internal Revenue Service con i quali l'agenzia delle Entrate Usa avrebbe combattuto l'evasione fiscale.

VITTORIA PER IL PRESIDENTE

Nel 2022 il Congresso ha già finanziato questo programma con 80 miliardi di dollari. Infine sarà recuperato il denaro non speso per combattere la pandemia: secondo un politico repubblicano sarebbero 29 miliardi. Nonostante i tempi molto lunghi e le difficoltà, si tratta del primo accordo tra l'amministrazione Biden e la nuova maggioranza repubblicana alla Camera (il Senato anche se di poco continua a essere controllato dai democratici).

L'intesa rappresenta una vittoria per Biden che da una parte è riuscito a trovare un punto di intesa con i repubblicani, dall'altra ha fatto digerire le concessioni al suo partito: diversi democratici infatti non volevano neppure iniziare le contrattazioni. In tutto questo l'accordo non cambia di molto la traiettoria fiscale sul lungo termine degli Stati Uniti: infatti le spese per le pensioni, la sanità pubblica e i pagamenti degli interessi sul debito non saranno toccate. Le tensioni degli ultimi mesi, molto simili a quelle vissute nel 2011 e 2013 durante il governo Obama, hanno turbato i mercati visto che il debito americano è un indicatore fondamentale del sistema finanziario mondiale. Proprio negli ultimi giorni le agenzie di rating hanno espresso forti dubbi sulla salute del credito degli Stati Uniti: alcuni analisti sostengono che Fitch possa comunque abbassare il rating Usa da AAA a AA+.

Angelo Paura

Giustizia, doppia riforma Subito l'abuso d'ufficio poi i reati contro la Pa

▶Il testo atteso in Cdm per metà giugno: cambiano intercettazioni e misure cautelari

▶Dopo l'estate arriverà la revisione delle norme anticorruzione: «Semplificare»

LO SCENARIO

ROMA Prima i piatti forti preannunciati dal ministro Carlo Nordio: abuso d'ufficio e traffico di influenze. Insieme a una serie di modifiche per offrire più tutele all'indagato nel corso del procedimento penale. Poi, dopo l'estate, una «rivisitazione» complessiva dei reati contro la pubblica amministrazione. A cominciare dalla disciplina anticorruzione. È una riforma in due tempi quella a cui si lavora a via Arenula, sede del dicastero della Giustizia. Il primo – corposo – pacchetto di misure, slittato di qualche giorno per via dell'emergenza in Emilia Romagna, approderà in Cdm «entro metà giugno», garantisce chi lavora al dossier. Forse già la prossima settimana. Di certo, a giorni ci sarà quella che dovrebbe essere l'ultima riunione operativa tra Guardasigilli, sottosegretari e tecnici del ministero per limare i testi del ddl. Di carne al fuoco ce n'è già molta. A cominciare dalla riforma dell'abuso d'ufficio, il reato che punisce il pubblico ufficiale che procura a sé o ad altri un «vantaggio ingiusto» o arreca un danno. Una formulazione così ampia, è convinto il Guardasigilli, che finisce per avere come unico effetto la paralisi delle amministratori locali, bloccate dalla "paura della firma".

Alla fine, superate le ultime resistenze leghiste dopo il faccia a faccia tra Nordio e la presidente della commissione Giustizia del Senato del partito di Salvini, Giulia Bongiorno, la maggioranza avrebbe trovato la quadra sulla linea del ministro: il reato verrà cancellato.

INFLUENZE ILLECITE

Resterà in piedi, invece, la norma che punisce il traffico di influenze illecite, nata per mettere i bastoni tra le ruote a chi sfrutta le proprie conoscenze (vere o millantate) nella Pa per ottenere favori e agevolazioni. Il reato, in questo caso, verrà «circoscritto», perché così com'è oggi è «troppo generico», dicono da via Arenula, e finisce per non punire davvero nessuno. Un'ipotesi prevede di eliminare dalla norma le relazioni «vantate», limitandosi a quelle realmente esistenti. Ma si ragiona anche di limitare le «utilità» previste dal reato ai soli vantaggi patrimoniali, più facili da dimostrare in un tribunale.

Sempre del primo pacchetto di modifiche farà parte una serie di interventi sul processo in senso «garantista», con l'obiettivo di tutelare l'indagato. A partire dall'avviso di garanzia, che dovrà essere meglio precisato. Fino a contenere una sorta di capo di imputazione provvisorio, così da dare modo alla difesa di organizzarsi con maggiore anticipo.

Nuovi paletti anche per quanto riguarda la carcerazione preventiva, ossia la possibilità (oggi in capo al gip) di disporre il carcere prima di una sentenza di condanna. A decidere, stando alla riforma in gestazione, sarà un organo collegiale, composto da tre giudici. E l'indagato dovrà essere obbligatoriamente interrogato prima, per offrire alla difesa una possibilità di chiarimento (anche se con alcune eccezioni per i reati più gravi, come mafia e terrorismo). In caso di assoluzione in primo grado, poi, il pm non potrà più proporre appello, un po' come avviene negli Stati Uniti. Infine, largo alla tanto annunciata riforma delle intercettazioni, anche se – per ora – in versione "light": ci si concentrerà sul capitolo della diffusione, con i nomi delle persone estranee all'indagine che non potranno più comparire nelle trascrizioni dei giudici.

IL "PACCHETTO" PA

Bisognerà aspettare settembre, invece, per il secondo pacchetto di misure: quelle che riguarderanno i reati contro la pubblica amministrazione. Che, a quanto filtra, andranno incontro a quella che per il momento viene definita una «rilettura generale»: una «armonizzazione» e «razionalizzazione» chiesta a gran voce dalla Lega e dalla sua responsabile Giustizia, Giulia Bongiorno, che non a caso proprio della Pa si è occupata da ministra. Norme da rivedere anche per evitare possibili interpretazioni «estensive», una volta che l'abuso d'ufficio sarà venuto meno. A cominciare dalla disciplina sull'anticorruzione.

Dettagli più precisi, per ora, non ne trapelano. Ma in passato era stato lo stesso Nordio a lanciare una serie di proposte. Come la non punibilità per il «potenziale corrotto» che denuncia la mazzetta.

L'obiettivo è «semplificare»: «Più numeroso è il corpo legislativo, più vi è confusione nell'individuare competenze e procedure, maggiori sono i rischi di corruzione», è la linea del Guardasigilli. Ma a questo si lavorerà tra qualche mese: prima c'è da portare a casa la partita su abuso d'ufficio e processo penale. E per qualcuno, nella maggioranza (e non solo), l'obiettivo pare già piuttosto ambizioso.

Andrea Bulleri

Piazza della Loggia I ricordi 49 anni dopo

«Riconoscenza per Brescia»

«Il Paese ha un debito di riconoscenza verso la città di Brescia, colpita per manifestare la sua opposizione irriducibile all'eversione». Così ha dichiarato Sergio Mattarella, in un messaggio per l'anniversario della strage di Piazza della Loggia. Per il presidente del Senato La Russa, fu «una delle pagine più buie della storia italiana». Per la presidente dell'Antimafia Chiara Colosimo, quello del 28 maggio 1974 fu «uno degli atti più gravi della strategia del terrore di quegli anni perpetrati da gruppi neofascisti».

Sì di Salvini al premierato «Il Quirinale non si tocca»

LE RIFORME

ROMA Presidenzialismo, no grazie. Meglio il premierato. A dirlo è Matteo Salvini, con una parziale correzione di rotta rispetto alla linea espressa finora dalla Lega. «Non toccherei il ruolo del presidente della Repubblica», dice il vicepremier e segretario del Carroccio durante il Festival dell'Economia di Trento. «E – aggiunge Salvini – darei ai cittadini la possibilità di indicare direttamente una maggioranza e chi la guiderà, prevedendo che non possano esserci ribaltoni nell'ambito della stessa legislatura».

IL CASO

BATTAGLIA SULLE NORME

L'assessore regionale allo Sviluppo economico Roberto Marcato e, a destra, il commissario della Lega-Liga veneta Alberto Stefani: entrambi in corsa per la guida del partito, ma le norme per celebrare il congresso sono state improvvisamente cambiate

«Al congresso della Lega votino tutti i 4.200 iscritti»

▶Marcato boccia la bozza di regolamento che rende ininfluenti le cariche istituzionali

▶«Se la ratio di questa novità è di dare voce alla base, allora voti l'intero partito veneto»

VENEZIA Oggi a mezzogiorno a Milano si riunirà il consiglio federale della Lega, ma, al di là dell'analisi dei risultati elettorali che interessano 41 Comuni italiani, tra cui Vicenza, si attendono decisioni sulla vita interna del partito. Ossia, i congressi regionali. E dunque la domanda è: il segretario Matteo Salvini approverà il regolamento congressuale per il Veneto così come presentato dal commissario Alberto Stefani o ci saranno margini di correzione? In tal caso, c'è da vedere se sarà presa in considerazione la proposta dell'assessore regionale, nonché papabile candidato segretario della Lega-Liga veneta Roberto Marcato, di far votare non più solo i 420 delegati, ma direttamente la "base". E cioè tutti i 4.200 soci militanti della Lega-Liga. «Se davvero la "base" è importante, allora deve votare tutta la base», dice Marcato. Che rincara: «I militanti ne hanno le tasche piene di elucubrazioni statutarie e regolamentari, c'è bisogno di andare al voto sereni. E quindi se l'obiettivo è di dare voce agli iscritti, che siano gli iscritti a votare. Tutti, però».

IL DOCUMENTO

Il documento in discussione è la "Bozza di regolamento del congresso regionale della Lega Veneto per Salvini Premier con i delegati" discusso sabato mattina nella riunione del direttorio della Lega-Liga veneta, un organismo ristretto di cui fanno parte i cinque soci fondatori Luca Zaia, Lorenzo Fontana, Roberto Marcato, Nicola Finco, Erika Stefani, più il commissario Alberto Stefani e l'amministratore Massimo Bitonci. Sono cinque pagine in cui non compaiono incompatibilità di sorta e si dice che "il congresso regionale viene convocato dal segretario o commissario regionale" (anche con un sms o whatsapp), che partecipano "con diritto di parola e di voto, i militanti delegati eletti nei congressi provinciali, in regola con il tesseramento" e "con diritto di parola e di voto, purché in regola con le norme sul tesseramento" anche i circa 60 "istituzionali". Questi ultimi sono elencati all'articolo 2, comma 5: il segretario regionale o il commissario regionale; i segretari provinciali o i commissari provinciali; i parlamentari; i consiglieri regionali appartenenti al gruppo Lega Salvini Premier e al gruppo Zaia Presidente; i presidenti di Provincia; i sindaci dei Comuni capoluoghi di Provincia o delle Aree Metropolitane.

Dettaglio: non sono citati gli assessori regionali. Che erano sì consiglieri regionali, ma che hanno dovuto dimettersi per entrare in giunta (e che potrebbero ritornare in consiglio se si dimettessero da assessori). Significa che se Roberto Marcato si candiderà non potrà votarsi o si farà una eccezione in quanto socio fondatore (di cui però il regolamento non fa cenno)? Di sicuro per Alberto Stefani non ci saranno problemi (è sia commissario che deputato), idem per il trevigiano Franco Manzato (a patto, ovviamente, che siano tutti in regola con il tesseramento).

L'ARTICOLO 9 STABILISCE CHE I DELEGATI DI DIRITTO "PESINO" SOLO PER IL 5%. E SCHEDE DIVERSE

LA NOVITÀ

A far discutere è l'articolo 9, "Voto dei congressisti di diritto". Testuale: "Per l'elezione del segretario regionale, dei membri del consiglio direttivo e dei delegati al congresso federale, la somma dei voti dei delegati di diritto ex art. 2 comma 5 concorre alla determinazione della cifra elettorale nella misura del 5% dell'ammontare complessivo del numero di voti espressi. I congressisti di diritto voteranno attraverso apposita scheda di colore diverso". Non era mai successo prima. I delegati di diritto potranno partecipare al congresso, intervenire e votare, ma il loro voto sarà praticamente ininfluente. Tra l'altro, è una regola fissata a gioco già iniziato: se lo si fosse saputo prima, gli "istituzionali" avrebbero potuto nei rispettivi congressi provinciali farsi eleggere come delegati (cosa che alcuni consiglieri di Palazzo Ferro Fini, come la veronese Alessandra Sponda, hanno fatto). La ratio di questa novità - illustrata sabato dal commissario Stefani al direttorio - sarebbe di dare più peso ai militanti. Ed è così che l'assessore Marcato rilancia: «Se davvero la base è importante, allora che votino non i delegati, ma i militanti. Tutti i 4200». Che poi era la proposta avanzata tempo fa dallo stesso governatore Luca Zaia.

In Veneto la situazione è di stallo. C'è da capire cosa farà oggi al consiglio federale il segretario Salvini: avanti tutta o un'altra pausa?

Alda Vanzan

STALLO DOPO LA RIUNIONE DI SABATO CON STEFANI OGGI CONSIGLIO FEDERALE A MILANO

Ballottaggi in 41 Comuni l'affluenza è in calo

AMMINISTRATIVE

VENEZIA Urne aperte per i ballottaggi in 7 capoluoghi e 34 comuni italiani con un'affluenza media in calo rispetto al primo turno di circa otto punti percentuali. Reggono solo Ancona, unico capoluogo di regione al voto, Vicenza e Pisa, dove si registrano lievi diminuzioni. Nel capoluogo berico alle 19 aveva votato il 32,52% contro il 36,11% del primo turno; la media nazionale era del 27,66%. Consultazioni anche in Sicilia, dove è in corso il primo turno delle Amministrative in 128 comuni, tra cui Catania, Trapani, Ragusa e Siracusa. E anche qui si registra una bassa affluenza, in flessione rispetto alla tornata del 2018, quando però si votava in un solo giorno. Stessa tendenza anche nei 39 comuni sardi, chiamati a eleggere il primo cittadino.

Si vota anche oggi dalle 7 alle 15, quando cominceranno gli scrutini. Gli esiti del primo turno vedono il centrosinistra partire in testa solo a Vicenza con Giacomo Possamai, che al primo turno ha avuto due punti in più sul sindaco uscente Francesco Rucco. La Vicenza di Possamai come, un anno fa, la Verona di Damiano Tommasi: questa la speranza del centrosinistra, che vuole conquistare un altro capoluogo in una regione a trazione leghista e dove alle Politiche dello scorso settembre Fratelli d'Italia si è imposto primo partito.

Ad Ancona il candidato del centrodestra Daniele Silvetti spera di interrompere una lunghissima esperienza di governo cittadino del centrosinistra. Per il comizio di chiusura verso il primo turno, nella città adriatica erano arrivati anche i leader Giorgia Meloni, Matteo Salvini e Antonio Tajani con l'obiettivo di spingere Silvetti verso il successo, ma la candidata del centrosinistra Ida Simonella spera nel sorpasso. A testimoniare l'importanza della sfida, la presenza della stessa segretaria del Pd Elly Schlein per l'ultimo comizio in vista del ballottaggio. Il centrosinistra dovrà rimontare un risultato svantaggioso a Pisa, dove il candidato di centrodestra Michele Conti si era fermato al 49,9%.

In Veneto ballottaggio anche in altri tre Comuni: Adria (affluenza del 30,24% alle ore 19, in calo di quasi 9 punti rispetto a 15 giorni fa), Vedelago (30,98, -7), Sona (26,80, -10).

TELEVISIONE

ULTIMA PUNTATA Lunghissimo applauso ieri in studio a Che tempo che fa per Fabio Fazio e la sua squadra

Che tempo che fa, il saluto di Fabio Fazio dopo 20 anni

ROMA «Un tifone alle Bermuda ha distrutto il molo della villa di Berlusconi», dice il comico Antonio Cornacchione. «Non è la prima volta che accade», replica Fabio Fazio. E Cornacchione: «È successo 14 volte: e lui lo ricostruisce sempre». Fazio: «Mi dissocio, perché ho capito dove vuole andare a parare...». E l'altro: «Lo ricostruisce sempre perché è "di coccio"». Il conduttore: «Non l'ho detto io, l'ha detto lei».

Si chiudeva così la prima puntata di Che tempo che fa, era il 13 settembre del 2003 e l'ex conduttore di Quelli che il calcio, si inoltrava sulla Raitre di Paolo Ruffini in una battuta "birichina" sull'allora premier segnando il clima tra serietà e ironia che lo avrebbe caratterizzato. Sono passati 20 anni, oltre 1.200 puntate, molte burrasche, e Che tempo che fa, che ieri si è concluso con l'ultima puntata, si è accreditato come il programma in prima serata più popolare e acclamato dalla critica in Italia, riconosciuto e apprezzato anche all'estero, per la sua capacità di raccontare la contemporaneità, l'attualità, la cultura. Oltre 4.000 ospiti, tra cui premi Nobel e premi Oscar. Dalla storica conversazione con Papa Francesco, da Barack Obama a Mikhail Gorbaciov, da Jens Stoltenberg a Cristine Lagarde, da Emmanuel Macron a Giorgio Napolitano, passando per Bill Gates, Margherita Hack, Rita Levi Montalcini, Greta Thunberg. Un red carpet prestigioso anche per il mondo dello spettacolo, dello sport e dell'arte, come Pelè, Lady Gaga, Sorrentino, Tarantino, Ken Follett, Morricone, Madonna e tantissimi altri. Ieri a chiudere l'elenco illustre Antony Hopkins. Ora il programma, probabilmente mantenendo lo stesso titolo, trasloca sul Nove dall'autunno dopo l'addio di Fazio alla Rai e la firma del contratto di quattro anni con Warner Bros Discovery. Rimarrà con lui il gruppo degli autori e anche Luciana Littizzetto.

IL PROGRAMMA TRASLOCA SUL NOVE. ANNUNZIATA: «SOLO ALTRE CINQUE PUNTATE»

GLI ADDII

Non solo Fazio. È stata una domenica degli addii su Raitre dove Lucia Annunziata, dopo la lettera di dimissioni, ha annunciato che il suo Mezz'ora in + rimarrà solo per altre cinque puntate, mentre Massimo Gramellini ha salutato il pubblico a fine stagione. «Un grande dirigente Rai del passato una volta mi disse - ha detto Gramellini - che il servizio pubblico non consiste nell'avere tutti i racconti della realtà dentro lo stesso programma, ma nella possibilità di scegliere tra più programmi che raccontino la realtà in modo diverso. Ogni spettatore, pagando il canone, finanzia non solo la propria libertà di scelta, ma anche quella degli altri».

In collegamento con il Tg3 prima della partenza, Fazio si è limitato a ringraziare «per questa ultima puntata il Tg3, per il vostro aiuto, e il direttore Mario Orfeo». Poi, in apertura dell'ultima puntata di Che tempo che fa, un lunghissimo applauso in studio.

Pioggia di bombe su Kiev Dai balconi insulti a Putin

▶ L'attacco di Mosca con 59 droni alla vigilia della festa della capitale

▶ Zelensky: «Sopravviveremo ancora» E chiede sanzioni all'Iran per le armi

LA CAPITALE TORNA SOTTO ATTACCO

Un palazzo distrutto dalle bombe sganciate nella notte tra sabato e domenica su Kiev da 59 droni russi. In alto un razzo neutralizzato dalla difesa aerea ucraina

L'ATTACCO

ROMA Le sirene dell'allarme antiaereo hanno lacerato il silenzio attorno all'una di sabato notte. «Le forze di difesa aerea hanno già distrutto più di venti droni in movimento verso Kiev. Ma una nuova ondata sta arrivando sulla capitale», il messaggio lanciato su Telegram dal sindaco Vitaly Klitschko, esortando i suoi concittadini a «rimanere nei rifugi. Non trascurate la vostra sicurezza. La notte sarà difficile». Cinque ore di martellante attacco russo, con i boati delle esplosioni e i lampi dei traccianti della contraerea. Ma questa volta la popolazione non si è messa al riparo e ha sfidato il nemico a viso aperto: in tanti sono usciti sui balconi, riferisce il Guardian, urlando insulti contro il presidente Vladimir Putin e lo slogan «gloria alla difesa aerea».

LE VITTIME

In tutto la Russia ha lanciato dalle regioni di Bryansk e Krasnodar 59 droni kamikaze, è il bilancio diramato dall'aeronautica ucraina, 58 dei quali sono stati abbattuti e solo a Kiev ne sono stati intercettati 40. Il fatto che vengano avvistati e distrutti non significa che non siano pericolosi: nel distretto di Holosiivskyi, a sud est della capitale, i detriti sono caduti su una stazione di servizio uccidendo una persona e ferendone due, a Pechersk è scoppiato un incendio sul tetto di un edificio di nove piani. Ma i raid «più massicci dall'invasione» pianificati nelle ultime ore dal Cremlino in tutto il Paese, da Zhytomyr a Nikopol, risponderebbero a una tattica precisa e ben più ampia, come sottolinea Kyiv Independent. Ovvero esaurire le difese antiaeree ucraine, che hanno in dotazione i sistemi antimissile Patriot forniti dagli Stati Uniti, a ridosso dell'attesa controffensiva. Mentre la data scelta per l'aggressione via cielo ha un forte valore simbolico: è arrivata alla vigilia del Kiev Day, quando la capitale celebra l'anniversario della sua fondazione avvenuta 1.541 anni fa. «È così che la Russia celebra il giorno della nostra antica Kiev. Nel corso della sua storia la città ha assistito a varie atrocità da parte degli invasori. È sopravvissuta a tutti, sopravvivrà a tutti. Nessuno di loro sarà qui. Né gli Shahed, né altri mezzi di terrore salveranno la Russia», risponde alle minacce il presidente Volodymyr Zelensky. Che chiede al Parlamento ucraino di approvare nuove sanzioni per i prossimi cinquant'anni contro l'Iran per il suo ruolo nella fornitura a Mosca di droni e attrezzature militari, con una bozza di risoluzione che comprende il divieto totale di commercio con l'Iran, di investimenti e trasferimento di tecnologie, oltre a impedire il ritiro di beni iraniani dal Paese. Il portavoce dell'Aeronautica, Yuriy Ihnat, ha dichiarato in tv che nella pioggia di droni su Kiev «l'aviazione ha partecipato all'abbattimento dei velivoli senza pilota iraniani. Gli aerei che usiamo non sono efficaci come vorremmo. Se avessimo un F-16 con il suo potente radar e le sue armi svolgerebbe il suo compito al cento per cento».

IL MINISTRO DEGLI ESTERI RUSSO SERGEI LAVROV: «SULLA CONSEGNA DEGLI F16 GLI OCCIDENTALI GIOCANO COL FUOCO»

LE FORNITURE

Una tema, quello della consegna dei jet, sul quale si scaglia il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov. Gli occidentali, dice, stanno «giocando con il fuoco», considerato il via libera degli Usa alle future consegne di caccia F-16 a Kiev. «Si tratta di un'escalation inaccettabile» guidata da «Washington, Londra e dai loro satelliti all'interno della Ue» che vogliono «indebolire la Russia». Un'ulteriore accelerazione potrebbe arrivare presto. Gli Usa puntano, suscitando qualche perplessità a Bruxelles, a rientrare nel piano munizioni approvato dall'Unione e sinora riservato all'industria bellica europea. «L'apertura del processo di approvvigionamento e di acquisto alle industrie esterne alla Ue permetterebbe di consegnare più rapidamente le forniture tanto necessarie all'Ucraina», sottolinea un alto funzionario del governo americano. Intanto il redivivo presidente bielorusso Alexander Lukashenko, per smentire le voci che lo darebbero in fin di vita, ricompare con un messaggio di auguri (diramato dal suo ufficio stampa) per la festa nazionale dell'Azerbaigian: «Tutti devono entrare nell'unione bielorusso-russa e poi avranno armi nucleari», promette.

Claudia Guasco

«Posso dare fuoco al cielo» Olga, "strega" della resistenza

IN MIMETICA Olga Bigar, ex avvocato ucraino soprannominata "la Strega"

LA STORIA

ROMA Sembra una modella ma la chiamano "la Strega" e questo è anche il suo soprannome su TikTok, dove ha più di 120mila follower. Olga Bigar, avvocato civilista del Donbass, si è trasformata il 24 febbraio dell'anno scorso, giorno dell'invasione russa, in comandante di plotone mortai col grado di tenente. Ha combattuto prima per tenere le posizioni all'aeroporto di Hostomel, da dove le truppe aviotrasportate russe si sarebbero dovute proiettare all'assalto di Kiev, poi nella battaglia più sanguinosa, quella per Bakhmut. Adesso Olga, sullo sfondo delle macerie, dice che sta smontando verso un'altra destinazione. Lei è una delle 60mila donne militari ucraina. «Nelle nostre forze di difesa non conta essere donna o uomo, contano l'autorevolezza, il rispetto e la professionalità nell'azione», spiega in un video su TikTok. «Ci stiamo preparando alla controffensiva, abbiamo scorte di armi che ci sono state date dagli alleati. Difenderemo i nostri territori e l'Europa, il mondo vedrà cosa significhi la "pace russa", che gronda sangue e è terrorismo. Ma vinceremo, la democrazia ha sempre vinto». L'Institute for the study of war scrive nel report quotidiano che i mercenari Wagner stanno lasciando Bakhmut, dopo averla conquistata, e si stanno schierando in altre tre località lungo il fronte. Ma gli ucraini controllano le colline a nord e sud della città, sono ben messi per riprenderla appena scatterà la controffensiva. Racconta Olga che si è arruolata il primo giorno di guerra. Anzi, il secondo: «La fila era troppo lunga per arruolarsi e siamo dovuti tornare io, mia madre e mio fratello minore. Quando tutto sarà finito dirò perché mi hanno soprannominata "the Witch", la strega. Se oggi mi viene chiesto, rispondo che è perché incendio il cielo». I suoi 18 subalterni si sono trovati a lanciare granate contro 70 mercenari di Prigozhin in piena avanzata. E li hanno respinti.

LA CARRIERA

Nel 2014, quando i russi hanno attaccato il Donbass e annesso la Crimea, Olga "la Strega" si unì all'esercito di Kiev. Come avvocato, aveva lavorato per i servizi segreti, e collaborava adesso a individuare i target russi. «Loro commettevano atrocità e pretendevano di essere semplici cittadini, mentre quella non era una guerra civile». Parola di avvocato. Era un'invasione con l'uniforme dei paramilitari del Donetsk. «Il vero addestramento l'ho ricevuto in battaglia, con la 72a Brigata che difendeva il villaggio di Moschum, a nord di Kiev». E poi con la 24la, a Bakhmut. Il momento forse più difficile, Capodanno 2023, quando i russi avevano avuto l'ordine di completare la presa della città. «Erano disperati, quando hanno lanciato gli ordigni fumogeni abbiamo capito che stavano per assaltarci. In pochi minuti riuscimmo a individuarli e rispondere al fuoco». La paura c'è, ovvio. «Ma il problema è quando uno di noi non ha paura, perché significa che è stato già traumatizzato. La guerra è un lavoro, bisogna saperla fare, e obbedire agli ordini. Solo così ti salvi la vita».

LA GIOVANE EX LEGALE CHE HA RESPINTO L'ASSALTO DELLA WAGNER RACCONTA IL CONFLITTO SU TIKTOK

Marco Ventura

LA GIORNATA

ROMA Ha vinto Erdogan. Sarà presidente della Turchia per altri cinque anni grazie al 52,1 per cento dei voti raccolti al ballottaggio contro Kiligdarolu. Sono da poco passate le 20 quando Erdogan parla ai suoi sostenitori a Istanbul e annuncia: «Il nostro popolo si è affidato di nuovo a noi». Sale sul tetto di un autobus usato per la campagna elettorale e, fuori dal quartiere generale del suo partito, l'Akp, proclama: «Con questa vittoria si è aperta la porta del secolo della Turchia. Ogni singolo membro della nazione ancora una volta ci ha trasmesso la responsabilità di governare la Turchia per i prossimi cinque anni. A Dio piacendo, meriteremo la vostra fiducia». Ad Ankara, vicino al palazzo presidenziale, sono già cominciati i festeggiamenti: migliaia di bandiere turche, cori e colpi di clacson dalle automobili di passaggio. In alcuni quartieri di Istanbul si vedono i fuochi d'artificio in cielo, nel distretto di Faith - raccontano - vengono anche esplosi colpi di pistola per festeggiare.

SUCCESSO

Erdogan, nel primo discorso, rivendica il legame con la tradizione islamica del suo partito e del suo elettorato. E si scaglia contro l'opposizione: «I loro partiti sono pro Lgbt. Ma i valori Lgbt non possono infiltrarsi tra di noi. La famiglia è sacra». Il presidente, dalla cima del bus circondato dai sostenitori, intona anche una canzone in cui si ribadisce il suo amore per Istanbul. E si rivolge all'avversario sconfitto con un «bye bye Kemal». Intanto ad Ankara, a decine di migliaia lo aspettano davanti al palazzo presidenziale per il discorso ufficiale. Lo sconfitto, Kemal Kilicdaroglu, presidente del Partito repubblicano popolare (Chp), parla ai suoi e commenta la sconfitta: «Ho lottato e continuerò a farlo. Continuerò a lottare per la democrazia. Vorrei esprimere i miei più sentiti ringraziamenti ai nostri presidenti ed elettori che hanno lottato senza soccombere a questa pressione immorale e illegale. In queste elezioni è emersa la volontà del popolo di cambiare un governo autoritario. Continueremo questa lotta fino a quando la vera democrazia non arriverà nel nostro paese». Nessuna sorpresa in Turchia. Recep Tayyip Erdogan aveva vinto al primo turno con un largo distacco su Kemal Kilicdaroglu, sfiorando il successo senza ballottaggio visto che si era attestato al 49,5 per cento, non lontano dunque dal 50. Ieri ha confermato il vantaggio, attestandosi al 52,1 per cento, contro il 47,9 del suo avversario. Alta l'affluenza, all'84,2 per cento, ma un poco più bassa rispetto al primo turno, con le flessioni più significative nelle aree in cui Kilicdaroglu era andato meglio ma anche nelle regioni curde. Forse non c'è stata l'onda travolgente attesa, ma è fallito il progetto dei partiti di opposizione di sfidare il presidente uscente con una coalizione che metteva insieme sei forze anche di orientamento differente.

Kilicdaroglu, socialdemocratico e laico, ex funzionario pubblico, considerato lontano dagli scandali ma anche grigio e poco trascinante, dopo la delusione del primo turno aveva provato a cambiare strategia. Aveva rilasciato numerose dichiarazioni in cui prometteva il rimpatrio di tutti gli immigrati siriani per provare a intercettare quel 5 per cento di elettori che si erano schierati con il terzo incomodo, il candidato ultra nazionalista Sinan Ogan. Tutto inutile. La rimonta non è riuscita ed Erdogan guiderà il paese per altri cinque anni. Ne sono passati venti da quando, il 14 marzo 2003, fu nominato primo ministro. D'altra parte, fin dai primissimi risultati arrivati dopo la chiusura dei seggi, è apparso evidente che il presidente uscente era in vantaggio. I primi a congratularsi con Erdogan sono stati l'emiro del Qatar, Tamim bin Hamad al-Thani, e il primo ministro ungherese, Viktor Orbán. Sono poi seguiti complimenti di molti leader di tutto il mondo, da Macron a Von der Leyen, compresi Putin e Zelensky.

AREE

La risposta della Turchia non è comunque univoca. Kilicdaroglu è andato bene, come al primo turno, nelle province della costa mediterranea, ad Izmir, e nelle grandi città, a partire da Istanbul e Ankara. Ma Erdogan ha dominato nel resto del Paese, anche nelle regioni colpite dal terremoto del 5 febbraio, dove pure non erano mancate le polemiche sulla celerità e l'efficacia dei soccorsi. I risultati elettorali dimostrano che, malgrado le difficoltà legate all'inflazione e a un ridotto potere di acquisto, le classi popolari non hanno creduto alla ricetta proposta dall'alleanza di opposizione. E si sono affidate di nuovo a Erdogan che può contare anche su una solida maggioranza parlamentare.

Mauro Evangelisti

LA FESTA NELLE STRADE DI ISTANBUL
Subito dopo la fine delle operazioni di voto, i primi risultati hanno reso subito chiaro che Erdogan aveva un vantaggio consistente. Davanti al quartiere generale dell'Akp, il partito del presidente, sono iniziati i festeggiamenti con bandiere, fuochi d'artificio e colpi di clacson. Scene analoghe in molte altre città della Turchia

Il successo di Erdogan terza volta da presidente «È il secolo della Turchia»

▶Ha battuto al ballottaggio Kilicdaroglu «Il popolo si è affidato di nuovo a noi»

▶Le congratulazioni di Von der Leyen, Putin e Zelensky. L'avversario: non mollo

FESTEGGIAMENTI IN STRADA DEI SUOI SOSTENITORI IL PRIMO DISCORSO: «HA VINTO LA NOSTRA GENTE»

CONFERMATO IL VANTAGGIO ANCHE NELLE REGIONI DEVASTATE DAL TERREMOTO DI FEBBRAIO

Accordo sul grano, Nato, migranti: il ruolo di Ankara sempre più centrale

IL FOCUS

ROMA Erdogan in campagna elettorale ha parlato per l'ennesima volta di «secolo turco». Ma al di là degli slogan, gli ultimi anni hanno dato un ruolo di centralità, e non solo regionale, alla Turchia. La guerra scatenata dalla Federazione russa in Ucraina paradossalmente ha favorito Ankara nel consolidamento del suo protagonismo nello scenario internazionale.

LA PORTA

Non fosse altro anche per ragioni geografiche: tutta la costa meridionale del Mar Nero è turca così come la porta d'entrata, lo stretto del Bosforo (lo unisce al Mar di Marmara collegato poi al Mediterraneo attraverso lo stretto dei Dardanelli). Ci sono stati almeno tre casi che lo raccontano. Preoccupate dalla minaccia di Mosca, Svezia e Finlandia hanno compiuto un gesto storico, superando le rispettive posizioni di neutralità, chiedendo l'adesione alla Nato. Bene, oltre all'Ungheria, a porre il veto è stata proprio la Turchia di Erdogan, che ha puntato ad alzare il prezzo per il proprio sì. Inizialmente c'è stato quello per Helsinki per «l'impegno di cooperazione nella lotta al terrorismo». Su Stoccolma la Turchia ha mantenuto la sua opposizione, anche se c'è una trattativa in corso, sia come conseguenza della vicenda del Corano bruciato da un esponente dell'estrema destra sia perché Erdogan ha richiesto la consegna di militanti del Pkk (partito curdo) e della rete Gulen. Non solo: la Turchia ha accentuato il ruolo di mediatrice tra Putin e Zelensky, partendo in anticipo rispetto alle mosse di Pechino (e ad Antalya c'è stato un vertice tra i due ministri degli Esteri anche se oggi i negoziati sono fermi). Erdogan è uno dei pochi leader che parla sia con il presidente russo sia con quello ucraino e proprio grazie a questa posizione ha potuto giocarsi la carta di artefice dell'accordo sul grano che fu firmato proprio a Istanbul. E questo è appunto il terzo esempio di una centralità acquisita dalla Turchia, favorita anche da una crescita economica, supportata da massicci investimenti in grandi opere (il mega nuovo aeroporto di Istanbul è solo un esempio) che ha come effetto collaterale, con i tassi di interesse mantenuti molto bassi, una inflazione che sta impoverendo la classe media.

Anche sul fronte militare la Turchia ha puntato su un rinnovato protagonismo. A partire dalla guerra in Siria, con la mossa chiave del 24 agosto del 2016 quando le forze armate turche sono intervenute nel nord del Paese con l'obiettivo, disse Erdogan, di contrastare la minaccia dell'Isis ma anche delle Unità di difesa del popolo dei curdi siriani. Da allora molto è cambiato e da tempo si parla di un possibile riavvicinamento tra Ankara e Assad. La Turchia è intervenuta direttamente anche in Libia, nel 2020, a sostegno di Tripoli e di Al Serraji per contrastare la Cirenaica di Kalifa Haftar.

RELAZIONI

Ankara negli ultimi anni ha normalizzato le relazioni con gli Emirati Arabi, con Israele e con l'Arabia Saudita, ma continua ad avere un rapporto più articolato, più complesso, con l'Unione europea. La sua posizione geografica rende cruciale il ruolo della Turchia nella gestione dei flussi migratori divenuti di fatto un elemento di confronto a partire dall'accordo del 2016, quando Bruxelles ha promesso 6 miliardi di euro ad Ankara per l'accoglienza dei siriani.

M. Ev.

Supporter del presidente Recep Tayyip Erdogan festeggiano nelle strade di Bruxelles la vittoria del loro leader nel ballottaggio contro lo sfidante Kemal Kilicdaroglu

LA POLITICA DI QUESTI ULTIMI ANNI HA GARANTITO AL PAESE UN RUOLO DI PRIMO PIANO NEI DOSSIER PIÙ CALDI

NORMALIZZATE LE RELAZIONI ANCHE CON ISRAELE ANCORA COMPLESSI I RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

Mistero sul Canal Grande alla Vogalonga spunta un'enorme chiazza verde

▶Allarme a Rialto: l'acqua fluorescente Doppio vertice d'urgenza in prefettura

▶Usato un tracciante non inquinante per individuare perdite nelle tubature

IL CASO

VENEZIA Il sospetto di una rivendicazione ambientalista, il timore su un possibile inquinamento, il dubbio di una provocazione artistica. Tante le ipotesi ieri a Venezia, ma una sola evidenza, subito immortalata da foto e video velocemente finiti sui social: una grande chiazza verde fluorescente apparsa sulla superficie delle acque del Canal Grande, suscitando curiosità e preoccupazione nel giorno della Vogalonga. Ma il rischio per la salute delle persone è stato ridimensionato dalla Prefettura, alla luce degli accertamenti messi in campo. L'allarme è stato lanciato intorno alle 9.30 da alcuni cittadini che si sono accorti del colore bizzarro, poi gradualmente tornato alla normalità, che un tratto dell'arteria acquea principale del centro storico aveva assunto all'improvviso. Allargandosi man mano, la macchia verde è apparsa all'altezza del ponte di Rialto poco dopo la partenza dal Bacino di San Marco, data dal tradizionale colpo di cannone, delle duemila imbarcazioni a remi che hanno preso parte alla 47esima edizione della gara.

IL SOSPETTO

Una coincidenza che ha portato molti a credere che l'episodio potesse essere riconducibile all'azione di qualche militante ambientalista, specie dopo quanto accaduto in aprile a Roma, quando alcuni attivisti di "Ultima Generazione" avevano colorato di nero l'acqua della Fontana dei Quattro Fiumi, esponendo bandiere con lo slogan "Non paghiamo il fossile".

SI ERA IPOTIZZATO UN GESTO ECOLOGISTA MA NON C'È STATA RIVENDICAZIONE ZAIA: «PERÒ SI RISCHIA L'EFFETTO EMULAZIONE»

L'ALLARME LANCIATO INTORNO ALLE 9.30 DA ALCUNI CITTADINI

Nella foto dei Vigili del fuoco la chiazza verde apparsa all'altezza del ponte di Rialto poco dopo la partenza da San Marco della Vogalonga

Fino a ieri sera, però, non c'era stata alcuna rivendicazione. Gli interrogativi sono molti, ma di certo c'è che quanto avvenuto è stato causato da un tracciante normalmente impiegato per individuare il punto dove partono eventuali perdite di acqua, studiandone il tragitto.

NESSUNA RIPERCUSSIONE

Dunque da un lato il timore di possibili ripercussioni sulla salute sembra essere stato scongiurato. Ma dall'altro si fa sentire la paura che l'eco dell'episodio possa far scaturire altri fatti simili. Al riguardo è intervenuto il governatore Luca Zaia: «È il rischio di emulazione che più mi preoccupa. Venezia, come altri luoghi-simbolo della regione, hanno una tale visibilità che gesti come quello di oggi (ieri, *ndr*) potrebbero diventare la vetrina per sempre più personaggi in cerca di clamore. I tecnici Arpav hanno prelevato l'acqua colorata effettuando le prime analisi: questi composti si usano solitamente anche nelle falde e non rappresentano alcun pericolo. Ma resta il fatto che questa città, purtroppo, è diventata palcoscenico di azioni sopra le righe». Motivo per il quale secondo Zaia servono «risposte adeguate e forti».

LE INDAGINI

Ha concordato il vicesindaco Andrea Tomaello: «Non sappiamo ancora chi abbia la responsabilità di ciò che è accaduto. Se si trattasse di azioni dimostrative, dobbiamo far capire agli autori che Venezia non può prestarsi a simili gesti, che vanno puniti senza se e senza ma. Se si trattasse di un gesto messo in atto da qualche artista, una performance legata alla Biennale, sarebbe ancora peggio. Venezia è patrimonio di tutti, va preservata e salvaguardata: chi compie certe azioni, va certamente punito». Il prefetto Michele Di Bari si è subito attivato per convocare una riunione di coordinamento interforze in Questura, per individuare cause e azioni da intraprendere. Per oggi è stato fissato un nuovo vertice.

Marta Gasparon

IL VICESINDACO TOMAELLO: «LA CITTÀ NON PUÒ PRESTARSI AD AZIONI DIMOSTRATIVE, CHE VANNO PUNITE»

Nel '68 la performance ambientalista di Uriburu

▶L'artista argentino e quello storico blitz alla Biennale Arte

IL PRECEDENTE

VENEZIA La chiazza verde fosforescente apparsa sul Canal Grande richiama alla memoria una clamorosa performance (non autorizzata) dell'artista e architetto argentino Nicolás García Uriburu, nato nel 1937 e morto nel 2016, pioniere della Land Art. Nel 1968, in occasione della Biennale d'Arte, Uriburu fu protagonista del primo blitz artistico-ambientalista: colorò di verde le acque del celebre Canale veneziano utilizzando alcuni secchi pieni di un pigmento (fluoresceina sodica) che rendeva fosforescenti i microrganismi presenti nell'acqua. Malgrado la denuncia rimediata, García Uriburu applicò il suo trattamento in altri corsi d'acqua, come il Lac de Vincennes di Parigi (1971), le fontane del Trocadéro di Parigi (1972), il porto di Nizza (1974) e il porto di Anversa (1974). L'argentino ha continuato a dedicare la sua arte alla rappresentazione delle specie in via di estinzione e della perdita di habitat con performance ripetendo l'esperimento anche a New York, Parigi e Londra.

IL COLLOQUIO

L'Arpav: «Improbabile sia un incidente» In acqua elevata quantità di fluoresceina

VENEZIA «Difficile che sia stato un incidente, quantomeno molto improbabile». Pur nella ridda di ipotesi che si sono susseguite nel corso della giornata di ieri, tra i tecnici dell'Arpav, l'Agenzia regionale per l'ambiente, si tende a escludere in modo netto che la chiazza verde comparsa ieri mattina in Canal Grande sia imputabile a errore umano o semplice distrazione. Dare una versione certa della situazione è ancora prematuro, e infatti si parla del fatto con grande circospezione, ma l'ipotesi che lo sversamento del liquido fluorescente - che ha portato alla colorazione bizzarra del Canal Grande - sia riconducibile ad un atto non voluto (e frutto di una svista), sembra essere alquanto remota. «Abbiamo i campioni in analisi – si limita a commentare Loris Tomiato, direttore generale Arpav, al termine di una giornata particolarmente concitata – ma comunque immaginiamo si tratti di fluoresceina, sostanza solitamente utilizzata come tracciante, in polvere, che si diluisce in acqua e usata per individuare il regolare funzionamento di una rete fognaria. Intanto possiamo dire che finora non risultano sostanze di particolare tossicità».

NUOVE ANALISI

Il tono usato risulta rassicurante, ma si è in attesa della chiusura delle analisi prevista nel corso della giornata di oggi. Nelle stesse ore in cui avverrà anche un incontro in Prefettura. «Poi vedremo come completare i rapporti di prova - osserva ancora Tomiato - per dare la completa certezza che non si sia verificato lo sversamento di sostanze tossiche». Dall'Arpav si spiega ancora che «sotto la luce del sole la fluoresceina ha bisogno, per dissolversi, anche di qualche giorno in funzione dei quantitativi di polvere utilizzati». E di questa sostanza pare ne sia stata utilizzata ieri parecchia - di qui la valutazione che difficilmente si è trattato di un incidente - arrivando ad un effetto ancora più visibile sotto la luce del sole. «La sostanza presente soprattutto in superficie risultava ben solubile in acqua, ma sono comunque stati eseguiti dei campioni a diverse quote del corpo idrico superficiale, per valutare quanto della sostanza tendesse effettivamente a depositarsi sul fondale». In una nota Arpav - in merito all'accaduto che ha coinvolto ieri una zona circoscritta del Canal Grande - evidenzia che sono stati effettuati anche dei campionamenti in alcuni canali limitrofi al ponte di Rialto. Nei quali, anche per effetto della marea, la sostanza anomala si è progressivamente diffusa, allargandosi. L'obiettivo per tutti rimane ora quello di dare quanto prima una risposta concreta all'interrogativo riguardo ad un fatto che in breve ha fatto letteralmente il giro del mondo. In attesa del responso definitivo dei laboratori, in ogni caso sono ancora al vaglio delle autorità tutte le ipotesi. La polizia locale intanto ha fatto sapere che sta visionando tutte le telecamere il sistema di videosorveglianza della zona.

M. Gasp.

IL DIRETTORE GENERALE DELL'AGENZIA TOMIATO «SICURAMENTE POSSIAMO DIRE CHE NON RISULTANO SOSTANZE DI PARTICOLARE TOSSICITÀ»

DIRETTORE Loris Tomiato

Si spara alla gamba durante l'addestramento, colonnello ricoverato in Rianimazione

▶Colpo accidentale al poligono di Aviano Il carabiniere è grave: lacerata l'arteria

▶La moglie è la viceministro Gava: «Era da solo». Intervento chirurgico di 12 ore

L'INCIDENTE

PORDENONE Un intervento delicato e complesso, durato dodici ore, per salvargli la vita. A poche ore dall'operazione restano gravi, ma stabili, le condizioni del colonnello dei carabinieri Antonio Dibari, in servizio a Udine, ma residente a Sacile (Pordenone), rimasto ferito alla gamba destra a causa di uno sparo accidentale durante un addestramento privato al poligono di Aviano. L'intervento di ricostruzione dell'arteria lacerata dal proiettile, eseguito nel cuore della notte, si è concluso alle sei e mezza di ieri mattina senza ulteriori complicazioni. Il colonnello è sotto osservazione nel reparto di Terapia intensiva dell'ospedale Santa Maria della Misericordia di Pordenone. Ore di apprensione per la moglie Vannia Gava (Lega), viceministro dell'Ambiente, raggiunta al telefono quando lo stavano portando in ospedale e accorsa subito per conoscere le condizioni del marito.

IL FATTO

Nel pomeriggio di sabato il colonnello si era recato al poligono di Aviano, nella scuola italiana di tiro pratico, ex cava Sartori, di San Martino di Campagna, per esercitarsi. Durante l'allenamento un colpo accidentale lo ha centrato alla gamba destra, provocandogli una grave lacerazione a un'arteria.

L'EX POLIZIOTTO PASSATO ALL'ARMA A PORDENONE

Il colonnello Antonio Dibari con la moglie Vannia Gava e, a destra, durante l'addestramento Ex poliziotto, dal 2002 nell'Arma

LA TITOLARE DELL'AMBIENTE: «LE PERSONE HANNO SENTITO UN URLO E POI LO HANNO TROVATO A TERRA»

«Ero a Sacile quando mi hanno chiamata per dirmi che lo stavano ricoverando – racconta il viceministro Gava da poco tornata da un colloquio con i medici –. Quando l'incidente è successo, mio marito era da solo. Le persone presenti al poligono hanno sentito lo sparo seguito da un urlo. Quando l'hanno raggiunto, l'hanno trovato a terra». Allertati i soccorsi, il colonnello è stato immediatamente sottoposto a un intervento di chirurgia vascolare per ricostruire l'arteria danneggiata dal colpo. La delicata operazione che ha salvato la vita a Dibari è stata eseguita da un'equipe composta da medici della Chirurgia vascolare e ortopedica, che hanno lavorato in sinergia per più di undici ore.

IL FASCICOLO

Nebulosa la dinamica che ha portato a quello sparo accidentale, considerando che Dibari è un esperto. Ricopre, infatti, ruoli di prim'ordine all'interno del mondo del tiro sportivo. Dallo scorso 10 marzo è coordinatore tecnico nazionale del settore Tiro dinamico, oltre che referente regionale per la stessa disciplina. Attualmente è presidente della Scuola italiana di Tiro pratico, associazione dilettantistica che ha sede proprio nel poligono dove si stava allenando, prima che quel proiettile gli lacerasse l'arteria. Per far luce sul caso, la Procura ha deciso di aprire un fascicolo d'indagine. Non essendoci testimoni, per chiarire la vicenda sarà fondamentale il racconto del colonnello, appena potrà parlare con gli inquirenti, cosa impossibile ieri, dal momento che era ancora intubato.

LA CARRIERA

Attualmente in servizio alla Legione di Udine, dove coordina l'Ufficio ordinamento, addestramento, informazione e operazioni (Oaio), fino all'anno scorso Dibari, 57 anni, era in servizio a Pordenone dove ricopriva l'incarico di capo ufficio Comando dei carabinieri della provincia. Una carriera, la sua, cominciata dapprima nel corpo di Polizia di Stato, dove è stato commissario capo della Mobile, poi dal 2001 vicequestore aggiunto alla Digos e all'ufficio Stranieri. Il passaggio da un corpo all'altro è stato possibile grazie alla normativa sul riordino della Polizia, la 78 del 2000, che gli ha consentito il trasferimento. Transitato nel 2002 nell'Arma, ha prestato inizialmente servizio sia in Legione che al Reparto operativo di Gorizia, per poi approdare a Pordenone.

Giulia Soligon

LA PROCURA APRE UN'INDAGINE MA LA DINAMICA NON È CHIARA: DIBARI È UN ESPERTO NAZIONALE DI TIRO

Varese Una tromba d'aria nella zona avrebbe provocato il naufragio

Battello sorpreso dal maltempo si ribalta sul lago Maggiore: un morto e 4 dispersi

VARESE Un'imbarcazione sorpresa ieri sera dal maltempo si è ribaltata nel lago Maggiore, nelle acque antistanti Lisanza, nel Comune di Sesto Calende. A bordo ci sarebbero state 24 persone, ma sono ancora in corso le ricerche di alcuni dispersi. Alle operazioni prendono parte i Vigili del Fuoco, intervenuti con soccorritori acquatici, sommozzatori e un elicottero. Il battello turistico si è ribaltato ieri sera, probabilmente a causa di una tromba d'aria. Il gruppo - una comitiva composta da turisti straniero - stava partecipando ad un giro sul lago, quando all'improvviso il maltempo ha causato il ribaltamento dell'imbarcazione, ormai in vista del pontile. Diciannove delle 24 persone a bordo sarebbero riuscite a mettersi in salvo, ma ci sarebbero quattro dispersi e uno dei turisti secondo le prime indiscrezioni sarebbe morto.

Incendio al torneo di mini-rugby partite sospese e 400 bimbi a casa

IL ROGO

PASIANO (PORDENONE) C'erano oltre 400 ragazzini dai 5 ai 12 anni, nel primo pomeriggio di ieri, al Centro sportivo Prata Falchi di Visinale di Pasiano di Pordenone. C'erano una ventina di squadre di rugby arrivate dal Friuli e dal Veneto per una festa di sport, il Torneo di mini rugby del Sile. Tra le società presenti l'Azzano, il Sile, il Vittorio Veneto Rugby, i Grifoni di Oderzo e il San Marco di Venezia-Mestre. Poco dopo mezzogiorno, però, c'è stato un fuggi fuggi dalla festa perché stava bruciando parte del tetto del bar-ristoro del centro sportivo.

LE INTERCAPEDINI

Per la verità a spaventare è stato il fumo, visto che le fiamme non si vedevano perché l'incendio stava "lavorando" tra le intercapedini della copertura del complesso sportivo, un centro di parecchi metri quadrati con spogliatoi, bar, magazzini. Ad accorgersi del fumo che usciva dalle pareti gli avventori del bar, che hanno subito avvertito gli organizzatori del torneo. Sui due campi si stavano giocando quattro partite. Tutti i bambini sono stati fatti allontanare, in attesa che arrivassero i vigili del fuoco. I clienti del chiosco, intanto, avevano utilizzato un estintore e tutto sembrava rientrato, tanto che si stava per riprendere il gioco.

Per fortuna sono arrivati i vigili del fuoco che, saliti sul tetto, hanno mosso alcune tegole: le fiamme si sono alzate. Ancora più alto il fumo denso, visto che l'incendio aveva raggiunto l'impianto fotovoltaico del centro sportivo. A quel punto il medico della Croce rossa, che stava seguendo sin dalla mattina le partite del torneo, ha invitato tutti ad andarsene: l'aria si era fatta irrespirabile in entrambi i campi di gioco e il fumo poteva anche essere tossico, visto che stava bruciando l'impianto fotovoltaico. Sono stati rimandati tutti a casa. Nessun bambino è rimasto ferito e non è stato necessario l'intervento dei sanitari del 118 neppure per questioni legate al respiro. Unico infortunato un vigile del fuoco che è stato colpito da una vampata di calore sprigionata dall'incendio. È stato soccorso, ma non ci sono state altre conseguenze.

LA DISTRUZIONE

Il fuoco ha di fatto distrutto l'intera copertura dell'impianto sportivo causando danni per oltre 100mila euro. Il centro è stato dichiarato inagibile e oggi gli esperti dei vigili del fuoco dovranno cercare di capire i motivi dell'incendio, partendo dall'impianto fotovoltaico che in questo momento è il maggior indiziato. Sul posto per spegnere le fiamme sono arrivati 24 vigili divisi in tre squadre, tre autobotti, una autogrù e il nucleo provinciale biologico, nucleare, chimico e radiologico per la verifica della qualità dell'aria. Non sono stati segnalati particolari problemi.

Loris Del Frate

NUVOLE DI FUMO
L'intervento dei vigili del fuoco al centro sportivo Prata Falchi di Visinale
/NUOVE TECNICHE

A PASIANO IN FRIULI VENTI CLUB ANCHE DAL VENETO VAMPATA DI CALORE: INFORTUNATO UN VIGILE DEL FUOCO

IL PRIMO INTERVENTO CON L'ESTINTORE NON È SUFFICIENTE: 100.000 EURO DI DANNI AL TETTO DEL BAR DEL CENTRO SPORTIVO

Romagna, nel paese dei soccorsi fai-da-te: «E ci rubano le idrovore»

▶Gli abitanti di Conselice: «Abbiamo atteso 6 giorni, poi ci siamo detti: ci pensiamo noi»

▶Turni di guardia durante la notte per proteggere i macchinari dagli sciacalli

IL REPORTAGE

CONSELICE (RAVENNA) «Vede, laggiù c'è la mia casa, fino all'altroieri c'erano ancora due metri d'acqua. Ma solo domani pomeriggio forse potrò riandare a vederla coi miei occhi. Ce la stiamo togliendo da soli l'acqua nelle nostre case e solo ora, piano piano, sta cominciando a scendere». È notte fonda al campo base di via Predola, nelle campagne di confine tra Conselice e Lavezzola, due comunità contigue, un'unica amministrazione. La puzza è micidiale e il rumore dei motori a scoppio che azionano gli aspiratori assordante. Qui nella terra degli "scariolanti", coloro che nei primi del '900 arrivarono fino a Roma per bonificare le paludi di Ostia e del litorale pontino, i cittadini sott'acqua hanno deciso di fare da sé. «Dopo sei giorni dalla catastrofe trascorsi inermi ad aspettare che qualcuno portasse le idrovore per svuotare il "catino" della Bassa con le nostre abitazioni dentro, ci siamo detti: facciamo da noi». Daniela 46 anni, impiegata, madre di due ragazzi di 16 e 20 anni fa parte di un gruppo di centotrenta alluvionati che si danno il cambio in turni da 4 e 5 ore, giorno e notte, per far funzionare le idrovore che i privati hanno portato a Conselice. Si chiamano tra loro «i pompadoss» come la chat in cui Paolo Fenati, 54enne allevatore locale, li ha radunati. Come i loro antenati hanno escogitato un sistema ramificato che 24 ore su 24 pompa l'acqua dai campi e la reimmette nei canali, fino al Destrareno e al Santerno. Scura e putrida, arriverà fino a mare. Alle spalle ci sono gli stabilimenti del colosso del cioccolato, l'industria dolciaria Unigrà.

GLI SCIACALLI

Anche lui, Paolo Fenati, è stremato. Ma continua a incoraggiare gli altri, a controllare senza distrazioni che tutti gli impianti funzionino. Qualcuno rabbocca il gasolio con le taniche. «Non bisogna mai distrarsi, dobbiamo evitare che si inceppino o che l'acqua da aspirare che corre in salita le blocchi. E poi, ci sono anche gli sciacalli. Potrebbero rubarcele o sottrarci il carburante. Vigiliamo anche per questo». Paolo e Daniela mostrano fino a dove arrivano le manichette delle idrovore. Un reticolo disseminato per i campi.

IL SISTEMA IDEATO

«Abbiamo cominciato ad aspirare martedì - raccontano - ci siamo accorti che nessuno, dopo quasi una settimana, ancora aveva drenato l'acqua tutt'intorno e se non si fa questo, il livello di immersione delle abitazioni della zona Lombardina e delle altre sott'acqua, non scenderà mai. È un sistema di vasi comunicanti. Quindi abbiamo allestito dei campi base con le tende fornite di sedie, tavoli, brandine, acqua, e tutto quel che può servire per alleviare la fatica. Non mancano gli spray antizanzare, perché qui siamo davvero assediati». Tra loro ci sono piccoli imprenditori, dipendenti pubblici, maestre, ingegneri. Alle 12 e alle 19 arrivano i compaesani e i volontari che portano da mangiare. I turni vengono stabiliti in chat, di notte ci sono una o due persone, meglio mai una donna da sola. Se non altro per la fatica di sistemare idrovore e motori. Dopo i primi giorni di autofinanziamento, ora il carburante viene dato loro dal consorzio di bonifica. All'alba il livello dell'acqua finalmente scende ancora un po' e si riesce a staccare una delle due idrovore. Si rallenta un po' ma c'è ancora molto da fare. Paolo esulta, perché «finalmente è il primo segnale positivo». Ma la battaglia non è vinta. Alle 8 del mattino ecco arrivare un mezzo della protezione civile della Toscana: «Serve aiuto?». In coro la risposta: «Serviva prima, ora non più. Abbiamo dovuto sbrigarcela da soli».

LA RABBIA

La rabbia è tanta. In molti se la prendono con la sindaca, Paola Pula che, all'improvviso, ha visto trasformarsi la sua tranquilla cittadina di provincia, in un luogo di catastrofe. «Il nostro Comune non aveva le idrovore», dicono al campo base. «Siamo stati abbandonati rispetto ad altre realtà», ne sono tutti convinti. Un anziano di Lavazzola è furioso: «Da noi c'è l'ordinanza che ha chiuso tutti i negozi, neanche la farmacia è aperta. Dove faccio la spesa?». A Conselice bisognerebbe lasciare le case con danni d'alluvione, una misura di prevenzione igienico-sanitaria, ma in molti non l'hanno voluta rispettare. «Ma come facciamo ad andarcene? Chi toglie l'acqua dalle case?». Domani il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sarà nell'Emilia Romagna ferita. Pensare che la residenza estiva dei Capi di Stato è a Castelporziano, proprio dove una volta c'erano le paludi bonificate dai ravennati. «Che venga da noi a vedere con i suoi occhi», l'appello dei pompadoss.

Alessia Marani

ARRIVA UN MEZZO DELLA PROTEZIONE CIVILE TOSCANA, LO ACCOGLIE UN CORO: «SERVIVATE PRIMA ORA NON PIÙ»

Una delle tende allestite dai comitati di cittadini che hanno organizzato i gruppi per far defluire l'acqua intorno alle case di Conselice e sorvegliare le motopompe. Il lavoro prosegue pure durante la notte, anche per evitare i furti

La musica al completo per il concerto del 24 giugno

L'EVENTO

ROMA La musica italiana insieme per la Romagna. È questo lo spirito che anima «Italia loves Romagna», il grande concerto-evento per sostenere le popolazioni colpite dalla terribile alluvione che si è abbattuta sul territorio romagnolo, che si terrà il 24 giugno 2023 alla RCF Arena di Reggio Emilia (Campovolo). Sul palco ci saranno quasi tutti i più noti artisti italiani: Blanco, Elisa, Elodie, Emma, Giorgia, Luciano Ligabue, Madame, Fiorella Mannoia, Gianni Morandi, Negramaro, Laura Pausini, Max Pezzali, Salmo, Tananai, Zucchero.

La musica italiana si unisce per raccogliere fondi a sostegno della Romagna e dei suoi abitanti, 11 anni dopo «Italia Loves Emilia», il concerto realizzato nel 2012 per sostenere i terremotati dell'Emilia-Romagna: perché la musica e i suoi protagonisti possono fare cose importanti, come creare ancora una volta un evento in cui sarà la forza dell'unione degli artisti e del pubblico a essere fondamentale, per un momento di solidarietà e aiuto concreto. I biglietti per «Italia Loves Romagna» saranno disponibili in prevendita dalle ore 11.00 di martedì 30 maggio sui circuiti Vivaticket, TicketOne e Ticketmaster.

Un altro evento benefico è stato organizzato da Laura Pausini e si svolgerà il 5 agosto: anche in questo caso i fondi saranno devoluti in beneficenza.

Ansia e depressione dopo il disastro Nei centri colpiti arrivano gli psicologi

IL CASO

S. AGATA SUL SANTERNO (RAVENNA) Il rumore dell'acqua che scroscia dalla doccia si fa insopportabile: ricorda l'ondata del fiume, il tonfo nella notte buia delle auto e dei cassonetti dell'immondizia che mulinellano e poi sbattono sulle pareti delle case. E poi se chiudi gli occhi non riesci a dormire: ti svegli all'improvviso nell'ora in cui l'acqua ha travolto tutto, pure la tua vita. Flashback delle urla disperate dei vicini rimbombano nella testa, il senso di impotenza è opprimente... Gli Sos dei cittadini emiliano-romagnoli coinvolti nell'alluvione agli psicologi dell'emergenza sono continui. I team messi in campo dalle Ausl e dall'associazione italiana Per l'Emdr (acronimo di Eye Movement Desensitization and Reprocessing, un approccio terapeutico per l'elaborazione di traumi e stress psicologici) nelle zone più colpite erano in campo già dopo nemmeno 12 ore dall'alluvione. È la fase 1, come spiega la dottoressa Laura Torricelli, della Ausl di Reggio Emilia, in prima linea nella città di Sant'Agata sul Santerno: «Vai dritta nel luogo della catastrofe per dire che ci sei, togli l'acqua e spali il fango con la gente, così intercetti le loro necessità, fai rete e psicoeducazione». Non è un caso che in questi giorni al Centro di supporto psicologico allestito presso il Coc, il Centro operativo comunale del paese ospitato nella scuola di via Roma, è boom di richieste. Le psicologhe fanno i turni, ieri c'erano Alessandra D'Abramo, milanese, e Francesca Corocher, di Conegliano veneto (Tv). Sulle loro scrivanie caramelle, peluche, pennarelli e fogli per il disegno. «Ai bambini bisogna ridare un senso alla narrazione realistica degli eventi - aggiunge Torricelli - secondo un percorso a "U". Inizi ricordando l'allerta, poi la casa allagata, la paura vista negli occhi dei genitori, che è il punto più basso della U, poi però spieghi anche che i soccorsi sono arrivati, che sono stati messi in salvo, che verranno ricostruiti gli argini dei fiumi». Per ripercorrere la narrazione si sperimentano anche i giochi: «Alla mia bambina - racconta una mamma di Forlì - la psicoterapeuta e io abbiamo narrato l'alluvione mettendo la casa di Barbie nell'acqua. La bambola e il suo cagnolino hanno paura, piove, ma poi arrivano i soccorsi». Un'altra piccola apparentemente serena ha disegnato spontaneamente una bandiera arcobaleno come quella segno di speranza durante il Covid, «inconsapevolmente - dicono le dottoresse - ha capito che si è trattato di una nuova emergenza». L'alluvione è stato un evento carico di potenziali effetti traumatici, sia per chi vi è coinvolto direttamente (sfollati, parenti di deceduti) sia per chi lo è in maniera indiretta (gli operatori sociali e sanitari impegnati in prima linea nell'accoglienza). «In questo contesto, così come in tutti i contesti emergenziali - afferma Alessio Saponaro, responsabile Salute mentale e dipendenze della Regione Emilia Romagna - l'intervento psicologico è stato declinato in modo tempestivo, secondo precise linee organizzative e di attivazione».

LA STRATEGIA PER AIUTARE I BAMBINI: CREARE GIOCHI CON L'ACQUA PER CANCELLARE IL TRAUMA

IL CROLLO

La dottoressa Simonetta Giunchi, che lavora a Forlì e a Cervia, autrice e psicologa specializzata anche in Emdr, nel laboratorio dell'impresa sociale CavaRei (Cava è uno dei quartieri gravemente alluvionati di Forlì) ha partecipato a colloqui e incontri. «La paura fa scattare una modalità di pensiero e di azione del cervello che torna a uno stato primordiale - dice - e che risponde a una unica direttrice: quella di attacco e fuga. Il cervello memorizza e anche dopo l'evento e mantiene uno stato d'allerta che da una parte può spingere a fare, a mettersi in movimento per non pensare, dall'altra a non sviluppare ragionamenti profondi». I malesseri, col tempo, possono trasformarsi in veri e propri disturbi post traumatici da stress. «Una signora l'altra sera - aggiunge Giunchi - raccontava di avere perso la casa, come fosse un pacchetto di noccioline. Tra poco, però, comincerà a rendersi conto e anche quando i soccorsi e i volontari andranno via, arriverà il momento del crollo. Per questo è necessario elaborare le memorie della paura e dell'impotenza, lasciandosi aiutare».

A. Mar.

Lirica

Sciopero al San Carlo di Napoli, salta Il Don Chisciotte

Non si alza il sipario del San Carlo per il «Don Chisciotte» di Paisiello a causa dello sciopero proclamato dai comparti artistici e anche da quello tecnico, del massimo napoletano. Per la prima volta dall'inizio di una vertenza strettamente intrecciata alla decadenza del soprintendente Lissner (dal primo giugno) uno spettacolo viene cancellato dopo che in occasione degli ultimi due concerti i cantanti si sono dovuti esibire senza orchestra e coro, accompagnati solo da un pianista esterno. Al centro della protesta che stavolta ha fermato anche del tutto della Fondazione dopo il decreto legge che ha pensionato il settantenne Lissner, con ancora due anni di contratto. I sindacati chiedono certezze e assicurazioni e di questo parleranno con il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. Ora si teme per la messa in scena della prossima opera in cartellone, l'8 giugno: "Anna Bolena" di Donizetti, prima rappresentazione dedicata alle celebrazioni del centenario di Maria Callas (1923-2023). Stato di agitazione anche alla Scala di Milano, ma in questo caso al centro c'è il rinnovo del contratto.

Matteo Moretti gestisce la Vetreria che ha continuato anche la tradizione centenaria della Vistosi ed esporta in 80 Paesi
«I brand pesano più del nome dell'isola, servono ricerca e innovazione: da qualche anno produciamo anche lampade a led»

«Murano oggi non basta più, conta lo stile»

L'INTERVISTA

«Il nome di Murano pesa, ma ormai il brand supera il nome. È come il diamante: resta un diamante, ma se è di Cartier ha un altro peso. Così col vetro di Murano, resta un vetro pregiato però i marchi vanno oltre. Contano la ricerca, lo stile del designer, l'innovazione».

Matteo Moretti, 49 anni, quattro figli, è convinto che il vetro ha un futuro e che il made in Italy funziona; ma è soprattutto il brand che tranquillizza il cliente che assieme all'oggetto compra la storia e vuole sapere cosa c'è dietro. Per questo è stato acquisito il marchio Vistosi che c'è da 500 anni. Ora sono i Moretti Vistosi, selezionati tra le migliori 100 aziende del made in Italy, unica del settore, e premiati in una cerimonia a Montecitorio. L'Eurispes li ha collocati tra le eccellenze d'impresa. La sua famiglia ha trovato le tracce della Vistosi tra i documenti della Marciana: risalgono alla fine del Cinquecento, quando la Serenissima stilò il "libro d'oro" del vetro per limitare il numero dei fuochi nell'isola. Tra le famiglie abilitate a operare c'era quella dei Gazzabin. Anni dopo Zuane Geronimo Gazzabin avrebbe aperto la fornace Al Bastian, vetri da canna. Zuane era detto il "Vistoso", forse il suo modo di vestire non sfuggiva agli abitanti dell'isola, i suoi discendenti furono chiamati i Vistosi e con quel nome fecero la storia del vetro di Murano. In tempi recenti, all'alba degli Anni Cinquanta del Novecento, un pronipote di Zuane chiamò a collaborare con la sua vetreria i designer più famosi, da Gae Aulenti a Ettore Sottsass e Angelo Mangiarotti: i vasi e i calici e i lampadari divennero un modo nuovo di fare arte, nascevano gli "oggetti luminosi".

Oggi la Vetreria Vistosi Moretti è divisa in varie sedi: a Mogliano Veneto la parte commerciale con 34 dipendenti, produce lampadari in vetro di Murano per interni, arreda catene di hotel, ristoranti, collabora con marchi importanti come Bulgari, ha un padiglione alla Biennale per la Rolex. Le due vetrerie, con 60 dipendenti, sono a Casale sul Sile (Treviso) e a Salzano (Veenzia). A Murano hanno aperto un museo virtuale. Il fatturato supera i 20 milioni di euro, gli Usa sono il mercato principale, esportano in 80 stati.

Come sono entrati i Moretti nel mondo del vetro?

«Mio padre è di Murano, era falegname, ma era figlio di un operaio della vetreria e dopo qualche anno di attività nel legno ha avuto l'occasione di cominciare nel settore di famiglia. Lui non conosceva la lavorazione del vetro, ma aveva il suo piccolo gruppo di lavoro, la "piazza": con un maestro, un aiuto maestro, il serventе, il serventino. Fu necessario l'aiuto di tutti perché si imponesse nel vetro per illuminazione. Aveva uno spazio suo dentro una vetreria più grande, erano i primi anni Sessanta e c'era una domanda superiore all'offerta. Pochi anni dopo ha fondato la sua vetreria a Casale sul Sile assieme al partner storico, la Artemide, che era stata anche in società con i Vistosi. Nel 1989 mio padre ha comprato il marchio Vistosi e siamo diventati Vetreria Vistosi. Il prodotto che ci rappresenta meglio è "Giogali" di Angelo Mangiarotti, un lampadario componibile, un gancio in vetro brevettato nel 1967. È nel Museo del vetro di Murano, il solo oggetto esposto ancora in produzione. Ma ci rappresentano anche "Emblema" e "Diadema" e altri lampadari componibili. È importante la purezza delle linee e delle forme del vetro artistico il più possibile slegate dalle mode».

MADE IN VENETO
Matteo Moretti gestisce la vetreria di famiglia fondata dal padre Giancarlo (qui sopra) che ha continuato anche la tradizione secolare della Vistosi di Murano

«PER I NOSTRI PRODOTTI CI SARÀ SEMPRE RICHIESTA, MA MANCANO LE MANUALITÀ CHE NON SONO PIÙ TRASMESSE DI PADRE IN FIGLIO»

E Matteo quando entra in fabbrica?

«Nel 1993, allora era una ditta più piccola, pochissimi dipendenti, lo spazio commerciale era limitato, mio padre si occupava soprattutto della vetreria. Con lui non abbiamo mai lavorato assieme, ognuno faceva una cosa diversa: lui è sempre stato il mio fornitore. Quando ho incominciato avevo 18 anni e stavo concludendo gli studi. Allora vendevamo esclusivamente in Italia, ero l'unico in azienda a parlare le lingue e così ho sviluppato il lavoro all'estero, ora l'esportazione rappresenta l'80%. Uno dei grandi obiettivi era quello di sfruttare l'affermazione della nostra produzione di nicchia. Non esisteva internet, i cataloghi erano solo fotografici, dovevi cercarti il cliente. Il momento principale erano le Fiere, la Campionaria di Milano, Germania, America, per incontrare il cliente, contattarlo. Ho fatto tantissimi viaggi, ho costruito un po' alla volta. Oggi è diverso, l'ultimo nostro passaggio è virtuale: il cliente entra nel sito, può chiamare online 200 partner nel mondo, col suo stesso fuso orario, stessa lingua e stessa valuta, condividere audio e video, la visita virtuale diventa visita guidata. Certo il nome di Murano era anche allora una garanzia, soprattutto per l'attività turistica, ora contano la ricerca e l'innovazione. Da qualche anno siamo diventati produttori anche di sorgenti luminose: dobbiamo progettare, fare in modo che il led all'interno del prodotto abbia una resa estetica e di risparmio energetico e sia certificato».

Le creazioni

Alcuni dei lavori che hanno fatto conoscere nel mondo la Vetreria Moretti Vistosi

«TROPPA DOMANDA E DOBBIAMO RINUNCIARE A DEI LAVORI. C'È ANCHE TANTA CONTRAFFAZIONE MA I MODELLI COPIATI SONO I PIÙ VENDUTI»

C'è un futuro per il vetro?

«Sì, sotto forme un po' diverse. Certe lavorazioni più complesse, penso alle filigrane, si potrebbero perdere per essere poi magari riscoperte; le tecniche sono note, mancano le manualità che non sono più trasmesse di padre in figlio. Per il vetro ci sarà sempre richiesta. Nell'illuminazione non c'è un materiale alternativo al vetro che è pure un materiale sostenibile. Ha brillantezza, colorazione, trasparenza, mantiene inalterate le sue caratteristiche tecniche, non ha usura. Noi oggi abbiamo più domanda che capacità produttiva, dobbiamo rinunciare a lavori, c'è qualche difficoltà a reperire il materiale per rimanere su standard di qualità. La concorrenza al vetro di Murano è fortissima, subiamo anche noi tantissime copie, nonostante un sistema di monitoraggio anti plagio. Fortunatamente i modelli che ci vengono più copiati finiscono per portarci altre vendite. Sull'oggettistica turistica la vedo difficile che Murano sia competitivo: si tratta di acquisti veloci, impulsivi, costano poco. Il marchio di Murano è utilizzabile solo da chi produce tutto sull'isola, al cento per cento, così tanti non possono usarlo. Funziona solo se c'è la purezza, non puoi dichiarare che il tuo prodotto è al 90% made in Italy e al dieci per cento fatto chissà dove».

E il futuro della Moretti Vistosi?

«Poter continuare la tradizione, ma per questo è importante investire nella formazione. Il prodotto Vistosi vetro di Murano ha bisogno di essere raccontato. Ma abbiamo difficoltà a trovare personale specializzato nelle vetrerie, a volte anche per l'ufficio tecnico. Pochi vogliono fare i vetrai, ma io credo che ci sarà sempre un futuro, anche se su questo mio padre non è d'accordo con me, lui è più pessimista. Io credo che i genitori oggi debbano lasciare che i figli seguano le proprie inclinazioni, non imporle. In vetreria si lavora 8 ore al giorno, non si può andare oltre, alle 5 di sera dobbiamo smettere, svuotiamo i forni. Noi ogni notte fondiamo otto tonnellate di vetro di cui una buona parte adesso viene riciclata. Questo è un lavoro che lascia i giovani liberi sabato e domenica, oltre che tutte le sere. Un maestro vetraio guadagna bene, è sicuramente un lavoro fisico, non è leggero, ma col tempo sei allenato a farlo. C'è il problema di chi lo insegni, a Murano esiste una scuola del vetro. Noi investiamo nella formazione per far crescere i giovani, la clientela del resto apprezza la tua tradizione. Non tutti devono fare tutto, pure in questo settore oggi ci sono le specializzazioni. Così per il vetro, c'è il maestro che sa soffiare e quello che lavora a mano, chi soffia in forno lungo, chi in forno circolare, le tecniche sono diverse. C'è tantissima specializzazione e un'azienda deve avere ricambi generazionali».

Edoardo Pittalis

Arriva la nuova Grand Cherokee, il modello top di gamma della casa americana. In linea con la filosofia dell'elettrificazione, la vettura è 4xe

IMPONENTE A fianco il nuovo modello della Jeep Grand Cherokee. Con la versione 2023 le dimensioni crescono rispetto al passato: 491 cm di lunghezza, 196 cm di larghezza, 186 cm di altezza e 296 cm di passo. Anche il rinnovamento stilistico è evidente, con la tipica griglia anteriore a sette feritoie più sottile e larga. Sotto il cockpit

L'ammiraglia di Jeep

SOVRANA

MALAGA Jeep non si ferma più: l'elettrificazione è la nuova strada anche per il marchio di Stellantis simbolo dell'offroad e prende le forme dell'ammiraglia con la nuova Grand Cherokee 4xe. Linea moderna, powertrain sostenibile (viene venduta solo come ibrida plug-in), alta tecnologia e lusso sono il suo biglietto da visita. Quarta della lineup Jeep 4xe, che include Wrangler, Renegade e Compass, la nuova Grand Cherokee è l'incarnazione dei valori Jeep proiettati nel nuovo millennio: robusta, prestante e spaziosa come deve essere una Jeep, premium e rifinita in ogni dettaglio come richiede un modello di fascia alta, e pensata per il cliente europeo, che vive in città ma è appassionato dell'outdoor. Nonostante la lunghezza di 4,91 metri, la Grand Cherokee 4xe si muove agile tra l'offroad e l'ambiente urbano: nella nostra prova su strada nell'entroterra di Malaga, tra location esclusive e paesaggi selvatici, l'abbiamo sfidata ad affrontare sterrati, tornanti, piccoli torrenti e l'elegante lastricato del centro cittadino. Il Suv ci ha entusiasmato, sfilando con nonchalance anche negli spazi più insidiosi.

AMA VIAGGIARE

«Il cliente della Grand Cherokee è dinamico, attento alla tecnologia e all'ambiente, ama viaggiare e guidare con stile avventuroso, ma vuole sempre spazi confortevoli e sicurezza per la famiglia a bordo», ha detto Eric Laforge, Head of Jeep Brand per l'Europa. «La nuova Jeep Grand Cherokee 4xe soddisfa a pieno le richieste del cliente europeo». La dimensione cittadina è sottolineata dalla tecnologia ibrida plug-in, che unisce un motore turbo 2,0 litri avanzato a quattro cilindri, due motori elettrici ad alta tensione, cambio automatico TorqueFlite a 8 velocità, trazione 4x4, 380 cv e 637 Nm di coppia.

Il pacco batterie da 400 volt, composto da 96 celle agli ioni di litio, garantisce fino a 48 km di autonomia completamente elettrica, che diventano 51 km in città, dove muoversi a zero emissioni è fondamentale. L'autonomia di guida combinata sale fino a 700 km.

Anche nell'offroad si può procedere in modalità full electric, per godere dei paesaggi della natura in un silenzio quasi totale, in linea con lo spirito del cliente Jeep appassionato dei tracciati fuoristrada, ma rispettoso dell'ambiente. Il design è stato rinnovato all'insegna di un'eleganza ricercata. Gli esterni sono snelli e scolpiti, mentre l'iconica griglia frontale Seven Slot diventa più grande e grintosa. Il tetto ribassato e affusolato favorisce l'aerodinamica l'efficienza dei consumi, ma non sacrifica la spaziosità e l'utilità di carico (580 litri). La linea di cintura più bassa e i finestrini più grandi aumentano la luminosità dell'abitacolo e la visibilità verso l'esterno.

FINITURE ARTIGIANALI

Gli interni sono impreziositi da materiali e rifiniture artigianali, come i sedili in pelle con trapuntatura a forma di diamante negli allestimenti premium. La Grand Cherokee 4xe possiede anche il maggior numero di dotazioni tecnologiche della sua storia: oltre 110 funzionalità di sicurezza avanzate, tra cui Active Driving Assist con guida autonoma di livello 2 con mani sul volante, vista surround a 360 gradi e telecamere di visione notturna.

Le tipiche potenzialità offroad sono garantite da due sistemi di trazione integrale: Quadra-Trac II e Quadra-Drive II. La guida da fuoristrada è esaltata dalle sospensioni pneumatiche Jeep Quadra-Lift con ammortizzazione elettronica adattiva, che garantiscono l'altezza da terra fino a 27,5 centimetri e 61 centimetri di capacità di guado. Il sistema di gestione della trazione Selec-Terrain consente di scegliere le impostazioni

UN MIX FRA LE PROVERBIALI DOTI FUORISTRADISTICHE ED IL LUSSO RAFFINATO DELLE AUTO PIÙ PREMIUM

ELEGANTE Sopra in off road, a fianco il look posteriore della nuova Jeep Grand Cherokee Il bagagliaio parte da un volume di 580 litri

Bmw, tutte le magie della famiglia RR M perfetta in pista, S il top su strada

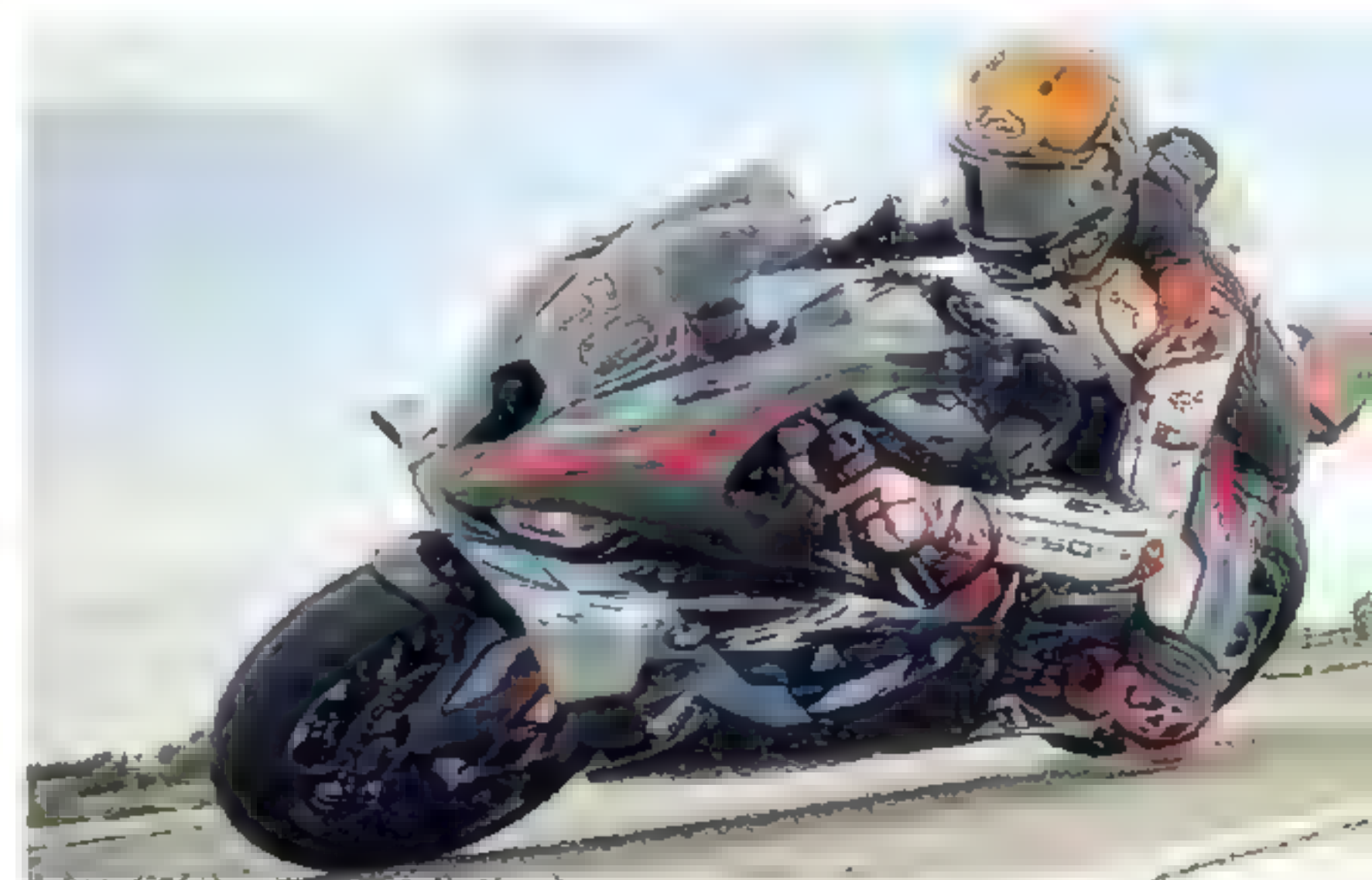
CATTIVISSIMA

BARBERINO DI MUGELLO Due anni fa debuttava sul mercato la prima BMW M 1000 RR, una superbike ultra-moderna che per la prima volta aggiungeva alla sua sigla la lettera M, quella che da sempre contraddistingue le auto ad alte prestazioni del marchio Bavarese. Oggi la M RR – così la chiamano in BMW – fa un ulteriore passo in avanti, affinando soprattutto l'aerodinamica, fattore sempre più rilevante nelle competizioni su due ruote.

D'altronde parliamo di una moto pensata prettamente per l'utilizzo in pista (meglio ancora se praticato da piloti), dove l'adozione di materiali leggeri che possano ottimizzare il rapporto peso/potenza (in questo caso di 212 cv per 193 kg) diventa un aspetto importantissimo. Ecco, dunque, che trova spazio tanto carbonio, sia per le carenature che per i cerchi, così come il titanio per lo scarico.

ALI CHE INCOLLANO

Le ali adottano una nuova forma e generano un carico sulla moto di 22,6 kg alla velocità di 300 km/h. Che in una pista come il Mugello – dove abbiamo messo alla prova la belva tedesca – si traduce in una grande stabilità nel lungo rettilineo caratterizzato da due "saliscendi"; è soprattutto in quelle occasioni che viene arginata la tendenza della moto all'impennata, senza dover ricorrere solo all'elettronica.

Tuttavia, il lavoro certosino svolto dagli ingegneri sull'aerodinamica ha fatto in modo che la velocità massima della moto non si riducesse, anzi: rispetto al modello precedente, è aumentata di 8 km/h, per un picco di 314 km/h. Ci sono poi le modalità di guida personalizzabili Race Pro 1, 2 e 3, freni M dedicati e una ciclistica a cui non si può chiedere di più: tra i cordoli la moto è precisa come una lama. Meno estrema, ma altrettanto divertente (anzi, forse anche di più proprio per il suo essere più facile) è la S 1000 RR: stesso motore quattro cilindri da 999 cc ShiftCam (ma con 210 cv e 197 kg), stesso pacchetto elettronico, aerodinamica differente e meno carbonio a bordo. È una moto a cui riesci a dare del tu anche se non sei un pilota: regala tanta adrenalina e non stanca. Le sue ali generano meno carico aerodinamico della M (17 kg a 300 km/h), e tra le altre cose offre le manopole riscaldate e il pacchetto passeggero: elementi che fanno di lei una moto da utilizzare anche su strada.

Rispetto al modello precedente è anche un po' più lunga e integra le funzioni Slide Control e Brake Slide Assist, che gestiscono la derapata in accelerazione e in frenata. Più o meno nel mezzo, si colloca la M 1000 R, versione naked della M RR.

SOSPENSIONI ELETTRONICHE

Che ovviamente protegge molto meno dal punto di vista aerodinamico, riuscendo però allo stesso tempo a generare carico sull'anteriore grazie alle ali laterali. Il motore è lo stesso della S 1000 RR (210 cavalli e una velocità max di 282 km/h), la trasmissione però è

RAFFINATA A fianco un dettaglio del cruscotto della nuova R 1000 RR Ha tre differenti modalità di guida

LA 1000 RR DELLA CASA DI MONACO SI EVOLVE SOPRATTUTTO DAL PUNTO DI VISTA AERODINAMICO: VELOCITÀ 314 KM/H

ECOLOGICA A fianco la presa di ricarica La potenza complessiva del sistema ibrido è di 380 cv e 640 Nm di coppia La batteria ha 17.3 kWh di capacità e un'autonomia in modalità solo elettrica di 51 km

di guida offroad o su strada più adatte per ottimizzare le performance 4x4, grazie a cinque modalità (Auto, Sport, Rock, Snow, Mud/Sand).

DISCONNESSIONE DELL'ASSE

Altro elemento innovativo è la disconnessione dell'asse anteriore: quando il sistema del veicolo avverte che le condizioni della strada non richiedono la trazione integrale, disconnette automaticamente l'asse anteriore e Grand Cherokee passa alle due ruote motrici, riducendo il consumo di carburante e l'usura della trasmissione dovuta a trascinamento. La trazione integrale viene poi reinserita automaticamente al bisogno.

Pur nelle tante innovazioni, la nuova Grand Cherokee resta fedele allo spirito offroad: nel Jeep Design Studio che ha sede a Detroit, i progettisti della casa automobilistica lavorano su bozzetti in cui il veicolo viene disegnato sullo sfondo della natura, ha raccontato Eugenio Sellaro Neto, Exterior Designer, Jeep Design Studio, perché questo è l'ambiente dove la Jeep è, idealmente e tradizionalmente, collocata. Nell'offroad una Jeep si esprime e l'outdoor resta la sua dimensione, anche quando viene guidata in città. La Grand Cherokee ne vuole essere la piena dimostrazione: un Suv premium (sul posizionamento lusso non si discute), con dimensioni da famiglia e da viaggio, ma capace di vivere a suo agio in città.

Patrizia Licata

Il marchio sportivo lancia la versione zero emission della 500. Grande rispetto ambientale, ma sorprendenti performance in linea con l'immagine del brand

Punge lo Scorpione green l'Abarth diventa elettrica

RIBELLE

BALOCCO Anche nell'era della propulsione "green" lo Scorpione non rinuncia a pungere. Anzi, accetta la nuova sfida puntando fin dall'inizio sull'elettrificazione nella sua forma più pura. Nasce così l'Abarth 500e, disponibile con carrozzeria chiusa e cabrio, entrambe proposte a partire da 43.000 euro per la versione di lancio Scorpionissima rispetto ai 37.950 e 42.650 euro da cui partono rispettivamente gli allestimenti Base e Turismo.

Non si tratta semplicemente di una piccola auto a emissioni zero, ma di una sorta di manifesto della volontà e capacità del marchio di entrare nella nuova era della mobilità individuale senza rinunciare alle caratteristiche su cui ha costruito un'autentica leggenda sportiva, coltivata con amore delle migliaia di appassionati iscritti agli oltre 60 club sparsi in tutta Europa che affollano regolarmente gli oltre cento eventi e raduni a loro dedicati ogni anno.

CARATTERE SPREGIUDICATO

Non era certo facile conciliare le caratteristiche tipiche della propulsione a batteria con le prestazioni entusiasmanti e il carattere spregiudicato che Carlo Abarth volle attribuire alle vetture da lui progettate fin dall'inizio della sua avventura, nell'ormai lontano 1949. Con buona pace di chi si ostina a considerare noiosa la guida elettrica, dobbiamo dire che la non facile missione è riuscita: sia sulla pista del Centro Sperimentale Stellantis di Balocco, sia sulle contigue strade del Vercellese aperte al pubblico, la 500e si è rivelata divertente da guidare, agile ed equilibrata negli assetti e nei comportamenti, ricca di personalità nonostante un temperamento meno estremo di quello che i fans più "integralisti" del marchio avrebbero desiderato, magari con l'aggiunta di un secondo motore per aumentare lo schieramento di cavalleria oggi attestato a 155 cv.

DINAMICA Sopra l'Abarth 500e Sotto il tecnologco cockpit In basso durante la ricarica

Pur senza arrivare a interventi così "stravolgenti", i tecnici Abarth hanno lavorato a lungo per definire la personalità che alla più recente declinazione della "stirpe 500" non manca di certo. A cominciare dal rumore del motore, grande assente della propulsione elettrica, ma indispensabile colonna sonora per i patiti delle auto sportive: con 6.000 ore di lavoro dei tecnici del Sound Design Studio di Stellantis hanno creato il Sound System Generator che produce un rombo identico a quello generato da cilindri e pistoni.

TARATURE DIVERSE

Rispetto alla 500 elettrica con il badge Fiat che ne costituisce la base, la rivisitazione Abarth ha modificato tra l'altro la taratura delle sospensioni e la messa a punto dello sterzo, oltre a sostituire i freni posteriori a tamburo con quelli a disco. Nell'abitacolo di intonazione prettamente sportiva accanto al quadro strumenti configurabile da 7 pollici spicca il display da 10,25 pollici del sistema di infotainment nel quale sono state introdotte le Perfomance Pages che consentono ai clienti di tenere traccia le loro prestazioni al volante.

Nel confronto diretto in pista con la più potente 695 (180 cv contro 155) termica la 500e non ha per nulla sfigurato, supplendo in parte alla minore "versatilità" della trasmissione automatica elettrica rispetto al cambio manuale con la possibilità di scegliere fra tre modalità di guida: la moderata Turismo che riduce a 134 cv la potenza disponibile e le aggressive Scorpion Street e Scorpion Track, quest'ultima la più orientata all'impiego in circuito, mentre le prime due sono compatibili con la guida "one pedal".

Equipaggiata con la stessa batteria da 41 kWh della "cugina" a marca Fiat, l'Abarth elettrica promette una velocità massima di 155 km orari, con un'autonomia che nel ciclo Wltp può toccare i 242 chilometri.

Se in termine di velocità pura l'Abarth a elettroni paga dazio alle sorelle termiche, si prende una meritata rivincita quando si parla dell'accelerazione. In questo caso i dati comunicanti dalla casa dello Scorpione attestano che la piccola a elettroni stacca di circa un 1 secondo le "rivali" in ciascuno degli step presi in esame, e cioè la fascia tra 20 e 40 km/h tipicamente urbana, quella 40-60 che prevale sui percorsi tortuosi e la fascia 60-100 su strada aperta, dove quando raggiunge i 100 km all'ora la sorella a benzina è ancora a 91.

Giampiero Bottino

EQUIPAGGIATA CON UN MOTORE DA 155 CAVALLI È ADDIRITTURA PIÙ PRONTA DELLA VERSIONE TERMICA

PERFORMANTE A fianco la rinnovata BMW M 1000 RRsulla piasta del Mugello. Con l'adozione di materiali più leggeri ha ottimizzato il rapporto peso/potenza di 212 cavalli per 193 kg

accorciata e l'ergonomia è sì da naked, ma dall'impostazione sportiva. Ha le ruote forgiate, il Brake Assist, i Riding Mode, le sospensioni elettroniche e il silenziatore in titanio di serie.

Va fortissimo in pista ma è molto godibile anche su strada. Infine i prezzi dei tre modelli: 33.950 euro per la M 1000 RR, 21.000 euro per la S 1000 RR, 22.850 euro per la M 1000 R.

Francesco Irace

Aumenta l'impegno Suzuki per pulire i mari

ECOLOGICA

ROMA La salute dell'ambiente non passa solo dai trasporti terrestri, ma anche dal mare. Lo sa bene Suzuki che è protagonista dei due mondi con moto, automobili e motori fuoribordo. Il costruttore di Hamamatsu si gode la salute dei propri conti che sono tornati ad un nero deciso con un fatturato pari a 4.642 miliardi di yen (quasi 33 miliardi di euro, +30%) e un risultato operativo ancora più favorevole pari a 350,6 miliardi yen (2,49 miliardi di euro, +83%). Un ottimo viatico per la strategia che prevede il raggiungimento della neutralità di CO2 nel 2050 per Europa e Giappone e nel 2070 per l'India. Oltre al sistema produttivo e di approvvigionamento, sono coinvolti ovviamente anche i prodotti e in arrivo ci sono due modelli entro il 2023, che diventeranno sei alla chiusura dell'anno fiscale 2024 (marzo 2025) per il mercato europeo dove copriranno ben l'80% delle vendite di Suzuki. A questi si aggiungeranno nel frattempo un motociclo a batteria, che diventeranno otto nel 2030 con una quota del 25% sulle vendite, e un motore fuoribordo elettrico che diventeranno cinque alla fine del decennio.

Il costruttore giapponese sta anche pensando di rendere "neutrali" i grandi motori fuoribordo con l'ausilio di carburanti bio e sintetici, ma sta già contribuendo alla sostenibilità del mare attraverso #lavalacqua Suzuki Micro-Plastic Collector, la tecnologia presente su cinque dei suoi motori fuoribordo e che filtra il mare dalle microplastiche, capaci di inserirsi anche nell'acqua potabile e nella catena alimentare dell'uomo.

Un'opera che viene idealmente proseguita e completata dai programmi #SuzukiCleanOceanProject e #SuzukiCleanUp che lo scorso anno hanno visto il coinvolgimento di 12mila dipendenti.

CASAMICCIOLA NEL CUORE

Nel nostro paese lo fa invece attraverso Pulifondali & Spiaggia, l'iniziativa organizzata da FISAPS e dal Comando Generale del Corpo della Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, alla quale Suzuki partecipa anche quest'anno e che provvede a ripulire le spiagge e i fondali. Prevista il 5 giugno in concomitanza con la Giornata Mondiale dell'Ambiente, Pulifondali & Spiaggia è giunta alla terza edizione e coinvolgerà 21 località, il triplo delle 7 dello scorso anno, con la partecipazione di numerosi volontari. Suzuki Italia sarà rappresentata da un proprio team a Casamicciola, sull'isola di Ischia, dove la frana dello scorso inverno ha trascinato materiale in mare che ora va ripulito.

Nicola Desiderio

IL 5 GIUGNO GIORNATA DEDICATA AL PROGETTO IN 21 LOCALITÀ DELLA PENISOLA IN TANDEM CON FISAPS E GUARDIA COSTIERA

A fianco l'edizione scorsa di Pulifondali & Spiaggia e il logo

Il Consorzio di tutela ha allestito un ricco programma di iniziative per festeggiare la Denominazione di origine protetta con ristoranti, pizzerie e istituti alberghieri

FORMAGGIO Sopra L'Involtino di Casatella Trevigiana Dop e carne salada con salsa alla soia della Locanda "da Condo" di Col San Martino (Tv); Sotto: la pizza. A fianco, una tipica confezione

Casatella, la festa che celebra 15 anni di qualità

IL PROGRAMMA

È festa per i 15 anni della Dop conferita alla Casatella Trevigiana - il primo formaggio a pasta molle italiano ad avere ottenuto questo riconoscimento, il 2 giugno del 2008 - prodotta nella provincia di Treviso, esclusivamente con il latte vaccino proveniente dalle stalle dello stesso territorio.

Il Consorzio di tutela ha predisposto un ricco programma di iniziative per festeggiare le nozze di cristallo con la Dop: oltre a coinvolgere gli allievi di tredici istituti alberghieri di tutta Italia, per creare preparazioni originali da pubblicare in un ricettario, porterà la festa anche nelle pizzerie, panifici, pasticcerie e punti vendita associati. Giovedì 1, venerdì 2, sabato 3 e domenica 4 giugno, negli esercizi aderenti, verranno infatti proposte ricette dolci e salate a base di Casatella Trevigiana Dop. È stato infatti stilato un gustoso calendario di iniziative che promuovono presso il grande pubblico la versatilità del formaggio anche abbinato alla pizza, per chi cerca leggerezza e gusto.

Venerdì 2 giugno nella Loggia dei Cavalieri di Treviso (ore 10-17) si terranno la mostra mercato, lo show cooking e le degustazioni guidate. Alle 11.30 l'inaugurazione, il taglio della torta farcita di Casatella e il brindisi offerto dal Consorzio Tutela Prosecco Doc. Sabato 3 giugno sarà invece la giornata della Festa negli spacci, con la partecipazione della Regione Veneto: nei punti vendita degli associati insieme alla Casatella Trevigiana Dop verranno consegnati i gadget dell'anniversario.

LE PIZZERIE

Questo l'elenco delle pizzerie che inseriscono la Casatella Trevigiana Dop tra gli ingredienti: Mr. Pizza (Campodarsego), Arrigoni e Basso (Zero Branco), Osteria della Pizza (Motta di Livenza), Premiata Fabbrica Pizza (Bassano del Grappa), da Lino (Covolo di Pederobba), Rivoluzione Pizza (Padova), La Finestra (Treviso), Pizzeria Senza Tempo (San Vito di Altivole), Acqua e Farina di Rosario Giannatasio (Vicenza), Laguna e Lievitati (Cavallino Treporti), La Piazzetta (Sant'Andrea di Campodarsego), Zio Mo' (Legnago), Pizzeria Settimo Cielo (Settimo di Pescantina), Pizzeria Rustica (Galzignano Terme), a cui si unisce l'enoteca Allegra Italia (Follina). Mentre anche gli chef del Consorzio Ristoranti del Radicchio e del gruppo Intavolando parteciperanno ai festeggiamenti e fino al 3 giugno, nei menu dei ristoranti associati ai due gruppi, sarà inserito un piatto dedicato alla Casatella.

FORMAGGIO IN SALUTE

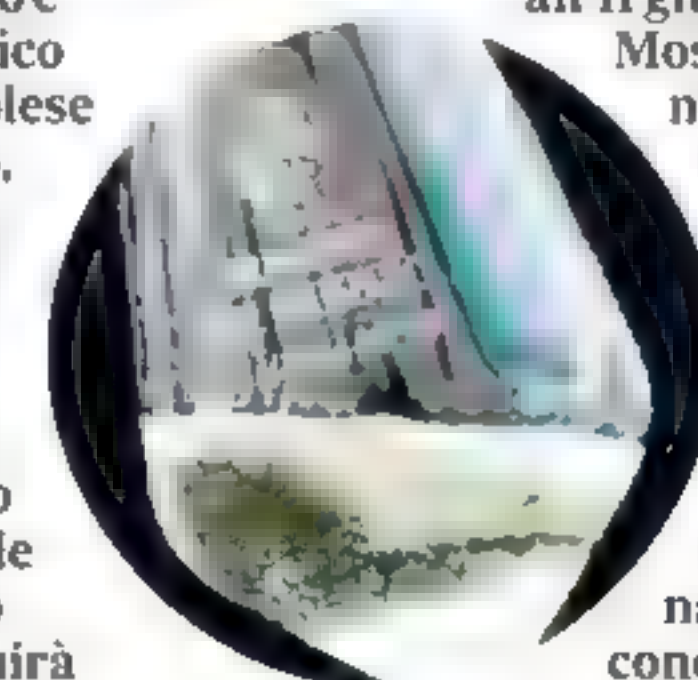
I dati del 2022 descrivono la vivacità del settore: sono state 600 mila, dalle più piccole confezioni da 250 grammi alle pezzature da due chili, le forme prodotte dai caseifici aderenti al Consorzio di tutela, fondato nel 2001 da soci della provincia di Treviso, di cui fanno parte cooperative, caseifici privati e l'Associazione Regionale produttori latte del Veneto. Per riconoscere la vera e genuina Casatella Trevigiana Dop, discendente delle "formagiele" che i contadini facevano per uso domestico, le principali caratteristiche sono: pasta morbida, lucida, lievemente mantecata, fondente in bocca, di colore da bianco latte a bianco crema; lievi occhiature minute; crosta assente o appena percepibile, forma tradizionalmente cilindrica; profumo lieve, latteo e fresco; sapore dolce, caratteristico da latte, con venature lievemente acidule.

C.D.M.

QUATTRO GIORNI DI EVENTI PER GUSTARE UN PRODOTTO ORIGINALE DEL VENETO

La rassegna

Primavera del Prosecco in dirittura di arrivo

Si avvia alla conclusione la Primavera del Prosecco Superiore, l'evento che celebra il Prosecco Superiore Docg e i luoghi dove nasce. In concomitanza con Conegliano Docg Street Wine and Food, sabato 27 maggio è scattato, all'Antico Eremo Camaldolese di Rua di Feletto, la 52. Mostra dei vini di collina di San Pietro di Feletto che - arricchita da un percorso storico che si snoda tra le celle dell'Antico Eremo - proseguirà fino al prossimo 11 giugno, penultima mostra, in ordine di tempo, con un nutrito programma di degustazioni, serate a tema e approfondimenti. Di pari passo, a Vittorio Veneto, dal 2 all'11 giugno, ecco la Mostra dei Vini Docg: nell'ambito della tappa vittoriese, con una particolare attenzione alla gastronomia locale, all'arte e alle passeggiate culturali e naturalistiche e conclusione con l'edizione 2023 del Palio delle botti. Fino a domenica 4 giugno, prosegue invece a Corbanese (Tv) la 52. Mostra del Vino Superiore dei Colli, con specialità culinarie da abbinare ai vini del territorio, sia bianchi sia rossi, e ogni serata sarà allietata da musica dal vivo. In calendario, venerdì 2 anche la passeggiata naturalistica sulle orme della poesia, inserita nel programma "Cartoline inviate dagli Dei". Alle 9 del 2 giugno prenderà il via Dolci asperità all'attacco dei Colli, camminata sulle dolci colline che circondano l'abitato di Corbanese.

Quei sette piccoli artigiani vignaioli che hanno salvato il vino Torchiato

LA STORIA

Una bella favola, fatta di passione e amore per il territorio, sacrificio e competenze, "sintesi perfetta tra la terra, la sua storia e la capacità di questi imprenditori di lavorare assieme, esempio di dedizione e passione" per usare le parole di Federico Caner, assessore ad agricoltura e turismo della Regione Veneto.

È la favola della Cantina Produttori di Fregona (siamo sulle colline trevigiane patrimonio dell'Unesco, fra Anzano e Fregona, Osigo e Montaner, Cappella Maggiore e Sarmede) e di sette piccoli vignaioli che 10 anni fa, associandosi in forma di cooperativa, salvarono il Torchiato dal rischio di estinzione, unendo le proprie forze per presentarsi sotto un'unica etichetta: "Piera Dolza Torchiato di Fregona", non solo l'unico passito italiano prodotto utilizzando tre uve autoctone (Glera – la base del Prosecco -, Verdiso e Boschera) ma anche rispettando un disciplinare che prevede regole autoimposte e molto stringenti relative alla sostenibilità ambientale.

Piera Dolza in dialetto significa pietra dolce, facile da lavorare, quella che veniva estratta dalle scenografiche Grotte del Caglieron, in località Breda, e impiegata in passato per gli stipiti delle porte di case e palazzi di Vittorio Veneto e Venezia e con la quale, fra l'altro, si era modellato il basamento di sostegno dello storico torchio situato nella piazza del paese che chiunque poteva utilizzare per la torchiatura delle proprie uve.

PICCOLO MIRACOLO

Proprio nei giorni scorsi, è stato presentato il rarissimo e prezioso Piera Dolza 10 anni, passito che è emblema e orgoglio di un territorio. "Un piccolo miracolo" lo definisce Alessandro Salatin, presidente della cooperativa da 2500 bottiglie da 375 ml, frutto della vendemmia 2013 "e che non è detto riusciremo a produrre ogni anno". Un vero tesoro che ancora non ha un prezzo: "Non lo abbiamo deciso perché purtroppo è difficile trasmettere il grande valore contenuto in ogni bottiglia". Un gioiello la cui produzione segue regole rigidissime: le rese massime consentite in vigna arrivano a 100 q per ettaro ma non tutto ciò che viene vendemmiato va poi bene per l'appassimento. E dunque solo le uve migliori e più adatte superano la selezione, così accade che a volte si salvi appena il 30% o addirittura il 20%. Di questa percentuale, una volta effettuati 2 o 3 cicli di Torchiatura, se ne salva solo un 20%, destinato al lungo affinamento.

L'obiettivo futuro è quello di far diventare questa produzione diventare economicamente sostenibile per garantire una giusta redditività e diventare attraente per le nuove generazioni, indispensabili per tenere in vita questa storia tutta veneta e ricevere in dono un sapere che, altrimenti, andrebbe perduto.

C.D.M.

FREGONA I soci della Cooperativa che hanno salvato il Torchiato

È STATO PRESENTATO IL "PIERA DOLZA" INVECCHIATO DIECI ANNI, PASSITO VERO SIMBOLO DI UN TERRITORIO

Milano-Vas un viaggio nell'alta cucina

NEL BELLUNESE

Domenica prossima, 4 giugno, pranzo di eccezione grazie al ritorno di "4 Mani" il progetto di valorizzazione delle cucine regionali proposto da Locanda Solagna di Vas (Bl) e dal suo appassionato patron Andrea Riboni. E torna con "4 mani meneghine: Vas chiama Lombardia", essendo proprio la Lombardia la regione ospite nel cuore del Bellunese con sapori, profumi, ricordi esaltati dal talento e dalla passione di Cesare Battisti (foto), anima del ristorante Ratanà di Milano, cosicché sarà possibile assaggiare la sua celebrata cucina e farlo comodamente a due passi da casa. Milanese da generazioni, lunghi anni da globetrotter delle cucine attraverso l'Europa, Battisti è tornato a casa con l'idea di focalizzare il suo percorso lavorando per importanti ristoranti tradizionali e porta avanti il progetto Ratanà (che oggi gestisce con la compagna di vita e sommelier Francesca Fabi) dal settembre 2009, in un palazzo storico dei primi '900, nel Quartiere Garibaldi Porta Nuova, con una idea di cucina che si propone di rendere contemporanea l'anima della tradizione milanese, con un'impronta da una parte profondamente legata alla memoria dall'altra affacciata sulla contemporaneità.

IL CULTO DELLA MATERIA

Sono tanti gli aspetti di base che Locanda Solagna – da sempre avamposto della filosofia Slow Food - e Cesare Battisti condividono e che hanno dato vita a questa liaison e a questo pranzo, a cominciare dal rispetto assoluto per la materia prima, in collaborazione con contadini, allevatori, artigiani e pescatori; per proseguire con preparazioni semplificate, che puntano ad un gusto pulito e caratterizzate dalla cura nell'esecuzione; con il rispetto dell'ingrediente, della sua stagionalità, della sua sostenibilità; e, infine, con l'attenzione alla promozione delle eccellenze del territorio e alla difesa delle biodiversità alimentari.

FASOJ&FASOJ

Il menu del 4 giugno si aprirà con il Benvenuto dello chef Ermanno Barbaresco; a seguire la Trota bianca del Piave affumicata, carpaccio di barbabietola, dressing di prugne al rafano, cracker di lino e erbe spontanee (Battisti); i Fasoj&Fasoj alla bellunese (Barbaresco); il Risotto alla vecchia Milano, gremolata, midollo e sugo d'arrosto (Battisti); la Lingua salmistrata, insalata di patate di montagna, carote e salsa verde (Battisti); Perdessert (Barbaresco); il Risolatte al caffè Huehuetenago, ciliegie di Marostica e crumble all'anisetta (Battisti). Vini in accompagnamento dalla Cantina Andreola di Valdobbiadene. Costo 65 euro, prenotazione obbligatoria (0439/788019).

C.D.M.

OgniSport
del lunedì
IL GAZZETTINO | Lunedì 29, Maggio 2023

Rugby
Petrarca battuto 16-9 Rovigo campione d'Italia e gli scudetti diventano 14: raggiunti i rivali padovani

Malfatto a pagina 21

Formula 1
Verstappen principe di Monaco Male le Rosse

Ursicino a pagina 19

Ciclismo
Il Giro d'Italia è di Roglic l'ultima volata di Cavendish

MILAN, LA CHAMPIONS C'È

Un gol di Giroud regala la vittoria contro la Juventus e la qualificazione alla Coppa con un turno d'anticipo

Terza sconfitta consecutiva per i bianconeri, apparsi poco incisivi: piovono anche i fischi dalle tribune dello Stadium

JUVENTUS	0
MILAN	1

JUVENTUS (3-4-3): Szczesny 6, Gatti 5, Bremer 6 (37' st Bonucci ng), Danilo 6; Cuadrado 5.5, Locatelli 5.5, Rabiot 5, Kostic 5 (18' st Paredes 5.5); Di Maria 4,5 (18' st Milik 5), Kean 6 (28' st Iling-Junior 5,5), Chiesa 5. In panchina Perin, Pinsoglio, Alex Sandro, Rugani, Barbieri, Miretti, Sersanti. All. Allegri 5
MILAN (4-2-3-1): Maignan 6,5, Calabria 6.5 (41' st Kalulu ng), Thiaw 6, Tomori 6.5, Theo Hernandez 6; Tonali 6, Krunic 6, Messias 6 (11' st Saelemaekers 6), Brahim Diaz 6 (37' st Pobega ng), Leao 5.5 (37' st Touré ng); Giroud 7 (41' st Origi ng). In panchina Mirante, Tatarusanu; Florenzi, Gabbia, Kjær; Adli, Vranckx; De Ketelaere. All. Pioli 6,5
Arbitro: Mariani 6.5
Reti: 40' pt Giroud
Note: Ammoniti: Messias, Cuadrado, Krunic. Angoli: 4-4. Spettatori: 40,231, incasso 3,412,242 euro

TORINO Vent'anni fa si spartivano l'Europa a Manchester in finale di Champions, oggi Juventus e Milan chiudono la stagione con zero titoli e parecchie incertezze sul futuro, con Pioli decisamente più saldo di Allegri in panchina.

Terza sconfitta consecutiva per la Signora che abbandona le speranze Champions e ragiona sull'altra Europa. Mentre la zuccata vincente di Giroud regala la qualificazione matematica in Champions ai rossoneri, e non è poco. Allegri sceglie il tridente offensivo Di Maria, Kean e Chiesa, piena libertà d'azione per l'argentino che svaria su tutto il fronte ma combina poco e chiude la sua avventura in bianconero tra i fischi dello Stadium alla sostituzione nel secondo tempo. Pioli rilancia Messias alle spalle di Giroud insieme a Brahim Diaz e Leao ancora lontano dalla condizione ottimale. In tribuna l'infortunato Vlahovic e l'ex Antonio Conte, ritmi piuttosto blandi da amichevole di mezza estate, il Milan gioca con la sicurezza del +5 in classifica mentre alla Juve manca la rabbia per lanciare l'ultimo disperato assalto alla Champions.

GIOIA ROSSONERA Krunic di spalle, Leao, Hernandez e Giroud dopo il gol (foto ANSA)

> CALVO: «RABIOT E DI MARIA HANNO I CONTRATTI IN SCADENZA POSSONO ANDAR VIA CON ALLEGRI CONFRONTO POSITIVO E NESSUN VETO»

LA GARA

Primo squillo di Giroud di testa, poi Cuadrado impegna Maignan con una botta di destro ben controllata dal portiere francese. Di Maria si divora il vantaggio in scivolata, dopo una bella sgroppata di Kean a tagliare in due la difesa rossonera. La Juve tiene bene il campo, ma alla prima vera occasione il Milan passa in vantaggio. Giroud spacca l'equilibrio con un colpo di testa imparabile nell'angolino basso, su cross perfetto di Calabria. Gatti gli concede un metro in area e il francese non perdona, il primo tempo si chiude con il Milan in vantaggio e all'intervallo piovono fischi dalle tribune dello Stadium, mentre dalla curva si levano cori d'insulti contro la dirigenza. Serve uno scatto d'orgoglio, ma i bianconeri non affondano il colpo, scarichi a livello fisico e mentale. Kean si muove molto ma non è un killer d'area, ed è Szczesny a rischiare di più su Saelemaekers; parata d'istinto con le gambe. Non c'è reazione di una squadra all'apparenza rassegnata dopo il -10 in classifica. L'ultimo assalto è di Danilo stoppato quasi sulla linea da Kalulu, l'ultima in casa di Paredes, Rabiot e Di Maria, invece, è un misto di rimpianto e delusione. Intanto Francesco Calvo fa il punto sul nuovo ds: «Ultima di Rabiot e Di Maria allo Stadium? Potrebbe, hanno i contratti in scadenza. Per il ruolo di ds abbiamo idee chiare, sono scelte condivise anche con l'allenatore. Con Allegri c'è sempre un confronto positivo e non c'è stato alcun veto. Il -10 in classifica? Riteniamo di essere penalizzati ingiustamente, non c'è proporzione. Ma ormai è definitiva, siamo concentrati sul campo».

Alberto Mauro

Under 20
Nunziata: i baby azzurri crescono «Ce la stanno mettendo tutta»

Nessun segreto, ma obiettivi precisi e una motivazione super. Parole e tanta voglia di stupire ancora targate Carmine Nunziata, allenatore dell'Italia Under 20 qualificatasi agli ottavi di finale dei Mondiali in Argentina, dove gli azzurrini hanno stupito tutti battendo i parigrado del Brasile nel match d'esordio e mettendo in mostra individualità come Casadei (mister 20 milioni, passato un anni fa dall'Inter al Chelsea), il friulano Pafundi e Baldanzi, che già si è messo in luce in serie A con l'Empoli. «Quello che siamo riusciti a passare - racconta il tecnico azzurro - non era un girone facile (con Brasile, Nigeria e Repubblica Dominicana, ndr) e non c'era assolutamente nulla di scontato». Un'Under che dà speranze per il futuro del calcio italiano che ha saltato gli due Mondiali con la Nazionale maggiore. «Non c'è un segreto - assicura Nunziata - quello a cui puntiamo noi è avere un obiettivo preciso. E dopo la partita con il Brasile la nostra convinzione è aumentata esponenzialmente. Non era una partita facile ma grazie alla disponibilità dei ragazzi abbiamo superato ogni difficoltà. Questi giocatori hanno lanciato un messaggio, sono degli ottimi calciatori e con il Brasile lo hanno dimostrato. E le loro motivazioni ci hanno portato a passare il turno centrando l'obiettivo». Ora l'Italia è attesa dagli ottavi di finale: «Ce la metteremo tutta per andare avanti e continuare a sognare - aggiunge Nunziata - ora sarà importante recuperare le energie, siamo consapevoli che questo è il nostro unico problema».
Un mondiale con un "mistero", quello del capitano della Nigeria affrontata nel girone (rimediando una sconfitta 2-0). Di Daniel Bameyi non sarebbe certa né l'età, né il club di provenienza. «Il capitano della Nigeria? Sono cose - taglia corto Nunziata - che quantomeno bisognerebbe provare e verificare e sentire se sono vere. Magari non è così, e devo dire anche da noi ci sono ragazzi che dimostrano più anni». Distensione e fair play.

Calci amari
di Claudio De Min

La Signora difesa dai "nemici" il paradosso del caos-giustizia

Da Pioli a Mourinho, da Ciccio Graziani a Claudio Lotito, da Massimo Gramellini a Vittorio Feltri: negli ultimi giorni la Juve ha trovato un inatteso parterre di inattesi avvocati difensori, prestigiosi e, soprattutto, insospettabili: si va da uno storico attaccante cuore Toro a giornalisti tifosi storici rispettivamente del Torino e dell'Atalanta, dal presidente della Lazio agli allenatori di Milan e Roma. Nessuno di loro può essere vagamente sospettato di simpatie bianconere, semmai esattamente il contrario. Eppure è talmente colossale il pasticcio perpetrato in questi mesi da una giustizia sportiva superficiale, frettolosa, approssimativa, nebulosa da suscitare il fremito di fastidio anche in chi la Juve non l'ha mai potuta soffrire. E da spingere anche coloro che hanno sempre guardato i colori bianconeri come il toro vede il rosso in arena, a spezzare la sua banderillas a favore della Vecchia Signora. Non tanto per dichiararla non colpevole (ci mancherebbe, oltretutto da quei pulpiti) quanto per denunciare l'intollerabilità di una procedura che non ha eguali e che ha condizionato tutti: i 9 punti chiesti dall'accusa a gennaio e diventati incredibilmente 15 e poi gli 11 chiesti in seconda istanza quattro mesi dopo dalla medesima accusa, nonostante certe posizioni accusatorie fossero alleggerite, e ridotti a 10. Ai lunghi mesi in cui la classifica della serie A segnava -15 alla casella bianconera, seguita da settimane in cui la sanzione era sparita, e poi dalla nuova penalità comunicata a tre giornate dalla fine e mezz'ora prima che iniziasse Empoli-Juve. Annunciarla la mattina dopo pareva brutto? Per proseguire con la questione dell'afflittività della pena, già aleatoria di per sé, e oltretutto non applicata però alla Reggina (è solo un esempio) che pur penalizzata ha potuto comunque accedere ai playoff in serie B. E, in generale, ad una questione di cui si capisce poco, di un reato non reato (o forse sì, e comunque solo per alcuni) e di pene inflitte un po' a spanne e che alla fine inchiodano e puniscono soprattutto gli incolpevoli (giocatori, tecnici, tifosi, dipendenti).

> UNA PROCEDURA PASTICCIO CHE HA TOLTO CERTEZZA ALLA CLASSIFICA E NESSUN SEGNALE PER COMBATTERE IL RAZZISMO NEGLI STADI

Il tutto mentre il razzismo continua a farla impunemente da padrone e sabato a Spezia si è persa un'altra occasione per dare un segnale importante: gli insulti della tifoseria spezzina (recidiva dopo il caso Kostic di qualche settimana fa) al tecnico del Torino Juric sono stati sanati con una breve sospensione, dopodiché la partita è regolarmente ripresa ed è finita con il pubblico a gridare in coro "buffone" allo stesso Juric, come se alla fine la colpa fosse sua.

VERONA	1
EMPOLI	1

VERONA (3-5-2): Montipo 6.5; Magnani 6, Hien 6, Cabal 5 (1' st Ceccherini 6), Terracciano 5.5 (14' st Faraoni 6.5), Tameze 6.5 (31' st Abildgaard 6.5), Veloso 5.5 (14' st Gaich 7), Sulemana 6, Depaoli 6; Ngonge 6 (38' st Coppola ng), Djuric 6. In panchina: Perilli, Berardi, Cissé, Cazzadori, Zeefuik, Jose Antonio, Braaf, Hrustic, Verdi, Kallon. All.: Zaffaroni 6
EMPOLI (4-2-3-1): Vicario 5.5, Ebuehi 5.5 (31' st Stojanovic 7), Ismajli 6, Luperto 5.5, Cacace 6; Grassi 5, Haas 5 (22' st Henderson 6); Akpa Akpro 6 (32' st Vignato 6), Fazzini 6 (12' st Destro 5.5) Cambiaghi 6.5, Piccoli 5.5 (12' st Satriano 5). In panchina: Ujkani, Perisan, Ignacchiti, Walukiewicz, Tonelli, Angori, Pjaca. All.: Zanetti 6.
Arbitro: Chiffi 5.5.
Reti: 16' st Gaich, 51' st Stojanovic.
Note: Ammoniti: Cabal, Veloso, Gaich, Ceccherini

VERONA CHOC HARAKIRI AL 96'

Gaich illude i padroni di casa ma Stojanovic gela il Bentegodi. Gialloblù e Spezia a 31 punti, per la salvezza ipotesi spareggio

DISPERAZIONE Le facce incredule dei giocatori scaligeri che hanno visto sfumare la vittoria al 96' e il sorpasso in classifica ai danni dello Spezia

Il Verona viene raggiunto all'ultimo minuto dall'Empoli tra la disperazione di giocatori e tifosi. Ora ha gli stessi punti - 31 - dello Spezia. Davanti per le due pericolanti ancora una partita di sofferenza domenica in trasferta a Milano e a Roma, che potrebbe non bastare: in caso di arrivo a pari punti si dovranno infatti giocare la salvezza in una sfida secca in campo neutro. E se dopo i tempi regolamentari dovesse essere ancora pareggio, sarebbero i rigori a decidere quale sarà la terza squadra quest'anno a finire in serie B dopo Sampdoria e Cremonese. Da questo campionato infatti per scudetto e retrocessione non valgono più scontri diretti (sarebbe in vantaggio lo Spezia) o differenza reti (meglio il Verona, fino a oggi). Dunque duello senza appello.

Ma prima ci sarà l'ultimo turno. Il Verona va a giocarsi la salvezza a Milano col Milan già in zona Champions. Spezia all'Olimpico per la sfida contro la Roma, che il 31 maggio ha la finale di Europa League contro il Siviglia e non può più sperare di entrare tra le prime quattro.

Nel frattempo il Verona ieri ha perso una grande occasione in una gara thrilling. Andati in vantaggio con Gaich al 61' gli scaligeri precipitano di nuovo nell'inferno (calcistico) dopo il pareggio dello sloveno Petar Stojanovic, che al 96' con un diagonale di destro ammutolisce il Bentegodi.

La cronaca. Primo tempo di grande equilibrio, con un Verona che gioca contratto e fatica a far gioco. Meglio l'Empoli, in grado di fare male quando riparte. Cacace è murato da Montipò, Cabal rischia il rosso per un'entrata a gomito alto su Ebuehei, Ngonge ha un paio di buone opportunità ma di destro non inquadra la porta e di testa trova il portiere dell'Empoli Vicario ben posizionato. Il Verona deve cambiare passo, ma ha poche idee. In apertura di ripresa è l'Empoli ad avere una ghiotta opportunità ma da pochi metri Ebuehei fallisce, schiacciando a terra di testa con il pallone che sorvola la traversa.

LA SVOLTA

Al quarto d'ora dentro Gaich e Faraoni, con l'argentino che va ad affiancare Djuric in attacco. La scelta tattica del duo Zaffaroni-Bocchetti paga subito. Pochi secondi e il Verona va in vantaggio. Sinistro velenoso dal limite di Ngonge, respinge corto Vicario, Gaich è il più lesto nel tap-in vincente. La partita si accende. Cambiaghi sfiora il pari con un bel tiro a giro, Gaich butta via da buona posizione il raddoppio. Gran destro di Henderson, Montipò respinge a pugni chiusi. Il Verona è alla frutta e sui titoli di coda arriva il pareggio: il diagonale del neo entrato Stojanovic al minuto 96 non lascia scampo a Montipò. L'allenatore del Verona Zaffaroni alla fine della partita cerca di rianimare i suoi: «Recuperiamo energie e rialziamo subito la testa». Per una squadra che dopo il girone di andata era ultimissima e che nel ritorno ha fatto un recupero epico ora c'è l'ultima salita, quella più dura. Ma la salvezza è ancora a portata di mano.

Maurizio Crema

DOMENICA ULTIMO TURNO COL MILAN I LIGURI A ROMA SE SI FINISCE APPAIATI SFIDA SECCA IN CAMPO NEUTRO

A Monza

E il Lecce resta in A con un rigore al 101'

Mister Baroni si inginocchia in campo, al minuto 101, quando il rigore di Colombo vale lo 0-1 della salvezza del Lecce e condanna il Monza a subire all'ultima curva il sorpasso di Torino e Fiorentina sul rettilineo che porta all'ottavo posto e all'ipotetica Conference League. Un finale da non credere, quello scritto dagli ultimi minuti di Monza-Lecce con Gytkjaer, all'ultima casalinga in biancorosso, che sbaglia un rigore a sei minuti dal termine e provoca (con un "mani" sanzionato dal Var) quello decisivo per gli ospiti al decimo di recupero. E dall'altro capo dello Stivale esplode la festa: i leccesi scendono in piazza.

MONZA	0
LECCE	1

MONZA (3-4-2-1): Di Gregorio 6, Marlon 6, Pablo Marì 5,5, Izzo 6 (31'st Colpani ng), Ciurria 5,5, Pessina 6, Rovella 5 (1' st Birindelli 5,5), Carlos Augusto 5, Caprari 5,5 (16' st Vignato 5,5), Mota Carvalho 5 (16' st Gytkjaer 5,5), Petagna 5 (1' st Sensi 6). All. Palladino
LECCE (4-3-3): Falcone 6,5, Gendrey 6, Baschirotto 6, Umtiti 6, Gallo 6, Askildsen 5,5 (19' st Hjulmand 6), Blin 6, Oudin 6 (29' st Maleh 6), Strefezza 5,5 (19' st Di Francesco 6), Ceesay 6 (41' st Colombo 6,5), Banda 6 (41' st Pezzella ng). All.: Baroni
Arbitro: Doveri
Reti: 56'st Colombo (rig)
Note: Espulso Donati 36' st.

Osimhen fa 25 ma non basta Milinkovic guida la Lazio

LE ALTRE PARTITE

Osimhen fa doppietta e 25 gol, ma poi il Bologna rimonta il Napoli. È una partita bloccata e tattica in avvio: a stapparla ci pensa un errore in costruzione di Skorupski, che cercando Cambiaso passa il pallone a Osimhen, che a porta vuota fa urlare di gioia le migliaia di tifosi azzurri presenti al Dall'Ara. Nel secondo tempo la doppietta: Osimhen da solo davanti a Skorupski segna con un diagonale basso che blinda la classifica marcatori a quota 25 reti. Ma il Bologna non s'arrende: Ferguson accorcia le distanze e De Silvestri trova di testa su corner di Sansone il colpo di testa del 2-2 che mantiene intatte le speranze del Bologna di agguantare l'ottavo posto in classifica.

La Lazio batte 3-2 una dignitosa Cremonese grazie a una doppietta dell'attaccante serbo Milinkovic. Pienone e grande festa di congedo all'Olimpico per la Champions e il saluto all'amato Radu, 427 presenze in maglia biancoceleste. Lazio in discesa con gol iniziale di Hysaj e raddoppio di Milinkovic. Ma Immobile è in ombra a sbaglia varie conclusioni anche quando, nella ripresa, la Cremonese in 6' passa prima con un gran gol di Galdames e pareggia con un autogol di Lazzari. Nel finale Milinkovic fissa da attaccante di rapina il 3-2. Sarri (che nel finale si fa espellere per proteste) si riprende il secondo posto e Inzaghi ora insegue.

BOLOGNA	2
NAPOLI	2

BOLOGNA (4-2-3-1): Skorupski 4,5; Posch 6 (29' st De Silvestri 6,5), Lucumi 5,5, Bonifazi 5,5 (29' st Medel 6), Cambiaso 6; Schouten 5,5, Dominguez 6; Aebischer 5 (15' st Sansone 6,5), Ferguson 7, Barrow 5,5 (15' st Moro 6,5); Arnautovic 5,5 (15 st Zirkzee 6 5). All. Motta 6.
NAPOLI (4-3-3): Gollini 5,5; Bereszynski 6, Rrahmani 6, Kim 6,5 (33' st Jesus ng), Olivera 5,5; Anguissa 6 5, Lobotka 6, Zielinski 6 (41' st Gaetano ng); Zerbin 5.5 (33 st Zedadka ng), Osimhen 7,5 (21' st Simeone 6), Kvaratskhelia 6.5 (21 st Raspadori 6). All. Spalletti 6.
Arbitro: Marcenaro 6
Reti: 14' pt e 9' st Osimhen, 18' st Ferguson, 39' st De Silvestri.
Note: ammoniti Kim, Rrahmani, Dominguez, Bereszynski. Angoli 4-4. Spettatori: 27 209

LAZIO	3
CREMONESE	2

LAZIO: (4-3-3): Provedel 6; Lazzari 4, Casale 6, Romagnoli 6, Hysaj 6 5 (35' st Pellegrini 5); Milinkovic 8, Vecino 6, Luis Alberto 6 (45' st Basic ng); Pedro 6 (15' st Anderson 6), Immobile 6, Zaccagni 6 (45' st Radu 10). All.: Sarri 6.
CREMONESE: (5-3-2): Sarr 6; Ferrari 6, Bianchetti 5,5, Lochoshvili 5,5 (22' st Vasquez 5); Sernicola 6, Picel 6, Galdames 6,5 (23' st Castagnetti 5,5), Meite 6, Valeri 6,5 (23' st Quagliata 5,5); Ciofani 5,5 (14' st Buonaiuto 6), Tsadjout 5,5. All.: Ballardini 5,5
Arbitro: Giua 5,5
Reti: 4' pt Hysaj, 37' pt Milinkovic, 9' st Galdames, 13' st Lazzari (aut.), 44' st Milinkovic
Note: Ammoniti: Sernicola, Galdames, Zaccagni, Pellegrini. Espulso: Sarri

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF. 21/22	PARTITE G	V	N	P	CASA V	N	P	FUORI V	N	P	RETI F	S
1	NAPOLI	87	+11	37	27	6	4	13	3	2	14	3	2	75	28
2	LAZIO	71	+8	37	21	8	8	11	4	4	10	4	4	58	30
3	INTER	69	-12	37	22	3	12	14	0	5	8	3	7	70	42
4	MILAN	67	-16	37	19	10	8	12	4	2	7	6	6	61	42
5	ATALANTA	61	+2	37	18	7	12	9	3	6	9	4	6	61	46
6	ROMA	60	=	37	17	9	11	10	3	5	7	6	6	48	37
7	JUVENTUS	59	-11	37	21	6	10	13	3	3	8	3	7	55	33
8	FIORENTINA	53	-6	37	14	11	12	9	6	4	5	5	8	50	42
9	TORINO	53	+3	37	14	11	12	5	7	6	9	4	6	42	40
10	MONZA	52	IN B	37	14	10	13	7	5	7	7	5	6	46	47
11	BOLOGNA	51	+8	37	13	12	12	7	9	3	6	3	9	50	47
12	UDINESE	46	+2	37	11	13	13	6	9	3	5	4	10	47	47
13	SASSUOLO	45	-5	37	12	9	16	8	4	6	4	5	10	46	58
14	EMPOLI	43	+5	37	10	13	14	8	4	6	2	9	8	37	47
15	SALERNITANA	42	+11	37	9	15	13	7	6	6	2	9	7	48	60
16	LECCE	36	IN B	37	8	12	17	3	8	7	5	4	10	31	43
17	VERONA	31	-21	37	7	10	20	6	3	10	1	7	10	30	56
18	SPEZIA	31	-5	37	6	13	18	4	8	7	2	5	11	30	60
19	CREMONESE	24	IN B	37	4	12	21	3	4	11	1	8	10	34	69
20	SAMPDORIA	19	-17	37	3	10	24	1	7	11	2	3	13	24	69

Campione d'Italia e Champions League: Napoli
Champions League: Lazio, Inter e Milan
Retrocesse in B: Sampdoria e Cremonese

PROSSIMO TURNO 4 GENNAIO (ORE 15

Atalanta-Juventus
Cremonese-Bologna
Empoli-Inter
Lecce-Verona
Milan-Lazio
Napoli-Salernitana
Roma-Spezia
Sassuolo-Monza
Torino-Fiorentina
Udinese-Sampdoria

25 reti: Osimhen rig.1 (Napoli)
21 reti: Lautaro Martinez rig.1 (Inter)
16 reti: Dia rig.1 (Salernitana
13 reti: Lookman rig.3 (Atalanta), Leao (Milan); Nzola rig.3 (Spezia)
12 reti: Immobile rig.4 (Lazio); Kvaratskhelia rig.2 (Napoli), Sanabria rig.1 (Torino); Giroud rig.2 (Milan)
11 reti: Orsolini rig.3 (Bologna); Dybala rig.4 (Roma), Berardi rig.6 (Sassuolo
10 reti: Lukaku rig.2 (Inter); Vlahovic rig.2 (Juventus); Zaccagni rig.1 (Lazio); Beto rig.1 (Udinese)
9 reti: Arnautovic rig.3 (Bologna); Dzeko (Inter); Felipe Anderson, Milinkovic-Savic (Lazio)

RISULTATI

BOLOGNA-NAPOLI 2-2
14' Osimhen; 54' Osimhen; 63' Ferguson; 84' De Silvestri
FIORENTINA-ROMA 2-1
11' El Shaarawy; 85' Jovic; 88' Ikone
INTER-ATALANTA 3-2
1' Lukaku; 3' Barella; 36' Pasalic; 77' L. Martinez; 91' (aut.) Onana
JUVENTUS-MILAN 0-1
40' Giroud
LAZIO-CREMONESE 3-2
4' Hysaj; 37' Milinkovic Savic; 54' Galdames; 58' (aut.) Lazzari; 89' Milinkovic Savic
MONZA-LECCE 0-1
101' (rig.) Colombo
SALERNITANA-UDINESE 3-2
25' Zeegelaar; 30' Nestorovski; 43' Kastanos, 57' Candreva; 96' Ekong
SAMPDORIA-SASSUOLO 2-2
8' Gabbiadini; 9' Berardi; 11' M. Henrique; 78' (aut.) Eric
SPEZIA-TORINO 0-4
24' (aut.) Wisniewski; 72' Ricci; 76' Ilic; 96' Karamoh
VERONA-EMPOLI 1-1
62' Gaich; 96' (aut.) Magnani

LIGA

RISULTATI

Almeria - Valladolid	0-0
Athletic Bilbao - Elche	0-1
Atl. Madrid - Real Sociedad	2-1
Barcellona - Maiorca	3-0
Cadice - Celta Vigo	1-0
Getafe - Osasuna	2-1
Girona - Betis	1-2
Rayo Vallecano - Villarreal	2-1
Siviglia - Real Madrid	1-1
Valencia - Espanyol	2-2

PROSSIMO TURNO 4 GIUGNO

Betis - Valencia
Celta Vigo - Barcellona
Elche - Cadice
Espanyol - Almeria
Maiorca - Rayo Vallecano
Osasuna - Girona
Real Madrid - Athletic Bilbao
Real Sociedad - Siviglia
Valladolid - Getafe
Villarreal - Atletico Madrid

CLASSIFICA

	P	G
BARCELLONA	85	37
REAL MADRID	77	37
ATLETICO MADRID	76	37
REAL SOCIEDAD	68	37
VILLARREAL	61	37
BETIS	57	37
OSASUNA	50	37
ATHLETIC BILBAO	50	37
GIRONA	49	37
RAYO VALLECANO	49	37
SIVIGLIA	48	37
MAIORCA	47	37
CADICE	41	37
GETAFE	40	37
VALENCIA	41	37
ALMERIA	40	37
CELTA VIGO	40	37
VALLADOLID	39	37
ESPANYOL	35	37
ELCHE	24	37

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Arsenal-Wolverhampton	5-0
Aston Villa-Brighton	2-1
Brentford-Man.City	1-0
Chelsea-Newcastle	1-1
Cr.Palace-Nottingham	1-1
Everton-Bournemouth	1-0
Leeds-Tottenham	1-4
Leicester-West Ham	2-1
Man.United-Fulham	2-1
Southampton-Liverpool	4-4

I VERDETTI

CAMPIONE D'INGHILTERRA ED IN CHAMPIONS LEAGUE: Man.City
IN CHAMPIONS LEAGUE: Arsenal, Man.United e Newcastle
IN EUROPA LEAGUE: Liverpool e Brighton
IN CONFERENCE LEAGUE: Aston Villa
RETROCESSE IN CHAMPIONSHIP: Leicester, Leeds e Southampton

CLASSIFICA

	P	G
MAN.CITY	89	38
ARSENAL	84	38
MAN.UNITED	75	38
NEWCASTLE	71	38
LIVERPOOL	67	38
BRIGHTON	62	38
ASTON VILLA	61	38
TOTTENHAM	60	38
BRENTFORD	59	38
FULHAM	52	38
CR.PALACE	45	38
CHELSEA	44	38
WOLVERHAMPTON	41	38
WEST HAM	40	38
BOURNEMOUTH	39	38
NOTTINGHAM	38	38
EVERTON	36	38
LEICESTER	34	38
LEEDS	31	38
SOUTHAMPTON	25	38

BUNDESLIGA

RISULTATI

Bochum-Bayer Leverkusen	3-0
Bor.Dortmund-Magonza	2-2
Bor.Moenchengladbach-Augusta	2-0
Colonia-Bayern Monaco	1-2
E.Francoforte-Friburgo	2-1
RB Lipsia-Schalke 04	4-2
Stoccarda-Hoffenheim	1-1
Union Berlino-Werder Brema	1-0
Wolfsburg-Hertha Berlino	1-2

I VERDETTI

CAMPIONE DI GERMANIA ED IN CHAMPIONS LEAGUE: Bayern Monaco
IN CHAMPIONS LEAGUE: Bor.Dortmund, RB Lipsia e Union Berlino
IN EUROPA LEAGUE: Friburgo
IN CONFERENCE LEAGUE: Bayer Leverkusen
SPAREGGIO SALVEZZA-PROMOZIONE: Stoccarda - Amburgo
RETROCESSE IN 2.BUNDESLIGA: Schalke 04 e Hertha Berlino

CLASSIFICA

	P	G
BAYERN MONACO	71	34
BOR.DORTMUND	71	34
RB LIPSIA	66	34
UNION BERLINO	62	34
FRIBURGO	59	34
BAYER LEVERKUSEN	50	34
E.FRANCOFORTE	50	34
WOLFSBURG	49	34
MAGONZA	46	34
BOR.MONCHENGLADBACH	43	34
COLONIA	42	34
HOFFENHEIM	36	34
WERDER BREMA	36	34
BOCHUM	35	34
AUGUSTA	34	34
STOCCARDA	33	34
SCHALKE 04	31	34
HERTHA BERLINO	29	34

LIGUE 1

RISULTATI

Angers - Troyes	2-1
Clermont - Lorient	2-0
Lens - Ajaccio	3-0
Lilla - Nantes	2-1
Lione - Reims	3-0
Marsiglia - Brest	1-2
Montpellier - Nizza	2-3
Rennes - Monaco	2-0
Strasburgo - Psg	1-1
Tolosa - Auxerre	1-1

PROSSIMO TURNO 3 GIUGNO

Ajaccio - Marsiglia
Auxerre - Lens
Brest - Rennes
Lorient - Strasburgo
Monaco - Tolosa
Nantes - Angers
Nizza - Lione
Psg - Clermont
Reims - Montpellier
Troyes - Lilla

CLASSIFICA

	P	G
PSG	85	37
LENS	81	37
MARSIGLIA	73	37
LILLA	66	37
RENNES	65	37
MONACO	65	37
LIONE	62	37
CLERMONT	58	37
NIZZA	55	37
LORIENT	52	37
REIMS	51	37
MONTPELLIER	47	37
TOLOSA	45	37
BREST	44	37
STRASBURGO	40	37
AUXERRE	35	37
NANTES	33	37
TROYES	23	37
AJACCIO	23	37
ANGERS	18	37

CAMPIONI A sinistra Max Verstappen, 25 anni, pilota della Red Bull e campione del mondo In alto il ferrarista Charles Leclerc, 25 anni

SUPER VERSTAPPEN PRINCIPE DI MONACO

▸Max trionfa a Montecarlo davanti ad Alonso e Ocon. È sempre più leader

▸Male le due Ferrari: Leclerc è sesto Sainz solo ottavo a oltre un minuto

FORMULA UNO

ROMA Le legge del Monte non la ribalta neanche un improvviso nubifragio. Il podio della gara più ambita dell'anno è la fotocopia delle qualifiche. Tutti sanno che la vera grande sfida a Monaco si consuma il sabato. La domenica bisogna controllare e non commettere errori nelle quasi due ore di corrida. Terzo Ocon con l'Alpine, secondo Alonso su Aston Martin. Primo, manco a dirlo, super Verstappen ai comandi della spaziale Red Bull che non ha certo sprecato la ghiotta occasione di scattare per la prima volta dalla pole fra le stradine del Principato. L'anziano ragazzo di Oviedo, dopo una gara da leone, non si rattrista per non essere tornato a vincere dopo oltre un decennio e sintetizza lo show: «Siamo stati tutti bravi. Non era mica facile su questa pista tenere la safety car ai box sotto il diluvio...». Fernando si conferma veloce come un leprotto, ma condisce questa rapidità con una consistenza e una costanza sorprendenti. Nel 2023, su sei gare, è salito cinque volte sul podio e si è avvicinato a Sergio Perez ieri rimasto a bocca asciutta dopo la figuraccia nella Q1 (105 a 93). Il più esperto dei fenomeni ha fatto oltre il triplo dei punti del compagno Stroll che, rispetto a Vettel, non aveva sfigurato.

DOMINIO ORANGE

Tutt'altra storia quella del tulipano volante che ieri ha ottenuto la quarta vittoria della stagione (nelle altre due gare è arrivato secondo) ed ora viaggia a punteggio quasi pieno (144 punti) verso nuovi record. L'orange è un mastino cibernetico ed ormai corre contro se stesso.

A Monaco sapeva che diversi lupacchiotti erano pronti ad approfittare della specificità del tracciato per spezzare la sua catena vincente. E poi finora non si era mai preoccupato delle performance in qualifica perché sul passo gara risucchiava in pochi chilometri chi aveva osato partirgli davanti. Così ha corso in modo diverso, non come il primo della classe che si diverte a vedere gli altri scornarsi, ma come se non ci fosse un domani e la roulette russa si giocasse solo in questo Gran Premio. Quello che ha fatto in qualifica resterà nella storia, usando muretti a guardrail come fossero morbidi cuscini sui quali appoggiarsi a quasi 300 all'ora. In corsa è stato perfetto, dominando sempre la scena con una superiorità disarmante. Il campione del mondo è scattato con le medie ed ha subito preso vantaggio su Alonso che aveva la dure. Ha pennellato le curve salvaguardando le gomme che ha fatto durare due terzi di gara. Ha atteso la pioggia per il pit stop ed è passato alle intermedie correndo verso la bandiera a scacchi dove è arrivato a mezzo minuto prima di tutti. Ai piedi del podio le due Mercedes di Hamilton e Russell che sembrano gradire le numerose modifiche arrivate ed attese ad una controprova più sincera il prossimo weekend a Barcellona.

BENE LE MERCEDES CON HAMILTON QUARTO PEREZ NON VA OLTRE IL 16ESIMO POSTO LA PIOGGIA CONDIZIONA IL FINALE DELLA CORSA

ROSSA SBIADITA

E la Ferrari? Maluccio. Anche a Montecarlo si è dimostrata valida sul giro secco, ma non adeguata sul passo gara. Sulla griglia erano quarta e sesta, al traguardo sesta e ottava, rispettivamente con Charles e Carlos. In realtà, stava andando meglio Sainz che ha rotto l'ala anteriore per attaccare il podio virtuale che era di Ocon.

Quando è arrivata la pioggia, però, gli strateghi del Cavallino hanno esitato troppo a richiamare i ragazzi ai box nella speranza che uscisse la safety car e, in quel giro in più, lo spagnolo è andato in testacoda al Mirabeau perdendo tre posizioni. La SF-23 non sembra fare grandi passi in avanti, ma gli sviluppi che contano non sono ancora arrivati perché si è preferito sfruttare la chance del Principato puntando sul materiale conosciuto su un tracciato dove tutto si decide in qualifica. Fred Vasseur sa che la sfida per tornare a dominare è lunga e tiene alto l'umore con sorrisi sempre smaglianti all'apparenza sinceri. Non altrettanto lucidi sembrano gli uomini della squadra e, soprattutto, i piloti che sono sempre gli ultimi ad arrendersi di fronte ad una monoposto deficitaria.

Dopo la penalizzazione in qualifica (Leclerc era terzo), in gara le SF-23 si è sciolta facendo durare le coperture dure molto meno di quanto Max ha utilizzato le morbide. E questo è un problema anche a Monaco. Senza performance si rischia per recuperare e si commettono errori. Nei giri finali Charles che è una iena era dietro alla Freccia di Russell penalizzata di 5 secondi. Non serviva superare, bastava restare in coda all'inglese per guadagnare la posizione, ma non c'è stato nulla da fare.

Giorgio Ursicino

Ordine di arrivo

Gp DI MONACO

	Pilota / Scuderia	
	Max Verstappen Red Bull	1.48.51,980
	Fernando Alonso [illegible]	+27 921s
	Esteban Ocon [illegible]	+36.990s
	Lewis Hamilton Mercedes	+39 062s
	George Russell [illegible]	+56 284s
	Charles Leclerc [illegible]	+61.890s
7	Pierre Gasly Alpine Renault	+62.362s
8	Carlos Sainz Ferrari	+63.391s
	Lando Norris McLaren Mercedes	+1 lap
10	Oscar Piastri [illegible]	+1 lap
11	Valtteri Bottas Alfa Romeo Ferrari	+1 lap
12	Nyck De Vries AlphaTauri	+1 lap
13	Zhou Guanyu Alfa Romeo Ferrari	+1 lap
14	Alexander Albon Williams Mercedes	+1 lap
	Yuki Tsunoda [illegible]	+2 laps
	Sergio Perez Red Bull	+2 laps
	Nico Hulkenberg [illegible]	+2 laps
	Logan Sargeant [illegible]	+2 laps
19	Kevin Magnussen Haas Ferrari	DNF
NC	Lance Stroll Aston Martin Mercedes	DNF

1	Max Verstappen	Red Bull
2	Sergio Perez	Red Bull
3	Fernando Alonso	Aston Martin
4	Lewis Hamilton	Mercedes
5	George Russell	Mercedes

1	Red Bull
2	Aston Martin
3	Mercedes
	Ferrari
5	Alpine Renault

Ma Fernando spreca un'occasione Russell cresce, Stroll è deludente

LE PAGELLE

di **Alberto Sabbatini**

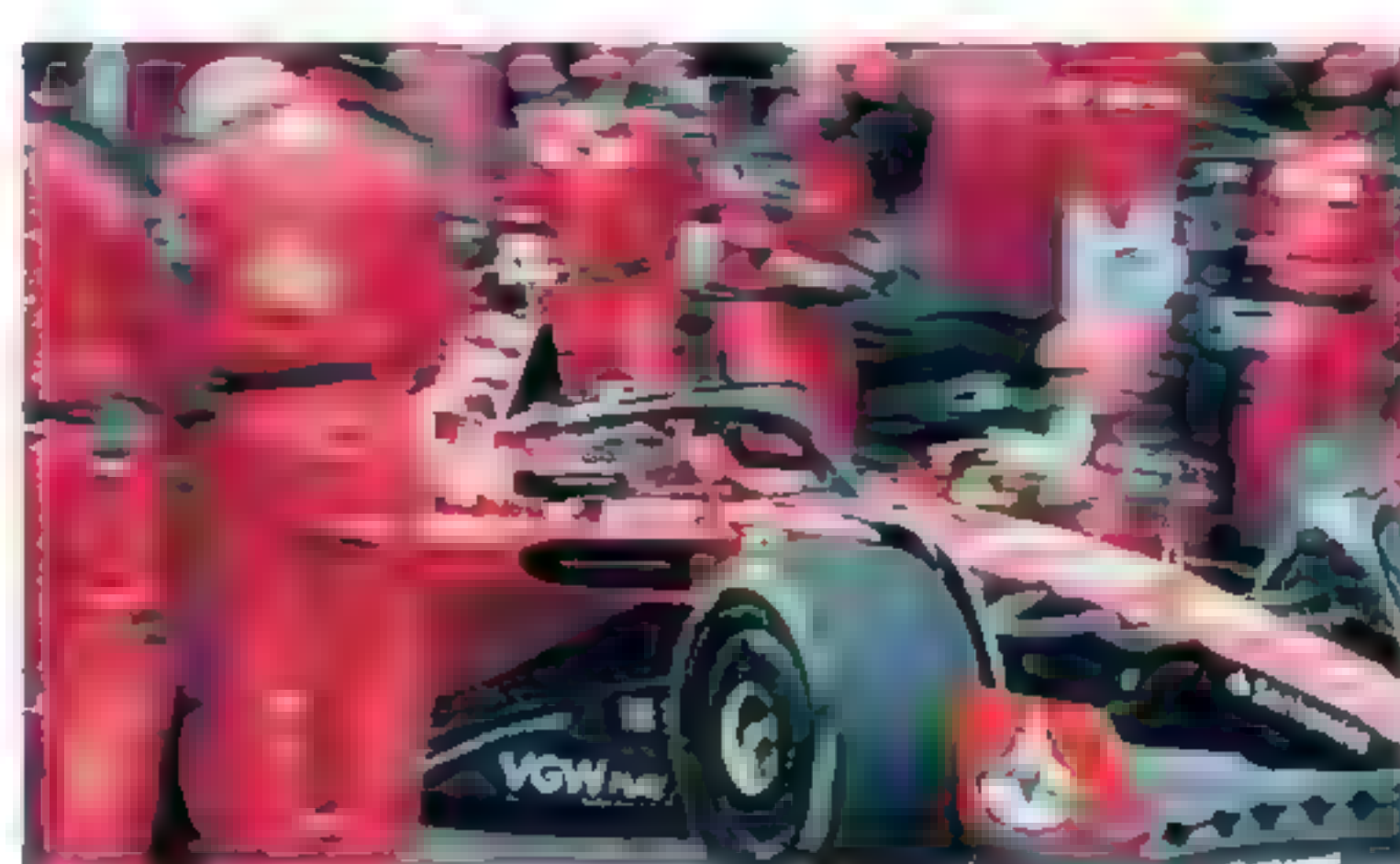
VERSTAPPEN 10

È banale dirlo, ma è sempre il migliore. Montecarlo è l'unico Gran Premio dove la gara si vince in qualifica: mettendo la macchina in pole perché poi non si sorpassa. Lui con un giro finale da urlo sabato ha sbancato il Casinò. Poi in gara tutti aspettavano l'imprevisto o la pioggia per fregarlo e invece superMax è l'unico che non ha sbagliato nulla, gli altri invece sì.

OCON 9,5

Da Alonso, che era il suo compagno negli anni scorsi, ha imparato ad andare forte e fare le spalle larghe in corsa quando è davanti. A inizio gara ha avuto Sainz che gli soffiava sul collo e nell'altra parte Hamilton che lo marcava stretto, eppure ha tenuto duro e difeso sempre il podio.

ALONSO 9

Ancora un podio ma stavolta dovrebbe mangiarsi le mani. Sono due mesi che aspetta un imprevisto per battere Verstappen, poi quando questo arriva sotto forma di un acquazzone, pilota e team che fanno? Montano le gomme slick. E sono costretti a fare una seconda sosta subito dopo per le intermedie. Alla fine finisce staccato di 27" ma se le avesse messe subito, chissà.

AI BOX La Ferrari numero 55 guidata dallo spagnolo Carlos Sainz

RUSSELL 8

A momenti finiva sul podio. È quello che s'è giocato meglio l'imprevisto pioggia per compiere un'unica sosta. Poi ha sprecato il jolly che aveva pescato scivolando in testa coda sul bagnato e ha perso la posizione su Ocon.

LECLERC 6,5

Una sufficienza risicata perché dal pilota più veloce sul giro secco sulla pista che premia più il "manico" che la macchina, lui non solo non è stato davanti, ma ha pure commesso un'ostruzione che l'ha fatto retrocedere in griglia giocandosi tutte le chances per una gara d'attacco. Poi ha sofferto come al solito il degrado gomma.

SAINZ 5,5

Peggio ancora di Leclerc. Perché lo spagnolo, partendo quarto, poteva almeno ambire al podio. Invece prima ha tamponato goffamente Ocon rompendo l'ala: Poi non solo non ha approfittato della pioggia ma anzi, nei convulsi pit stop per le intermedie, ha perso anche il 7° posto.

VASSEUR 5

Ancora una volta il team ha sbagliato tanto: assetti, qualifica, tattica di gara. Vero che questa non è ancora la "sua" Ferrari perché deve ancora riorganizzarla, ma la responsabilità di questi insuccessi è comunque sua.

STROLL 4

Con la stessa monoposto di Fernando, il suo compagno annaspa nelle retrovie, va piano e si distingue solo nel dare ruotate agli avversari. Fino al ritiro. Qualsiasi altro team l'avrebbe appiedato, ma lui è il figlio del padrone della Aston Martin...

SPAGNOLO Fernando Alonso, 41 anni, pilota della Aston Martin, ha corso 364 Gran premi

4

Le gare a tappe vinte dal corridore sloveno dopo tre Giri di Spagna e questo Giro d'Italia. Il Tour de France gli è stato soffiato nel 2020 dal connazionale Pogacar

ROGLIC OLTRE IL GIRO «SONO IMBATTIBILE»

Arrivò al ciclismo per recuperare dopo un brutto incidente nel salto con gli sci

Nel 2023 ha vinto tutte le gare a tappe in cui ha corso: «Il Tour? Non subito»

COL PRESIDENTE Primoz Roglic premiato dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. In alto il podio del Giro 2023 da sinistra, Thomas (2°), Roglic e Almeida (3°) [illegible]

LA MAGLIA ROSA

È festa slovena a Roma. Primoz Roglic ha ricevuto il Trofeo Senza Fine del Giro d'Italia 2023 dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il corridore della Jumbo-Visma, unico corridore nella storia ad aver vinto tre edizioni consecutive della Vuelta a Espana dal 2019 al 2021, è riuscito nell'impresa di vincere anche la corsa rosa, sogno che aveva assaporato nel 2019, quando chiuse terzo nella classifica finale. Gli mancherebbe solo il Tour de France per ricevere la Tripla Corona ed entrare nel club dei pochi corridori capaci di vincere tutte e tre le grandi corse a tappe: di sicuro non ci proverà quest'anno, visto che la Jumbo-Visma si presenterà in Francia per bissare il trionfo di Jonas Vingegaard, ma nei prossimi anni tenterà il colpaccio. Proprio al Tour, lo sloveno ha vissuto una delle delusioni più cocenti della propria carriera: dopo undici giorni in maglia gialla, nella penultima tappa a La Planche des Belles Filles, fu superato dal proprio connazionale Tadej Pogacar, che festeggiò la vittoria a Parigi. La tappa del Monte Lussari di sabato ricordava molto quella francese per come era disegnata, ma stavolta è stata festa grande per questo ragazzo classe 1988 nonostante il guasto meccanico a pochi metri dall'arrivo.

LA SPINTA

Ha fatto il giro del mondo l'immagine del tifoso, a bordo strada, che gli ha dato una spinta per aiutarlo a ripartire: fonti slovene indicano che quella persona è Mitja Meznar, compagno di nazionale di Primoz Roglic nel 2007. All'epoca, i due vinsero la gara a squadre nel mondiale di salto con gli sci. «Siamo stati anche compagni di stanza - ha affermato Roglic - non lo avevo riconosciuto, in quel momento pensavo solo a risalire in sella e a spingere quanto più forte sui pedali». Già, perché Primoz Roglic non è sempre andato in bicicletta. Fino a quell'anno praticava la disciplina invernale, ma dopo il mondiale rimase vittima di una terribile caduta. Per riprendersi, i medici gli suggerirono di praticare ciclismo, e da lì nacque un amore che prosegue ancora oggi, cresciuto nelle gare amatoriali e nella piccola formazione dell'Adria Mobil prima del grande salto, nel 2016, alla Lotto-NlJumbo, vecchia denominazione della Jumbo-Visma. Da lì arrivano il podio al Giro 2019, la delusione al Tour 2020 e le tre vittorie consecutive in Spagna, oltre all'oro olimpico a cronometro a Tokyo. Dopo un 2022 terminato con un'operazione alla spalla, Roglic sta vivendo un 2023 perfetto, in quanto ha vinto tutte e tre le corse alle quali ha preso parte: Tirreno-Adriatico, Giro di Catalogna e Giro d'Italia.

UN SUO EX COMPAGNO DI NAZIONALE LO HA AIUTATO A RIPARTIRE SABATO IN SALITA: «GRAZIE A LUI, NON LO AVEVO RICONOSCIUTO»

LA SCALATA

Il successo festeggiato ieri ai Fori Imperiali ha un sapore particolare se si pensa al fatto che alla vigilia della partenza del Giro la Jumbo-Visma ha dovuto sostituire cinque compagni di Roglic, quattro per positività al Covid e uno, Jan Tratnik, a causa di un incidente. Una situazione che avrebbe destabilizzato chiunque, ma non Primoz Roglic, che è riuscito a resistere anche a due brutte cadute. «Questo Giro è stato un'altalena di emozioni, positive e negative - ha spiegato lo sloveno - siamo stati sulle montagne russe fin dall'inizio della corsa e ora porto a casa la maglia rosa dopo una rimonta su Geraint Thomas. Ho parlato con lui anche oggi, durante l'ultima tappa, a Monaco torneremo a berci una birra insieme. Non ero mai stato a Roma e sono felice di aver fatto parte di questa grande festa: a inizio stagione speravo di essere pronto per svolgere gli allenamenti, adesso ho preso parte a tre gare e le ho vinte tutte. Non mi sento imbattibile, anche se a conti fatti lo sono». Per ora, Roglic si gode la festa senza pensare ai prossimi impegni: «Di sicuro non farò il Tour de France, voglio proseguire la stagione senza stress, anche se non credo che riuscirò ad andare in vacanza».

Carlo Gugliotta

«NON ERO MAI STATO A ROMA E SONO FELICE DI AVER PRESO PARTE A QUESTA FESTA. THOMAS? CI BERREMO UNA BIRRA ASSIEME»

L'albo recente

Anno	Vincitore
2000	Stefano Garzelli
2001	Gilberto Simoni
2002	Paolo Savoldelli
2003	Gilberto Simoni
2004	Damiano Cunego
2005	Paolo Savoldelli
2006	Ivan Basso
2007	Danilo Di Luca
2008	Alberto Contador
2009	Denis Menchov
2010	Ivan Basso
2011	Michele Scarponi
2012	Ryder Hesjedal
2013	Vincenzo Nibali
2014	Nairo Quintana
2015	Alberto Contador
2016	Vincenzo Nibali
2017	Tom Dumoulin
2018	Chris Froome
2019	Richard Carapaz
2020	Tao Geoghegan Hart
2021	Egan Bernal
2022	Jai Hindley
2023	**Primoz Roglic**

Giro d'Italia

Withub

Cavendish, sprint e addio «È speciale chiudere così»

LA CHIUSURA

A pochi giorni dall'annuncio del ritiro, che arriverà a fine stagione, Mark Cavendish centra la sua vittoria numero 17 in carriera al Giro d'Italia. Il britannico è riuscito a battere allo sprint Alex Kirsch e gli italiani Filippo Fiorelli e Alberto Dainese. Il corridore dell'Astana Qazaqstan ha voluto ringraziare anche Geraint Thomas: i due non corrono nella stessa squadra, ma nel finale il gallese ha collaborato con Cavendish in virtù della loro amicizia. «Conosco Geraint da 25 anni, è una persona che posso definire un amico vero. Abbiamo corso insieme per tantissimi anni, su pista e su strada. Probabilmente questa è stata l'ultima corsa in Italia della mia carriera ed è speciale chiudere con una vittoria a Roma. E' un successo che mi dà fiducia per i prossimi appuntamenti, non so ancora quali siano. La mia è stata una carriera meravigliosa. Mi sento fortunato perché ho potuto gareggiare insieme a corridori che hanno cambiato questo sport».

L'INGLESE CONQUISTA LA TAPPA NUMERO 17 AL GIRO CON UNA VOLATA MAESTOSA. CARUSO CHIUDE QUARTO, MILAN IN CICLAMINO

CADUTA

Nel finale c'è stata anche una caduta del tedesco Pascal Ackermann, finito contro le transenne senza gravi conseguenze. L'Italia festeggia con Damiano Caruso, quarto in classifica a 36 anni: un risultato che conferma quanto il siciliano sia sempre una garanzia nelle grandi corse a tappe. Inoltre, il suo compagno di squadra Jonathan Milan può festeggiare la maglia ciclamino. Alla cerimonia di premiazione era presente anche il ministro degli esteri Antonio Tajani, che ha voluto portare il saluto istituzionale alla corsa rosa: «Il Giro d'Italia è un grande evento del ciclismo italiano che non ha nulla da invidiare al Tour de France. Fa parte della nostra storia».

C.G.

IL SALUTO Lo sprint di Mark Cavendish, alle spalle il Colosseo (ANSA)

ULTIMA TAPPA (Roma-Roma, 126 km): 1. M. Cavendish (GbR) in 2h48'26", media 44,8 km/h; 2. A. Kirsch (Lux) st; 3. F. Fiorelli (Ita) st; 4. A. Dainese (Ita) st; 5. A. Kneger (Ger) st; 6. J. Stewart (Gbr) st; 7. F. Gaviria (Col) st; 8. M. Matthews (Aus) st; 9. A. Mant (Bel) st; 10. C. Steward (Aus) st.
CLASSIFICA FINALE: 1. P. Roglic (Slo) in 85h29'02"; 2. G. Thomas (Gb) a 14"; 3. J. Almeida (Por) a 1'15"; 4. D. Caruso (Ita) a 4'40"; 5. T. Pinot (Fra) a 5'43"; 6. T. Arensman (Ola) a 6'05"; 7. E. Dunbar (Ita) a 7'30"; 8. A. Leknessund (Nor) a 7'31"; 9. L. Kamna (Ger) a 7'46"; 10. L. De Plus (Gbr) a 9'08".

Golf

Manassero vince a Copenaghen: gran ritorno con vista Ryder

Squillo di Matteo Manassero: il golfista veronese ha trionfato nel Copenhagen Challenge staccando di un solo colpo il sudafricano Casey Jarvis. «Una settimana con tante emozioni, sono passati dieci anni da quando ho vinto il BMW PGA Championship, però ora sono qui con un trofeo tra le mani». Felice il presidente della FIG Chimenti: «La vittoria di Manassero è una grande notizia, una di quelle che più aspettavo verso la Ryder Cup».

S.A.

FEMI-CZ ROVIGO	16
PETRARCA PADOVA	9

MARCATORI: pt 6' c.p. Montemauri (3-0); 15' c.p. Lyle (3-3), 23' c.p. Lyle (3-6); 30' m. Stavile, t. Montemauri (10-6); 40' c.p. Lyle (10-9). st 49' c.p. Montemauri (13-9); 79' drop Montemauri (16-9)

ROVIGO: 15. Diederich Ferrario (c); 14 Sarto, 13. Tavuyara, 12. Van Reenen, 11. Moscardi (31' Uncini); 10. Montemauri 9. Chillon (70' Bazan Vélez); 8. Casado Sandri (59' Sironi), 7. Cosi (77' Lubian) 6. Stavile; 5. Lindsay, 4. Steolo (49' Ferro); 3. Swanepoel (22' Pomaro), 2 Giulian (49' Ferraro – 80' Giulian)), 1 Quaglio (61' Leccioli). All. Alessandro Lodi

PETRARCA: 15 Lyle, 14. Esposito, 13 De Masi (53' Capraro), 12. Broggin, 11 De Sanctis; 10. Faiva, 9. Tebaldi (70' Citton); 8. Trotta (c), 7. Nostran, 6. Casolari (61' Michieletto); 5. Panozzo (59' Gnigo), 4. Gaietto (67' Montagner); 3 Hughes (67' Bizzotto), 2. Cugini (61' Carnio), 1. Spagnolo (67' Borean). All Andrea Marcato

ARBITRO: Gianluca Gnecchi (Bs); gdl Vedovelli-Munarini; 4° u. Russo; tmo Liperini

NOTE pt 10-9. Serata calda e afosa terreno in ottime condizioni, spettatori 4000, Scudetto n 14 per la Femi-CZ Rovigo. Calciatori Montemauri 4/4, Lyle 3/3. Giocatore del match Bautista Stavile

MISCHIA Una lotta centimetro per centimetro nel derby veneto

▸Battuto un Petrarca mai domo I titoli diventano 14, come i rivali ▸I rossoblù resistono alla spinta dei padovani. Vittoria del cuore

Una Femi-Cz eroica conquista il 14° scudetto della sua storia battendo 16-9 il Petrarca Padova nella finale di Parma. È la resa dei conti, dopo una vittoria a testa negli anni precedenti. I Bersaglieri vincono il derby con le armi preferite dei rivali, difesa e maul, aggiungendo il grande cuore rossoblù che permette di reggere al grande impatto fisico e a lasciare i petrarchini senza mete difendendo per 60' su 80' e concedendo loro solo 6 punti negli 8 ingressi nei 22 metri.

Rovigo apre per primo il tabellino al 5' con un calcio di Montemauri da 40 metri per fallo di Spagnolo. Il Petrarca reagisce al 9' con una grande penetrazione da touche di De Masi (bissata al 14'), vanificata da un avanti di Casolari. Poi sfrutta l'indisciplina rodigina (3 falli) per avanzare con il maul e trovare il calcio del 3-3 con Lyle al 15'. La fisicità e la pressione difensiva Padova che fa perdere palloni ai rivali in questo primo tempo è superiore, come l'occupazione del campo e la disciplina (7 falli a 4).

Due mazze sul Rovigo intorno al 20', s'infortunano Swanepoel (il ginocchio già lesionato in semifinale, Pomaro si è superato in mischia) e Moscardi (costato). Al 23' l'efficacia della difensiva petrarchina trova la contro-ruck su Ferrario e il fallo del calcio del vantaggio (6-3). Ma al primo ingresso nei 22 avversari la FemiCz segna la prima meta della gara con Stavile, grazie un'imprevista giocata da maul con pallone spostato dall'asse per il flanker argentino che gattona e va a segnare (10-6). Poi Padova s'installa sul campo di Rovigo, entra due volte nei 22 metri, cerca di sfondare con il maul e le multifasi, ma la difesa rossoblù regge stoicamente e concede solo allo scadere il calcio del 10-9.

L'ALBO D'ORO SCUDETTO DEL RUGBY

**Dal 1929 sono stati assegnati 92 titoli italiani di rugby, dal 1988 con la formula dei play-off e finale unica.
Le squadre del Veneto ne hanno vinti 49, più della metà (il 53,26%).
Ecco le 14 società campioni d'Italia e quante volte hanno vinto lo scudetto.**

18	Amatori Milano	5	Roma
15	Benetton Treviso	3	Parma
14	Petrarca Padova	2	Partenope Napoli
14	FemiCz Rovigo	1	Brescia
7	Calvisano	1	Ginnastica Torino
5	Fiamme Oro Padova	1	Mogliano
5	L'Aquila	1	Viadana

«PARTITA INTENSA»

«Non ho mai visto una partita di campionato così intensa e fisica in questi anni» commenta il presidente della Fir Marzio Innocenti nell'intervallo. La ripresa inizia con un altro maul in attacco del Rovigo annullato dai rivali e un fallo in mischia rossoblù nel turn over. Pomaro restituisce a Spagnolo il fallo nella mischia successiva. E nella multifase successiva Van Reenen, Cosi e Steolo costringe Hughes al fallo dentro a 22 metri per il calcio al 50' del 13-9. Un minuto dopo Padova reagisce con un break di Broggin neutralizzata da una cacciata a terra di Cosi. Dramma al 52', De Masi placcando duramente Tavuyara ha la peggio e resta a terra. Sono chiamate subito barella e ambulanza. Entra Capraro.

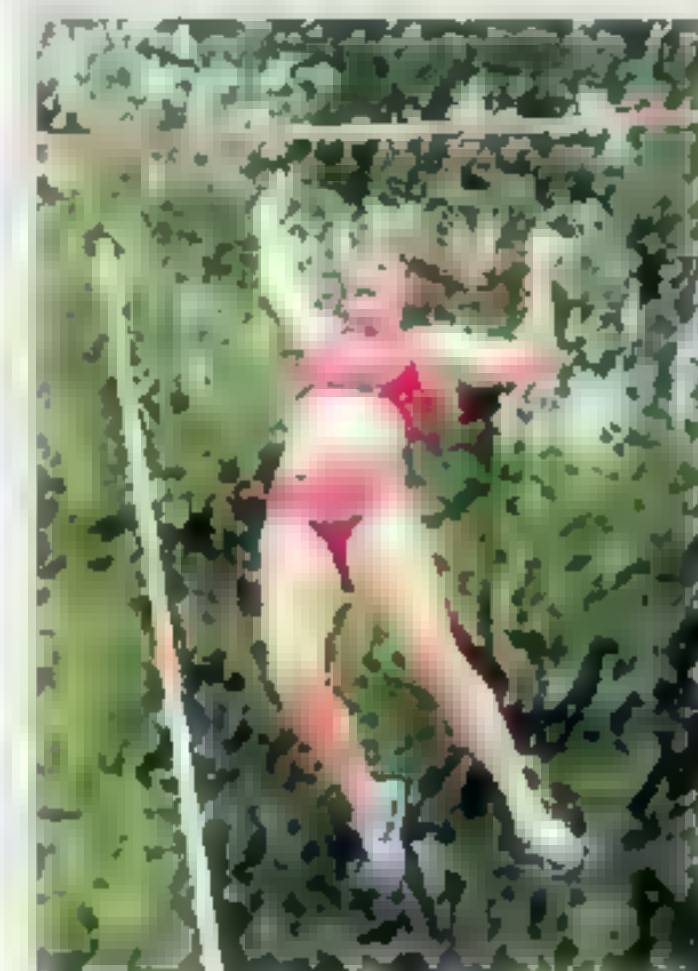
Al 58' due falli successivi del Rovigo portano il Petrarca sui 5 metri con una penaltouche, ma il lancio è storto, prima touche persa dal Petrarca. Poi con un carrettino di mischia (dà frutti il coaching con Ferro, Ferraro e Sironi) trova il fallo ed esce dai guai. Anche Padova lo usa e cambia tre dei suoi avanti. Mentre quando esce Quaglio commenta all'intervistatore: «Parliamo alla fine, son morto». Al 62' altra efficace difesa della FemiCz su penaltouche a 5 metri. È il secondo calcio che Lyle non piazza. Al 66' infinita multifase padovana e avanti di Micheletto (qui Petrarca cambia altri 3 uomini del pack) e Rovigo conquista un altro fallo liberatorio in mischia. Al quarto ingresso nei 22 Rovigo si salva per un fallo di Montagner. Al 75' quinto ingresso nei 22 metri e tenuto di Capraro. È un logorio continuo: vincerà la fisicità di Padova o il cuore di Rovigo?

Al 78' nella seconda volta in cui Rovigo si porta nella metà campo avversaria con un avanzamento in maul e pick and go trova il drop di Montemauri (16-9). Ha vinto il cuore di Rovigo. Che raggiunge Padova nell'albo d'oro dei titoli italiani: 14.

Ivan Malfatto

Caorle, Molinarolo sale con l'asta a 4 metri e 56

ATLETICA

C'è aria di Golden Gala ed Elisa Molinarolo riprende la scalata. L'astista azzurra sigla il primato personale a Caorle (Venezia), a soli cinque giorni dalla gara stellare in programma venerdì 2 giugno allo stadio Ridolfi di Firenze. Nella mattinata della seconda giornata dei campionati regionali assoluti, in svolgimento allo stadio Chiggiato, la veronese delle Fiamme Oro salta 4.56 e torna a migliorarsi a due anni di distanza dal 4.55 del maggio 2021. Ci riesce superando la quota al primo tentativo, dopo essere entrata in sicurezza a 4.11, essere ricorsa a un secondo tentativo per oltrepassare 4.30 e aver addomesticato 4.43 alla prima. Molinarolo prova anche per tre volte, senza successo, la misura di 4.61. Con il risultato odierno consolida la terza posizione nelle liste italiane all-time e può guardare con ottimismo alla tappa italiana della Diamond League dove incontrerà la campionessa olimpica e mondiale Katie Moon, l'iridata indoor Sandi Morris, la pluricampionessa Katerina Stefanidi e, tra le altre, la primatista italiana Roberta Bruni.

A CAORLE Il salto di Elisa Morinarolo Foto Atleticamente

TENNIS

NON DÀ LA MANO ALLA BIELORUSSA, UCRAINA FISCHIATA

Roland Garros: la tennista ucraina Marta Kostyuk alla fine della partita - persa 6-3 6-2 - contro la bielorussa Aryna Sabalenka non stringe le mani all'avversaria e viene fischiata dal poco pubblico presente. «La gente dovrebbe vergognarsi!», ha sibilato la Kostyuk. «Non importa se mi odia e se non mi stringe la mano, alla fine posso capirla», aveva detto prima del match la Sabalenka, che nelle settimane scorse aveva denunciato il clima d'odio nei suoi confronti, negli spogliatoi. L'ucraina, invece, non ha compreso l'atteggiamento del pubblico francese e non ha mancato di farlo notare: «Quello che è successo, devo ammettere che non me l'aspettavo», ha ricordato la ventenne di Kiev Bene gli italiani: Arnaldi, Musetti, Giorgi, Sonego ed Errani al secondo turno.

BASKET

VIRTUS DOMINA LA PRIMA DELLE SEMIFINALI CON DERTHONA

La Virtus Bologna ha battuto 84-61 Derthona nella prima sfida delle semifinali di play-off giocata ieri. Grande prova di Belinelli, che fa subito capire di essere in partita e infila i primi sei punti per Bologna per non fermarsi più.

NBA

BOSTON DA IMPAZZIRE: 3-3 MIAMI KO AL FOTOFINISH

Un canestro a rimbalzo di Derrick White a un centesimo di secondo dalla fine regala a Boston una incredibile vittoria in gara-6 (103-104 e serie 3-3), dopo che tre tiri liberi di Jimmy Butler avevano suggellato la rimonta di Miami fino al +1 a 3 secondi dal termine. Boston sbanca Miami vincendo la terza partita consecutiva. Boston diventa così la quarta squadra nella storia della Nba a forzare gara-7 dopo essere stata sotto 0-3.

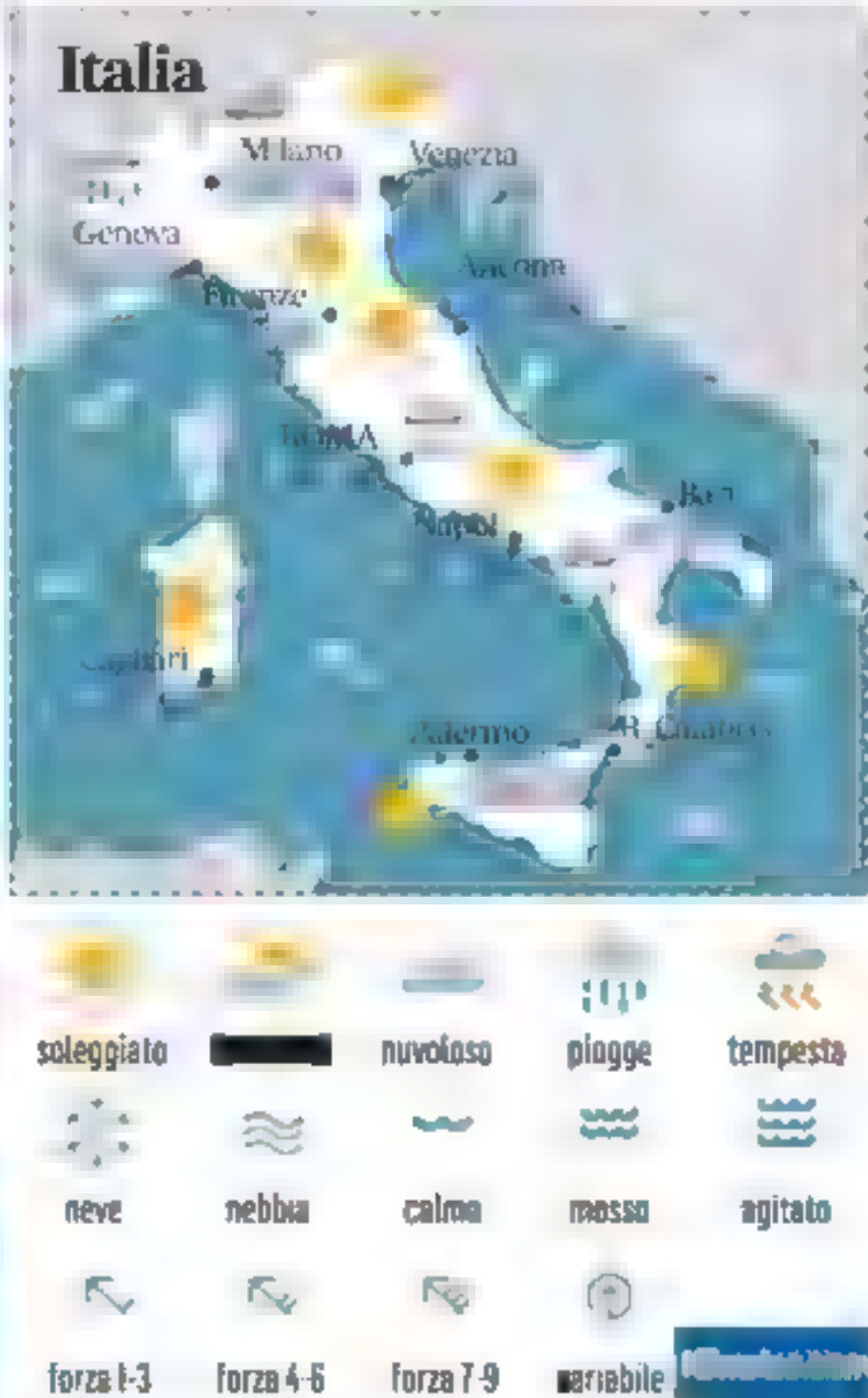
METEO

Instabile su Alpi, Val Padana e regioni tirreniche

DOMANI

VENETO
Il mattino tempo in prevalenza soleggiato su tutto il territorio. Tra pomeriggio e sera formazione di rovesci o temporali sui rilievi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo buono il mattino con ampi spazi soleggiati. Tra pomeriggio e sera formazione di acquazzoni a carattere sparso sui settori montuosi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Mattina in prevalenza soleggiata su tutto il territorio. Tra pomeriggio e sera formazione di rovesci o temporali sui rilievi.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	11	25	Ancona	18	26
Bolzano	15	28	Bari	19	25
Gorizia	17	28	Bologna	18	27
Padova	18	29	Cagliari	19	22
[illegible]	18	29	[illegible]	[illegible]	29
Rovigo	16	28	Genova	18	26
Trento	14	28	Milano	16	26
[illegible]	17	29	Napoli	19	25
Trieste	21	26	Palermo	17	22
Udine	17	29	Perugia	15	25
Venezia	20	26	Reggio Calabria	17	23
[illegible]	16	[illegible]	[illegible]	18	25
Vicenza	17	28	Torino	14	27

Programmi TV

Rai 1

12.20 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Sei Sorelle** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Vivere non è un gioco da ragazzi** Serie Tv. Di Rolando Ravello. Con Claudio Bisio, Nicole Grimaudo, Stefano Fresi
23.25 **Me l'aspettavo - Il sorriso di Don Pino Puglisi** Documentario
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
0.30 **Viva Rai2! ...e un po' anche Rai 1** Show
1.25 **Aracataca. Non voglio cambiare pianeta 2** Documentario
1.45 **RaiNews24** Attualità
2.20 **Sottovoce** Attualità

Rai 2

8.45 **Radio2 Social Club** Musicale
[illegible] **Tg2 Italia** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.00 **Candice Renoir** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
18.55 **Meteo 2** Attualità
19.00 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv. Con Chris O'Donnell, LL Cool J, Chris O'Donnell
22.10 **Blue Bloods** Serie Tv
23.40 **Re Start** Attualità

Rai 3

15.20 **Alla scoperta del ramo d'oro** Documentario
16.00 **La Prima Donna che** Società
16.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.55 **Geo Doc.** Doc
17.30 **Speciale TGR Ballottaggi Elezioni Comunali** Attualità
18.00 **Geo Magazine** Attualità. Condotto da Sveva Sagramola ed Emanuele Biggi
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **La Gioia della Musica** Musicale. Condotto da Corrado Augias
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità. Condotto da Marco Damilano
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Report** Attualità. Condotto da Sigfrido Ranucci
23.15 **Le ragazze** Società
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità
1.05 **Tg Magazine** Attualità
1.15 **O anche no** Documentario

Rai 4

6.15 **Rookie Blue** Serie Tv
8.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
10.00 **Blood & Treasure** Fiction
10.45 **Quantico** Serie Tv
12.05 **Seal Team** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.15 **Fast Forward** Serie Tv
15.55 **Quantico** Serie Tv
17.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.05 **Seal Team** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **G.I. Joe - La vendetta** Film Azione. Di Jon M. Chu. Jon Chu. Con Dwayne Johnson, Bruce Willis, Channing Tatum
23.10 **Trappola sulle Montagne Rocciose** Film Azione
0.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.55 **Adverse** Film Giallo
2.30 **Quantico** Serie Tv
4.30 **The dark side** Documentario
5.30 **Scandal** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Y'Africa** Documentario
6.30 **Cinquanta sfumature di squalo** Documentario
7.30 **Y'Africa** Documentario
8.00 **I Promessi Sposi** Serie Tv
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Opera - Aida** Teatro
12.35 **Prossima fermata, America** Documentario
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Trasmissione forzata** Show
17.25 **L'Orchestra Rai** Musicale
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **I Promessi Sposi** Serie Tv
20.25 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Il mio corpo vi seppellirà** Film Drammatico
23.00 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario
23.55 **Thelonious Monk e Pannonica: un racconto americano** Film
0.50 **Rock Legends** Documentario
1.15 **Rai News - Notte** Attualità

Rete 4

6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.55 **Detective in corsia** Serie Tv
10.55 **Hazzard** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att
15.25 **Anteprima Diario del Giorno** Attualità
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.45 **Chissà perché... capitano tutte a me** Film Avventura
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.48 **Meteo.it** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.50 **28 Giugno 2019: L'implosione del Ponte Morandi** Doc.

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **La promessa** Telenovela
16.10 **L'Isola dei Famosi** Reality
16.20 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **L'Isola dei Famosi** Reality
1.15 **Tg5 Notte** Attualità
2.00 **Striscia La Notizia** Show
3.00 **La regina di Palermo** Fiction
4.40 **Vivere** Soap
5.10 **Squadra Antimafia** Serie Tv

Italia 1

8.05 **Georgie** Cartoni
8.35 **Chicago Fire** Serie Tv
9.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
12.58 **Meteo.it** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.15 **I Griffin** Cartoni
15.40 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.30 **Person of Interest** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Justice League** Film Avventura. Di Zack Snyder. Con Ben Affleck, Gal Gadot, Jason Momoa
23.50 **Sport Mediaset Monday Night** Informazione. Condotto da Mino Taveri
0.25 **Drive Up** Informazione

Iris

6.05 **Due per tre** Serie Tv
6.25 **Ciaknews** Attualità
6.30 **Kojak** Serie Tv
7.15 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.05 **Stanza 17-17 Palazzo Delle Tasse Ufficio Imposte** Film Commedia
9.55 **Out of Time** Film Thriller
12.10 **Cimarron** Film Western
15.00 **Uomo bianco, va' col tuo Dio!** Film Western
17.10 **The Invention Of Lying** Film Commedia
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Black Mass - L'ultimo gangster** Film Thriller. Di Scott Cooper. Con Johnny Depp, Benedict Cumberbatch, Dakota Johnson
23.35 **Il pianista** Film Drammatico
2.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
2.25 **The Invention Of Lying** Film Commedia
4.00 **Ciaknews** Attualità

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
10.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.15 **Giorgio Locatelli - Home Restaurant** Show
13.45 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Billy Lynn - Un giorno da eroe** Film Drammatico. Di Ang Lee. Con Joe Alwyn, Garrett Hedlund, Arturo Castro
23.15 **Planet Sex con Cara Delevingne** Società
0.15 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality

Rai Scuola

15.55 **Patrimonio Immateriale ed Archeologico Subacqueo**
16.00 **Memex** Rubrica
16.30 **Progetto Scienza**
16.35 **Le meraviglie dell'intelligenza artificiale**
17.30 **I Segreti del Colore - La Terracotta**
18.00 **Riedizioni ed eventi speciali**
19.00 **Progetto Scienza**
19.30 **24/7 Wild**
20.20 **Wild Italy S7 L'antropocene**
21.05 **Sapiens**
22.05 **Documentari divulgativi** Rubrica
23.00 **Tgr Leonardo**

DMAX

6.00 **Affari a tutti i costi** Reality
[illegible] **Affari in cantina** Arredamento
8.40 **La febbre dell'oro** Doc.
11.35 **I pionieri dell'oro** Doc.
13.30 **Missione restauro** Doc.
15.25 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.15 **Predatori di gemme** Documentario
19.00 **Nudi e crudi XL** Avventura
20.55 **EA7 Emporio Armani Milano - Banco di Sardegna Sassari. LBA Playoff** Basket
23.15 **WWE Raw** Wrestling

La 7

11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **Liberate il Duce** Documentario
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show. Condotto da Caterina Balivo
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Yellowstone** Serie Tv
22.20 **Yellowstone** Serie Tv
23.25 **Yellowstone** Serie Tv

TV 8

11.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.30 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.45 **Nella rete del killer** Film Thriller
15.30 **Matrimonio all'improvviso** Film Commedia
17.15 **Un amore sotto i riflettori** Film Commedia
19.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
21.30 **Snitch - L'infiltrato** Film Azione
23.30 **Blacklight** Film Azione

NOVE

13.20 **Io e il mio (quasi) assassino** Società
15.20 **Delitti sepolti - Io non dimentico** Attualità
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Only Fun - Comico Show** Show
23.35 **Undressed** Documentario
0.55 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario

7 Gold Telepadova

10.30 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
18.35 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta

8.10 **Ginnastica** Sport
9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest

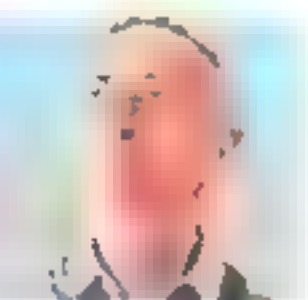
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.30 **Telegiornale Fvg** Info
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Screenshot** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Goal Fvg** Sport
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero XXL** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.15 **Start** Rubrica sportiva
23.00 **Gnovis** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

7.35 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
8.30 **The Boat Show** Nautica Rubrica
9.30 **In forma** Attualità
10.00 **Magazine** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21 3 al 20 4

Per iniziare al meglio la settimana, nel **lavoro** lasciati guidare dalla tua ispirazione, che ti fornisce, senza che tu ne sia consapevole, le indicazioni più efficaci. Quello che chiamiamo sesto senso in realtà è il frutto di un allenamento particolare, inizia da subito la tua palestra, ti sarà d'aiuto anche per la salute. La situazione economica è positiva ma richiede un certo tempo per sbloccarsi.

Toro dal 21 4 al 20 5

La Luna è ancora favorevole per gran parte della giornata e ti consente di entrare nella settimana con il piede giusto, ascoltando i messaggi che ti arrivano dall'inconscio. Alcune preoccupazioni di ordine **economico** ti inducono a premere sul pedale del freno, rallentando il tuo slancio per qualche giorno. Ma la situazione è favorevole, gli intralci sono solo temporanei. In amore sei più passionale.

Gemelli dal 21 5 al 21 6

C'è ancora una certa tensione, legata a questioni inerenti al **lavoro** che ti fanno sentire un po' penalizzato o non sufficientemente riconosciuto. Ma le eventuali frustrazioni possono risultare molto utili perché ti pungolano, obbligandoti a mettere a frutto le tue risorse rimaste finora inutilizzate. Prova anche a studiare altre strade, non è per niente detto che con la più breve arriverai prima...

Cancro dal 22 6 al 22 7

C'è qualcosa di intenso nel tuo modo di affrontare la settimana che inizia oggi. La configurazione carica le tue batterie e ti consente di fare un piccolo salto in avanti dal punto di vista **economico**, la situazione è molto promettente. I tuoi programmi sono piuttosto chiari, ma c'è qualcosa dentro di te che preme sul pedale del freno. Hai bisogno di concederti il tempo necessario a crederci davvero.

Leone dal 23 7 al 23 8

La configurazione ti aiuta a modificare la situazione **economica**, rendendoti più disponibile ad adattarti e agile nel cogliere le opportunità. La confusione che potrai riscontrare gioca a tuo favore e sarebbe controproducente contrastarla. Oggi godi di un potenziale molto positivo nel settore delle relazioni, a condizione di poter essere tu a stabilire le regole del gioco. Sarà comunque divertente...

Vergine dal 24 8 al 22 9

Per tutta la mattinata goditi la presenza della Luna nel tuo segno, ti consente di affidarti al pilota automatico senza timore di sbagliare. Quando la situazione è confusa, inutile ostinarsi a voler avere il controllo, per iniziare al meglio la settimana è preferibile affidarti al radar. Nel pomeriggio apri bene gli occhi, potrebbero presentarsi opportunità favorevoli dal punto di vista **economico**.

Bilancia dal 23 9 al 22 10

Nel pomeriggio ricevi la visita della Luna: viene a omaggiarti mettendoti a disposizione quell'atteggiamento leggero che ti consente sempre di arrivare alla meta con la più grande nonchalance. Non solo hai le idee particolarmente chiare ma sei anche più disciplinato e meticoloso del solito nel metterle in pratica. Sei particolarmente estroso e questo potrà facilitarti molto le cose anche in **amore**.

Scorpione dal 23 10 al 22 11

La configurazione alleggerisce un po' il peso che ti stai sobbarcando negli ultimi giorni, rendendo le cose più fluide e facili, grazie anche a una disposizione d'animo diversa che ti rende più gentile e affettuoso. L'**amore** va per il verso giusto, affidati senza timore ai suggerimenti del cuore, che ti aiuta a trovare la strada più facile da percorrere anche in altri campi. Nominalo tuo consigliere.

Sagittario dal 23 11 al 21 12

Approfitta della mattina per mettere a segno una mossa importante per quel che riguarda il **lavoro**, la Luna ti è d'ispirazione e ti consente di trovare gli alleati giusti per riuscire in quello che ti proponi. Prova a sperimentare altre modalità di comunicazione, la tua creatività è particolarmente fertile e ti viene spontaneo cambiare registro. E se tu ti diverti, magicamente tutto funziona meglio.

Capricorno dal 22 12 al 20 1

La settimana inizia con ottime prospettive per te, sia dal punto di vista del **lavoro** che da quello economico. Le dinamiche si trasformano e improvvisamente quello che fino a ora era solo una possibilità eventuale inizia a diventare tangibile, aprendoti nuove strade. Le tue risorse e capacità sono apprezzate e questo ti gratifica, facendoti sentire ricco e benvoluto. Goditi il vento favorevole.

Acquario dal 21 1 al 19 2

La situazione a livello **economico** sembra inizialmente un po' difficile da interpretare, ma poi trova un nuovo respiro nel corso della giornata, rivelando risvolti significativi che fino a quel momento ti erano sfuggiti. Lasciati sorprendere e apri la mente a una nuova visione delle cose, che sia più ampia e abbracci anche punti di vista diversi dal tuo. La soluzione che cercavi emerge spontaneamente.

Pesci dal 20 2 al 20 3

L'opposizione tra la Luna e Nettuno amplifica l'influenza che eserciti attorno a te, consentendoti di coinvolgere un numero maggiore di persone nel tuo progetto. Potrai ricevere proposte di collaborazione molto allettanti, che ti consentono di considerare in maniera diversa il tuo percorso rispetto al **lavoro**. Evita però di metterti sulle spalle pesi che non sono tuoi, non è oggi che salverai il mondo.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	30	76	4	68	16	63	46	52
Cagliari	28	67	72	56	37	56	90	48
Firenze	72	69	45	64	65	61	63	52
Genova	60	108	40	79	25	79	16	59
Milano	6	108	39	95	76	89	11	52
Napoli	49	65	40	65	31	56	34	54
Palermo	60	84	77	70	56	70	33	67
Roma	78	65	12	62	75	58	21	45
Torino	80	97	57	65	5	60	46	51
Venezia	21	62	20	61	31	54	15	54
Nazionale	56	68	8	59	34	53	19	53

WITHUB

Opinioni

La frase del giorno

«SONO PASSATI 49 ANNI DALLA STRAGE DI PIAZZA DELLA LOGGIA A BRESCIA IN CUI PERSERO LA VITA 8 PERSONE E DECINE E DECINE FURONO QUELLE FERITE. ERANO GLI ANNI DELLA STRATEGIA DELLA TENSIONE, TRA I PERIODI PIÙ BUI DELLA STORIA ITALIANA. NON CI PUÒ ESSERE SEGRETO DI STATO CHE POSSA PRECLUDERE LA RICERCA DELLA VERITÀ»

Tommaso Foti, *capogruppo di FdI alla Camera*

L'analisi

Se l'idea di nazione dipende dall'ideologia

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

Ad esempio, cosa sia una nazione, cosa la tiene unita e la fa vivere, quale sia il suo futuro nel contesto storico attuale (se ne parlerà domani in un convegno al Senato proprio con l'idea di capire quale declinazioni se ne possa dare in quest'epoca).

Giorgia Meloni, come si sa, ha costruito sul patriottismo e sull'identitarismo in chiave nazionale il suo linguaggio pubblico e la sua immagine come leader. Per i suoi avversari si tratta tuttavia di un investimento politico-simbolico errato. Per due ragioni essenziali: da un lato perché la nazione rappresenta un anacronismo ideologico superato dai tempi, dall'altro perché costituisce una formula di mobilitazione-aggregazione sociale pericolosa come la storia del Novecento ha abbondantemente dimostrato.

In realtà, quest'ultima ha dimostrato, a voler essere precisi, una cosa diversa: il riproporsi prepotente sulla scena pubblica dell'idea politica di nazione tutte le volte che ne è stata annunciata, evidentemente con troppa fretta ed eccesso di sicurezza, la scomparsa. Data come imminente, necessaria e ineluttabile salvo vedersi puntualmente smentiti dai fatti.

Un bel caso di resilienza, come si dice oggi, che andrebbe spiegato al di là delle preferenze o simpatie soggettive che in quanto tali spesso determinano abbagli e cattive letture della storia.

Giorgia Meloni, e con lei molti altri leader politici in giro per il mondo, hanno puntato sul nazionalismo culturale e sul modello dello Stato-nazione sovrano in una fase storica che, essendo dominata da una progressiva globalizzazione-integrazione delle culture storiche, dei modelli economico-sociali e delle formule politiche di convivenza collettiva (comprese quelle a base democratica), sembrerebbe rendere inevitabile il superamento del particolarismo ispirato dal vecchio sentimento di amor di patria inteso come fondante l'organizzazione di una comunità politica. Ciò denoterebbe appunto il loro passatismo nostalgico.

Sennonché proprio alle dinamiche - evidentemente non previste o sottovalutate - della globalizzazione si deve il fatto che, dinnanzi alla prospettiva di ritrovarsi noi tutti non cittadini di un mondo unificato dalla tecnica e dall'economia, ma individui privati di ogni ancoraggio sociale e dei più basici riferimenti spaziali e normativi, nella migliore delle ipotesi consumatori globali senza fissa dimora e senza legami affettivi stabili, ci si sia sempre più abbarbicati a difesa della formula statual-nazionale.

Che storicamente ha garantito proprio questo a molte porzioni di mondo: un'identità, individuale e collettiva, riconoscibile; un'idea del futuro comune ancorata ad un passato idealmente condiviso; un quadro istituzionale basato sul valore della libertà e dell'indipendenza.

Formula vecchia, si dice a sinistra con troppa disinvoltura. Certo, ma il vecchio non è sinonimo di obsolescenza. E in ogni caso meglio tenersela ben stretta se l'alternativa ad essa è troppo incerta o vaga (la democrazia post-nazionale), o troppo pericolosamente incline all'utopismo da Stato mondiale omogeneo.

Tra l'altro, se è vero che il nazionalismo può assumere, come si vede anche oggi in alcuni luoghi della terra, sembianze aggressive ed escludenti, specie se l'unità collettiva viene ricercata sul terreno della biologia o di un passato totalmente artefatto, è vero anche che storicamente esso - in particolare nell'esperienza dell'Europa contemporanea - si è saldato con la democrazia politica e il pluralismo sociale più di quanto ammettano i suoi critici.

Insomma, con l'idea di liberarsi una volta per sempre del fantasma della nazione totalitaria, verso il quale in realtà non si vedono nella politica odierna nostalgici disposto ad invocarlo, si rischia di buttare via prematuramente anche la nazione liberale e democratica che fa da cornice simbolica a molti Stati odierni e che, cosa ancor più importante, ha dimostrato di agire da freno ad una globalizzazione altrimenti puramente distruttiva del passato.

Non solo, ma con l'idea che l'identità possa essere declinata solo al singolare, lasciando ai soggetti la facoltà di cambiarla alla carta secondo capriccio, si finisce per sottovalutare l'importanza di quelle collettive costruite sulla base di lente stratificazioni storiche e per questo meno facilmente reversibili. E come tali necessarie all'equilibrio sociale.

La destra difende la nazione, in una chiave retorica e ideologica come dicono i suoi critici. La sinistra la combatte come un'idea priva di attualità e valore, sulla base di un pregiudizio culturale che peraltro è politicamente controproducente visto come va il mondo e come si orientano gli elettori quando votano.

In realtà, quelli di nazione e patria - con ciò che esse implicano: un'idea sufficientemente condivisa del bene comune e degli interessi dello Stato cui si appartiene, una forma di legame sociale più forte delle differenze sociali o culturali, un ancoraggio simbolico senza il quale anche la democrazia delle regole rischia di non funzionare - sono termini che, per definizione, dovrebbero andare oltre le ideologie di parte, con la destra e la sinistra interessante semmai a offrirne diverse ed entrambe legittime declinazioni.

Ma così appunto vanno le cose nell'Italia dell'a priori ideologico e del partito preso. La destra avrà anche la colpa di rivendicarle opportunisticamente e di pretenderne per sé il monopolio. Ma la sinistra ha la colpa, forse anche più grave, di essersi irrigidita politicamente e culturalmente su certe sue vecchie e ormai false certezze e di aver così regalato patria e nazione ai suoi avversari. Che, va da sé, sentitamente ringraziano.

La vignetta

Passioni & solitudini

Le vampate della menopausa: un farmaco amico delle donne

Alessandra Graziottin

Fezolinetant: ecco il nuovo farmaco per prevenire e curare le vampate menopausali. Utile per aiutare milioni di donne nel mondo quando non possono usare terapie ormonali sostitutive (Tos) perché affette da tumore al seno e all'endometrio, o da rischio trombotico, o non le vogliono usare. E' stato approvato lo scorso 12 maggio dall'autorevole Food and Drug Administration (Fda), dopo aver superato brillantemente gli studi clinici controllati (Skylight) necessari per la registrazione. Studi iniziati nel 2017 e pubblicati sui rigorosi Lancet (2023), Journal of Clinical Endocrinology and Metabolism (2023) e Obstetrics & Gynecology (2023). Il farmaco è attualmente in corso di valutazione da parte dell'European Medicines Agency (Ema) per poter essere approvato e utilizzato anche in Europa. Sviluppato, studiato e prodotto da Astellas Pharma, sarà in commercio per fine anno o all'inizio del 2024.

Sì, la notizia è un raggio di sole per tutte le donne in peri- e post-menopausa, la cui vita è devastata da vampate tremende, sgradevoli fino a essere invalidanti. L'escursione termica, percepita soprattutto nella parte superiore del corpo, può arrivare in pochi secondi fino a 3-4 gradi (non decimi di grado!). Causa allora un fastidioso e rapido colpo di calore, a cui segue una altrettanto rapida e imbarazzante sudorazione profusa, con cui il centro termoregolatore cerca di riportare l'organismo in equilibrio termico... fino alla vampata successiva. Nelle situazioni più gravi, le vampate possono letteralmente rincorrersi fino a 7-8 volte per notte, e oltre le 20 volte nelle 24 ore, devastando la vita. Causano insonnia grave, a causa dei continui risvegli e della necessità, a volte, di cambiarsi completamente a causa della sudorazione profusa. La carenza di sonno usura l'energia vitale, che non riesce più a essere rigenerata da un buon riposo notturno. La donna si sveglia al mattino sentendosi uno straccio, debole, senza forze, con crescenti difficoltà ad alzarsi, lavorare, a concentrarsi. Senza sonno, la depressione è in agguato. Lo stato di debolezza e di mancanza di energia porta a muoversi di meno e a mangiare di più, con aumento di peso e alterazioni metaboliche che possono sfociare nel diabete. Non si tratta solo di "avere caldo", come per secoli si è pensato. La vampata è un semaforo rosso che si accende sull'intera salute della donna. Predice infatti un maggior rischio di deterioramento cognitivo, sino all'Alzheimer, di ipertensione e altre patologie cardiovascolari, sino all'infarto o all'ictus, e di fratture da osteoporosi, tutte patologie conseguenti agli effetti devastanti che la carenza di ormoni sessuali, su cui la vampata dà la prima allerta, ha su tutta la salute della donna. Colpisce in modo più severo circa un 30-40% delle donne, a seconda degli studi, e un altro 30-40% con media gravità.

Come e perché funziona bene, il fezolinetant? Premessa: nel nostro cervello esiste una regione, l'ipotalamo, specializzata nel controllo delle funzioni fondamentali della vita, tra cui la regolazione della temperatura corporea. Vi si trova anche un nucleo con neuroni dal nome peculiare: kisspeptina-neurochinina b-dinorfina. Più queste cellule sono sregolate dalla carenza di estrogeni, più pulsano provocando le vampate. Il fezolinenant blocca la neurochinina b, che scatena il putiferio, in quanto è un antagonista del suo recettore. Di fatto, impedendo il legame, tiene quieti i neuroni che altrimenti "accendono" letteralmente la vampata. È come se bloccasse (reversibilmente) l'interruttore agendo su quello specifico meccanismo. Ecco perché funziona rapidamente, a volte fin dalla prima compressa. La riduzione delle vampate è significativa nel 60% delle donne. Gli effetti collaterali rilevati sono modesti. In una minoranza di pazienti, con cefalea e lieve incremento delle transaminasi, rientrato spontaneamente.

Che cosa non fa il fenolizetant? Poiché opera solo e selettivamente sul centro termoregolatore, non agisce sugli altri organi che soffrono per la carenza di estrogeni. Quindi non previene l'osteopenia o l'osteoporosi, né la sarcopenia, né la sindrome genito-urinaria della menopausa. Tuttavia, non avere vampate e recuperare una buona quantità di sonno, soprattutto con la dose di 45 mg, protegge il cervello dalla neuroinfiammazione che invece divampa quando le vampate sono severe. E aiuta la donna ad avere più energia vitale disponibile per stili di vita più sani, fare sport, restare in forma, assaporare di nuovo la vita, favorendo un progetto di longevità felice in salute. Un farmaco di straordinario interesse, dunque, che ridarà speranza e qualità di vita a milioni di donne dopo la menopausa.

www.alessandragraziottin.it

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 del 1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € 180 - **6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90 **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45 C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50 Tel. 041/665297

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

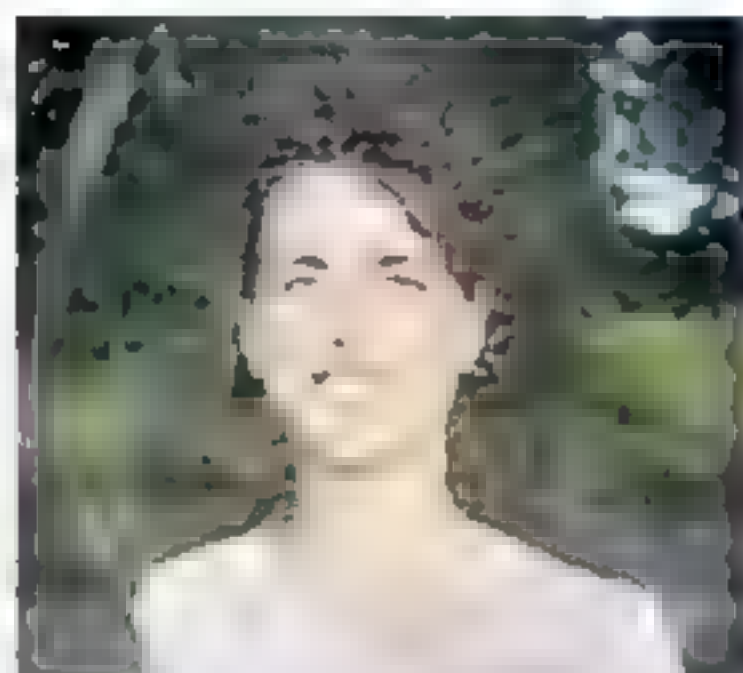
La tiratura del 28/5/2023 è stata di **43.572**

Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 29, Maggio 2023

Beata Vergine Maria, Madre della Chiesa. Per volontà del Santo Padre Francesco, ha iscritto nel Calendario romano generale, al lunedì dopo Pentecoste, la celebrazione di Maria Madre della Chiesa con il grado di memoria.

16 C 28°C
Il Sole Sorge 5:20 Tramonta 20:46
La Luna Sorge 14:27 Cala 2:45

IL FASCISMO DELL'AUSTERITÀ AL FESTIVAL DELLA COSTITUZIONE DI SAN DANIELE

A pagina IX

Udin&Jazz

Centodieci artisti da 12 Paesi per 9 giorni di pura passione

L'edizione numero 33 del Festival Internazionale Udin&Jazz, organizzato da Euritmica, cala i suoi assi con orgoglio.

A pagina X

Rogo al campo, 400 bambini in fuga

▶Grande spavento nel primo pomeriggio nel complesso sportivo del Prata Falchi che si trova a Visinale di Pasiano di Pordenone

▶A giocare c'erano centinaia di piccoli atleti provenienti dalle vicine province di Treviso e Udine: tutti a casa

Il testimone

«Correvano tutti e urlavano di allontanarci»

«Ero in un momento di pausa - racconta Giorgio Busicchio che ieri era al campo ad arbitrare le gare - insieme ad altre persone, nella zona del chiosco. Ad un certo punto abbiamo visto uscire correndo diverse persone che urlavano di allontanarsi».

A pagina III

Paura nel primo pomeriggio di ieri nel complesso sportivo "Prata Falchi" che si trova a Visinale di Pasiano di Pordenone. Un vasto incendio, scoppiato per cause ancora in corso di accertamento ha di fatto reso inagibile l'intera struttura, molto grande, che comprende la zona degli spogliatoi, quella del chiosco con posti al chiuso e all'aperto e l'area del magazzino. L'intero complesso è di fatto inagibile. In quei minuti nel complesso c'erano circa 400 bambini, molti provenienti anche dal Veneto e dalla provincia di Udine. Tutti rimandati a casa: il fumo ha reso irrespirabile l'aria in zona.

Alle pagine II e III

Sparo accidentale al poligono di tiro grave il colonnello

▶Il militare lavora in Legione a Udine: è marito della viceministro Vannia Gava

Un intervento delicato e complesso, durato dodici ore, per salvargli la vita. A poche ore dall'operazione restano gravi, ma stabili, le condizioni del colonnello dei carabinieri Antonio Dibari, in servizio a Udine, ma residente a Sacile (Pordenone), rimasto ferito alla gamba destra a causa di uno sparo partito durante un addestramento ad Aviano. Ore di apprensione per la moglie Vannia Gava (Lega), viceministro dell'Ambiente. «Ero a Sacile quando mi hanno chiamata per dirmi che lo stavano ricoverando – racconta il viceministro Gava da poco tornata da un colloquio con i medici –. Quando l'incidente è successo, mio marito era da solo. Le persone presenti al poligono hanno sentito lo sparo seguito da un urlo. Quando l'hanno raggiunto, l'hanno trovato a terra». Le sue condizioni, pur gravi, vengono definite stazionarie e l'uomo non sarebbe, fortunatamente, pericolo di vita. La Procura ha aperto un fascicolo.

Soligon a pag. 11 in nazionale

Calcio dilettanti | verdetti degli ultimi spareggi

Il Rive d'Arcano Flaibano è promosso

Ultimi spareggi nel calcio dei dilettanti: Rive d'Arcano Flaibano (nella foto), Calcio Aviano e Liventina San Odorico fanno il salto di categoria, vincendo le "finali playoff" che hanno chiuso ieri una lunga e intensa stagione, cominciata ad agosto.

Alle pagine XIII e XIV

Lignano

Pentecoste: Sabbiadoro ostaggio degli austriaci

Il week-end di Pentecoste, con la sua scia di sporcizia, danneggiamenti e giovani d'Oltralpe ubriachi, sta diventando un incubo per molte famiglie, specie per coloro che abitano a Sabbiadoro. Si riduce a tre/quattro giornate in cui i lignanesi non sono più i residenti della località, ma ostaggio dell'arroganza dei giovani austriaci e tedeschi che si appropriano letteralmente di tutto il centro di Sabbiadoro.

Fabris a pagina VII

Pordenone

Banca 360 Si parte il primo di luglio

Il dado è tratto: con l'approvazione, praticamente unanime, dell'assemblea dei soci di BancaTer, che si sono riuniti ieri mattina in Fiera a Udine (849 quelli accorsi, anche per salutare il ritorno in presenza dopo tre anni di lontananza forzata causa Covid), nascerà dal primo luglio Banca360 Credito Cooperativo Fvg, frutto della fusione per incorporazione con Friulovest Banca.

A pagina V

Udinese, Becao diventa uomo-mercato

L'Udinese pensa già alla Juventus per chiudere bene una stagione dai due volti. A Salerno non c'era Rodrigo Becao, che potrebbe restare fuori anche nella gara contro i torinesi. Imperversano voci sul suo futuro: non è un mistero che l'ex Cska Mosca sia nella lista dei partenti estivi, anche per evitare una situazione in stile Stryger Larsen. Dalla Turchia rimbalza sempre fortissima la voce di un Fenerbahce interessato al giocatore, a tal punto da avere già definito un accordo di massima con il numero 50 bianconero. Chiaro però che servirà un'offerta congrua all'Udinese, che aspetta anche le mosse dell'Inter sul mercato italiano.

Alle pagine X e XI

Calcio Eccellenza

Il bassanese Pellizzer piega Tamai Restano 90 minuti per la rimonta

Un gol al 28' di capitan Pellizzer basta al Bassano per piegare il Tamai nella sfida d'andata degli spareggi interregionali d'Eccellenza, che mettono in palio un posto nella prossima serie D. Ai "rossi del Borgo" restano però altri 90 minuti, quelli del match di ritorno casalingo di domenica prossima, per cambiare la storia.

Vicenzotto a pagina XIII

ROSSI Tamai battuto a Bassano

Oww a caccia dell'impresa con Forlì

L'Oww è al lavoro per preparare la semifinale contro l'Unieuro Forlì. Prima sfida venerdì sera all'Unieuro Arena di Forlì, dove domenica 4 giugno si terrà pure gara-2. E per quel giorno qualche altra serie del Tabellone Oro o Argento potrebbe già essere giunta al termine. La pausa, dopo 5 partite faticosissime contro la Gesteco, favorisce il recupero dei bianconeri. Non sarebbe successo se gara-1 di semifinale si fosse giocata già ieri, come prevedeva il calendario del campionato di A2, successivamente modificato per forza maggiore. Solo due giorni fa è giunta la conferma che l'Unieuro Arena sarà disponibile.

Sindici a pagina XV

COACH Carlo Finetti è il tecnico dell'Old Wild West (Foto Lodo.)

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432 501072 - fax 041 665181 udine@gazzettino.it

Incendio al raduno dei bambini

Fuoco al centro sportivo in fuga quattrocento bimbi

▸Le fiamme partite dal tetto hanno divorato praticamente l'intera copertura dell'impianto "Prata Falchi" di Visinale mentre c'era un torneo di mini rugby

IL FUOCO

PASIANO DI PORDENONE Paura nel primo pomeriggio di ieri nel complesso sportivo "Prata Falchi" che si trova a Visinale di Pasiano. Un incendio, scoppiato per cause ancora un corso di accertamento ha di fatto reso inagibile l'intera struttura, molto grande, che comprende la zona degli spogliatoi, quella del chiosco con posti al chiuso e all'aperto e l'area del magazzino. L'intero complesso è di fatto inagibile.

LA SEGNALAZIONE

A dare l'allarme ai vigili del fuoco le persone che in quel momento si trovavano nel centro sportivo dopo aver cercato di spegnere le fiamme con un estintore. Quando il fuoco, meglio, il fumo, non era più sotto controllo, sono stati chiamati i vigili del fuoco di Pordenone. L'intervento sul posto è stato velocissimo perchè al momento delle fiamme sui due campi dell'impianto sportivo di Visinale c'erano circa 400 bambini che giocavano a rugby. Fortunatamente nessuno di loro è rimasto coinvolto nell'incendio, nè si sono verificati problemi per il denso fumo. I ragazzini sono stati fatti allontanare subito.

LE FIAMME

Ovviamente la causa che ha dato origine all'incendio dovrà essere verificata, ma da una prima sommaria ricognizione, non è da escludere che il fuoco sia partito dall'impianto fotovoltaico che si trovava sul tetto. Toccherà agli esperti dei vigili capire nel dettaglio cosa sia accaduto, in ogni caso la struttura che è di proprietà Comune ed è stata data in gestione alla società Prata Falchi, è inagibile. I danni sono ingenti, gran parte della copertura in legno è andata distrutta e ci sarà da verificare anche la stabilità delle varie aree che sono adibite a magazzino, bar, chiosco e i grandi spogliatoi. Difficile quantificare economicamente la cifra, ma si parla di circa 150 mila euro di danni.

IL FUMO

Il segnale che era in corso un incendio lo hanno percepito proprio nella zona del ristoro. All'interno del bar, infatti, dal soffitto è iniziato ad uscire del fumo che ha invaso gran parte della stanza. Poi alcune fiamme che sono state spente con un estintore. Sembra tutto finito, invece, il fuoco stava "lavorando" nell'intercapedine del tetto. I vigili del fuoco, una volta arrivati in forze a Visinale sono saliti subito sul tetto e alle prime tegole che sono state spostate sono uscite le fiamme e il fumo si è intensificato. È bastato poco ai vigili per capire che l'incendio aveva già attecchito lungo gran parte della copertura. In cinque sono rimasti in alto e con l'acqua hanno affrontato il fuoco che continuava a divorare il legno dei solai. Sul posto è arrivato anche il nucleo provinciale Nbcr (nucleare, biologico, chimico, radiologico) perchè si era incendiato pure l'impianto fotovoltaico sprigionando vapori che potevano essere tossici. È stata anche chiamata l'Arpa che dopo una serie di misurazioni dell'aria avrebbe comunque escluso pericoli di contaminazioni.

INFORTUNIO

Un vigile del fuoco è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari del 118 per un colpo di calore causato dal grande caldo e da una fiammata che si è verificata poco distante da dove stava operando. Fortunatamente non ha avuto alcun riportato alcuna ustione, ma si è dovuto fermare per un po' di tempo a riprendere fiato. È stato controllato dal personale sanitario. In tutto hanno operato 24 vigili del fuoco suddivisi in tre squadre con tre autobotti e l'autogrù. Le operazioni di spegnimento e messa in sicurezza sono durate sino a tardi. Oggi è già previsto un sopralluogo per cercare di capire cosa posso aver causato l'incendio.

Loris Del Frate

PROBABILMENTE IL FUOCO È PARTITO ALL'IMPIANTO FOTOVOLTAICO TESTATA ANCHE LA TOSSICITÀ DELL'ARIA

IL FUMO Le nuvole dense hanno indotto il medico a bloccare le partite (Giada Caruso/Nuove Tecniche)

UN VIGILE È RIMASTO INFORTUNATO È STATO COLPITO DA UNA VAMPATA DI CALORE

INCENDIO Le fiamme al centro Prata Falchi di Visinale probabilmente sono partite dall'area dell'impianto fotovoltaico (GiadaCaruso/NuoveTecniche)

MAGAZZINO Si sgombera la roba per evitare che bruci

LE TESTIMONIANZE

«Non si poteva respirare Il medico della Croce rossa ha mandato tutti a casa»

▶È stato subito lasciato libero il campo vicino al chiosco che era il più esposto, poi il denso fumo ha invaso anche l'altra zona verde

MAMME E PAPA' Impossibile giocare, i genitori riprendono i figli: si torna a casa (GiadaCaruso/NuoveTecniche)

PASIANO DI PORDENONE È stato il medico della Cri che era presente al torneo a "invitare" gli organizzatori della manifestazione e i rappresentanti delle varie società che con le rispettive squadre stavano giocando a bloccare tutte le attività sportive. L'aria, infatti, era diventata irrespirabile e oramai non era più possibile continuare neppure nel campo più distante rispetto all'area dove si era sviluppato il primo troncone di incendio. A quel punto sono intervenuti anche i Carabinieri che hanno fatto chiudere tutte le partite in corso facendo allontanare i ragazzini. Il fuoco, infatti, continuava ad ardere poco distante e si alzavano ripetutamente nuvole di fumo che potevano essere anche "tossiche" se respirate. Da qui la decisione di bloccare il Torneo, almeno per i ragazzini più piccoli. Al campo di Sant'Andrea di Pasiano, invece, si è tenuta regolarmente la finale della categorie Under 15.

I BAMBINI

Nell'area sportiva del Prata Falchi di Visinale ieri pomeriggio quando è scoppiato l'incendio c'erano circa 450 bambini dai 5 ai 12 anni. Una decina le società sportive arrivate dal Friuli e dal Veneto per il Torneo del Sile, organizzato dalle società di Azzano e del Sile padrone di casa. Due i campi in cui si giocavano le partite, uno poco distante dalla zona del chiosco dove è scoppiato l'incendio e l'altro a una trentina di metri più distante. Tra le società rugbistiche presenti, l'Azzano, il Sile, il Vittorio Veneto Rugby, i Grifoni di Oderzo, il San Marco di Venezia - Mestre, il San Vito rugby e il Maniago Rugby club. Una festa di fine attività, anche perché gran parte dei campionati per i giocatori più piccoli si sono chiusi la scorsa settimana.

IL RACCONTO

«Ero in un momento di pausa - racconta Giorgio Busicchio che ieri era al campo ad arbitrare le gare - insieme ad altre persone, nella zona del chiosco. Ad un certo punto abbiamo visto uscire correndo diverse persone che urlavano di allontanarsi perché c'era parecchio fumo. I bambini hanno smesso subito di giocare e sono stati allontanati, mentre altri volontari dopo aver preso un estintore hanno iniziato a gettare la schiuma da dove usciva il fumo. Per la verità in una decina di minuti sembrava tutto finito, tanto per vero che i bambini sono tornati a giocare, ma solo nel campo più distante. Quello nei pressi del chiosco non è stato più utilizzato anche perché c'era parecchio odore di fumo, pur essendo all'aperto».

IL PEGGIO

Questa, però, è stata solo l'avvisaglia. «Una ventina di minuti più tardi - racconta ancora l'arbitro - abbiamo visto arrivare i vigili del fuoco con tre autobotti. Per la verità tutto quel movimento ci era sembrato eccessivo ad un primo sguardo, visto che sembrava tutto finito. In realtà appena i vigili hanno mosso il tetto il fumo è tornato ad uscire in maniera massiccia e si sono viste le fiamme alzarsi. In pratica il fuoco stava camminando sotto le intercapedini del tetto. È bruciato tutto».

TORNEO TERMINATO

«Abbiamo fatto subito una verifica tra i bambini per capire se si erano spaventati - spiega Stefano Sironi, uno dei responsabili dell'organizzazione del torneo - e devo dire che per fortuna non ci sono stati problemi. Il fuoco è avanzato piano e quindi non ci sono stati problemi per allontanarci tutti dalle zone più pericolose. Anzi, nel campo distante dal chiosco avevamo ripreso a giocare, ma purtroppo il fumo continuava ad uscire dalle intercapedini e nonostante ci fossero circa una trentina di metri, invadeva comunque il campo. A quel punto abbiamo chiuso tutto e i bambini se ne sono andati per evitare problemi respiratori. Peccato, una grande festa di sport rovinata».

ldf

I volontari

Sul posto anche la squadra comunale «Abbiamo aiutato a gestire la sicurezza»

Daniele Del Bianco, è uno dei consiglieri comunali storici della Lega Nord di Pasiano. E anche ieri era sul posto a portare il suo aiuto con la squadra dei volontari della sicurezza. «Quando ho saputo che era scoppiato l'incendio a Visinale mi sono subito messo in moto. Ho radunato una decina di volontari della sicurezza, squadra che coordino visto che ho la delega, e insieme ci siamo messi a disposizione dei vigili. Dopo aver verificato che non ci fossero situazioni di percolo per i bambini e le altre persone presenti, abbiamo operato sul fronte della viabilità, lasciando ai vigili del fuoco la massima manovrabilità per tutte le operazioni di spegnimento. Aggiungo - conclude Dal Bianco - che sul posto è arrivato anche l'assessore alla protezione civile, Federico Zandonà, che era appena tornato dall'Emilia Romagna».

Via libera: nasce Banca360 Fvg

▶I soci di Banca Ter hanno votato quasi all'unanimità alla fusione per incorporazione di Friulovest Banca

▶Il nuovo istituto di credito avrà una sessantina di sportelli in tutta la regione: uno anche in Veneto, a Bibione

L'APPROVAZIONE

UDINE Il dado è tratto: con l'approvazione, praticamente unanime, dell'assemblea dei soci di BancaTer, che si sono riuniti ieri mattina in Fiera a Udine (849 quelli accorsi, anche per salutare il ritorno in presenza dopo tre anni di lontananza forzata causa Covid), nascerà dal primo luglio Banca360 Credito Cooperativo Fvg, frutto della fusione per incorporazione con Friulovest Banca, i cui soci avevano dato il loro consenso la scorsa settimana, al Verdi di Pordenone, città dove sarà ubicata la sede legale. Prima del passaggio cruciale sul futuro della cooperativa di credito, i soci hanno approvato il bilancio 2022, che si è chiuso con numeri davvero lusinghieri: l'utile netto è stato di 9 milioni di euro, pur a fronte di importanti accantonamenti prudenziali sui crediti di 6,4 milioni, che porta i fondi propri a oltre 178 milioni di euro pari ad un coefficiente di solvibilità patrimoniale del 19,89%. «Una banca che si è conferma in salute, solida ed affidabile, attenta alle esigenze dei soci (oltre 11 mila) e clienti – più di 58 mila – e che ne riscuote la fiducia, come testimonia l'incremento sull'anno precedente di 147 milioni di euro di masse amministrate (+4,47%)», hanno ricordato il presidente Luca Occhialini, che sarà designato anche alla guida di Banca360 Fvg, e il direttore generale Sandro Paravano.

I NUEMERI

Guardando all'ultimo esercizio, al 31 dicembre 2022, la raccolta complessiva si è attestata a oltre 2 miliardi di euro, mentre gli impieghi sono poco meno di un miliardo e 300 milioni, indicatore significativo del forte sostegno all'economia reale; l'incidenza dei crediti deteriorati lordi è scesa al 4,35%, con una copertura delle sofferenze del 97,04%. Il totale della massa gestita quindi supera i 3,3 miliardi di euro e pone BancaTer tra le principali banche del Gruppo Cassa Centrale in termini di volumi amministrati. Nel 2022, BancaTer ha confermato il sostegno concreto a famiglie ed imprese, erogando nuovi mutui per quasi 270 milioni di euro, stanziando oltre mezzo milione di euro in 346 interventi a favore di associazioni ed enti attivi in campo sanitario, sociale, civico, culturale, sportivo. «Sono due banche che in questi anni sono cresciute e si sono patrimonializzate, caratterizzandosi per una presenza sempre più capillare in regione – il commento dell'assessore regionale alle attività produttive, Sergio Emidio Bini, che ha partecipato all'assemblea - il plauso va dunque ai direttori generali e ai consigli di amministrazione per questa operazione pesante, di forte tenuta territoriale, un messaggio molto forte da parte del sistema creditizio regionale».

LA PRESENZA NEL TERRITORIO

La banca nascente avrà una sessantina di sportelli in tutta la regione, servendo i quattro capoluoghi, e in Veneto, la filiale di Bibione. I soci sono poco meno di 20mila, tra persone fisiche e persone giuridiche. I numeri del bilancio al 31 dicembre 2022 evidenziano che in forma aggregata le masse amministrate totalizzano 5,7 miliardi di euro, con 271 milioni di euro di patrimonio. Vi lavorano quasi 400 persone: è una tra le prime quattro banche del Gruppo Cassa Centrale a livello nazionale.

E.P.

L'ASSEMBLEA L'appuntamento di ieri ha dato il via libera alla nascita della più grande banca di credito cooperativo della regione

L'ANALISI

Il presidente in pectore Occhialini: «Un gruppo con 100mila clienti»

UDINE «I numeri della nuova compagine sociale sono evidentemente molto importanti e ci danno una grandissima responsabilità, che viene ancora prima della soddisfazione: sto parlando della responsabilità di creare un istituto bancario in questa regione che possa sì dare delle risposte economici, finanziare e bancarie, ma soprattutto dare delle risposte sociali e mutualistiche, che una banca di credito cooperativo deve avere sempre come obiettivo primario». E' stata la prima dichiarazione del presidente in pectore di Banca360 Fvg, Luca Occhialini, poco dopo il mandato plebiscitario ricevuto dall'assemblea dei soci. Nei patti siglati nei mesi scorsi, era stato chiarito che la presidenza del nuovo soggetto sarebbe andata a BancaTer - mentre il vice, con funzioni da vicario sarà il presidente di Friulovest Banca Lino Mian - con la direzione generale che resterà in capo a Pordenone, essendo stato designato Giuseppe Sartori. Così come la sede legale, che è quella del "Palazzo di vetro" di piazzale Duca d'Aosta, nel cuore del capoluogo del Friuli occidentale. La sede amministrativa sarà nell'avveniristico stabile di Udine. «Banca360 - ha precisato Occhialini - sarà la prima Bcc a livello nazionale con un respiro reale effettivamente regionale (è l'unica in tutta la penisola ad essere presente in tutte le diverse province *ndr*), per cui rappresenteremo praticamente la totalità del territorio del Friuli Venezia Giulia, con un numero di clienti che si aggira già oggi, e si preannuncia in ulteriore crescita, sui 100 mila». Il presidente in pectore - nelle prossime settimane si riunirà il nuovo Cda, con sette consiglieri di BancaTer e sei di provenienza Friulovest Banca, che gli conferiranno l'incarico - ha anche voluto rassicurare, anche durante la partecipata assemblea, sull'immutabilità della ragione d'essere della Bcc, che affonda le proprie radici addirittura alla fine del 1.800. «A coloro che temono possa venire meno il radicamento e la vicinanza al territorio rispondo che succederà esattamente il contrario: l'operazione è stata fatta proprio per mantenere i valori e la missione originaria del credito cooperativo, sennò non ci sarebbe stato nessun motivo per farlo, visto che entrambe le banche sono molto performanti e godono di ottima salute, avendo licenziato praticamente i loro migliori bilanci di sempre».

TRA I PRESENTI All'assemblea anche l'assessore regionale Bini

I POTENZIALI

«Si tratta di due cooperative di credito solide - gli ha fatto eco Mian -: il nuovo soggetto resterà con una filiera corta, con le decisioni assunte celermente da un board locale, con grossi potenziali di crescita e potremo aprire nuove filiali e gestire in modo efficiente i quasi 400 dipendenti. Incrementeremo inoltre i servizi promuovendo il meglio delle rispettive proposte originarie. I soci potranno contare anche sue due Mutue complementari».

E.P.

ALL'ALBA Giovane soccorso sul marciapiede in seguito a un malore, l'amico è stramazzato sui gradini dopo una notte passata a bere

L'ASSALTO

Pentecoste tra ubriachi e sporcizia Lignano ostaggio degli austriaci

▶Fine settimana da incubo soprattutto a Sabbiadoro
Un reporter circondato dal branco per una fotografia

▶In via Aquileia danneggiata la sbarra di un parcheggio
Una ventina i malori gestiti direttamente in pronto soccorso

LIGNANO Il week-end di Pentecoste, con la sua scia di sporcizia, danneggiamenti e giovani d'Oltralpe ubriachi, sta diventando un incubo per molte famiglie, specie per coloro che abitano a Sabbiadoro. Si riduce a tre/quattro giornate in cui i lignanesi non sono più i residenti della località, ma ostaggio dell'arroganza dei giovani austriaci e tedeschi che si appropriano letteralmente di tutto il centro di Sabbiadoro. Ecco che il ponte di Pentecoste per molti operatori turistici diventa sempre più faticoso. E certi scempi, che non fanno certamente onore alla città, diventano insopportabili. Schiamazzi di giorno e di notte. Persone che camminano per le strade con lattine di birra o bicchieri in mano visibilmente ubriachi e guai a dir loro qualcosa. Si sentono i padroni di Lignano. Quasi tutti si spostano a gruppi e non vogliono essere fotografati. Ieri mattina, verso le 7, un reporter che stava cercando di fotografare un giovane ubriaco che si era abbassato i pantaloni in centro a Sabbiadoro, è stato subito circondato dal gruppo. Volevano addirittura rubargli il cellulare dicendogli che aveva già scattato delle foto. C'è stato un battibecco molto acceso, poi sono intervenuti alcuni operatori locali e il fotografo ha potuto allontanarsi. A quell'ora non si poteva pretendere di trovare ancora per strada personale addetto all'ordine pubblico, magari appena smontato dal servizio.

DECINE DI MONOPATTINI PRESI A NOLEGGIO ABBANDONATI LUNGO LE STRADE OPPURE GETTATI IN GIARDINI PRIVATI

SPORCIZIA

Ormai Lignano, quando si parla di Pentecoste, secondo molti operatori non si è fatta un buon nome. Ci sono parecchi proprietari di alloggi che durante questo lungo ponte, per non imbattersi nella marea dei giovani d'Oltralpe poco educati, rinunciano al fine settimana al mare. Il Comune, forte dell'esperienza degli anni precedenti, ha predisposto come sempre un impeccabile servizio di pulizia delle strade. Gli operai già all'alba erano al lavoro e in diversi casi gli autisti delle pulitrici e altri macchine operatrici, erano costretti a destreggiarsi tra gruppi di giovani che barcollavano reggendosi l'uno con l'altro. Le fioriere giganti (di fatto piccole aiuole) che si trovano lungo il corso principale di Sabbiadoro, ricolme di fiori appena messi a dimora qualche giorno fa, erano ricolme di bicchieri e piatti di plastica. Per non parlare di tutte le vie del centro. Decine e decine sono i monopattini elettrici buttati a terra con disprezzo e abbandonati. Anzi, in via Latisana alcuni monopattini sono stati gettati in un giardino e l'azienda che li noleggia adesso dovrà chiede il permesso per entrare a riprenderli.

LE PROTESTE

In via Aquileia alcuni giovani si sono appesi a una sbarra automatica che porta al parcheggio di un albergo danneggiandola completamente. Quest'anno era previsto un aumento di arrivi che, fortunatamente, non si è verificato. La libertà che viene concessa a Lignano dura da oltre 30 anni, evidentemente i giovani di allora l'hanno tramandata ai loro figli. Favorevole alla calata degli austriaci nel ponte di Pentecoste è un numero limitatissimo di operatori turistici. Il fenomeno allontana la buona clientela, anche quella austriaca, che condanna nettamente il comportamento dei propri connazionali. «È inutile fare ordinanze, divieti, ristrettezze, se poi non si è in grado di farle rispettare», protestano alcuni albergatori. Molti la chiamano "la Pentecoste alcolica", tante sono le lattine di birra e altre bevande che vengono consumate in tre giornate. L'altra notte, dalle 20 alle 8 del mattino di ieri, ci sono stati, ci sono stati una ventina di interventi da parte del personale medico del pronto soccorso di Sabbiadoro. Si è trattato di malori non gravi. Durante le ore diurne la massa trovano sfogo in spiaggia, ma quando il sole se ne va, si riempiono le strade. Quest'anno sono parecchi i commercianti che hanno ingaggiato a proprie spese guardie giurate a salvaguardia delle proprie attività.

Enea Fabris

L'emergenza

Dalla località turistica ben 82 telefonate al 112

Tra le 8 e le 20 si sabato il Nue112 ha gestito 1.733 chiamate, di cui 1.032 non riguardavano un'emergenza reale (una media di circa 144 chiamate l'ora). Sono circa 400 rispetto al sabato precedente. 336 sono transitate all'emergenza sanitaria (Sores), 71 ai Vigili del fuoco, 294 alle forze dell'ordine. Lignano Sabbiadoro è in vetta alla classifica con 82 contatti, di cui 35 di emergenza; Grado 23 (5 di emergenza; Tarvisio, per effetto del Giro d'Italia, sono state 48 (16 di emergenza); Malborghetto Valbruna 6 (una sola di emergenza).

Al parco zoo Punta Verde arriva il lentissimo Fips

PARCO ZOO

LIGNANO Un nuovo ospite al Parco Zoo Punta Verde di Lignano Sabbiadoro: si chiama Fips ed è l'ultimo e "lento" membro entrato a far parte di questa grande famiglia. Si tratta di un bradipo didattilo di appena un anno, arrivato da alcune settimane dallo Zoo di Dortmund.

Il Bradipo è il mammifero più lento del mondo e passa la maggior parte della vita sugli alberi. Come è noto questo è un animale la cui peculiarità è proprio la lentezza e non a caso dal greco significa" dal piede lento".

La sua corporatura è congeniale alla vita arboricola e i suoi lunghi artigli gli assicurano una salda presa ai rami. Vivendo appeso agli alberi, con il dorso rivolto verso il basso, la sua pelliccia cresce in senso opposto rispetto a quella degli altri mammiferi.

Inoltre, il suo pelo si ricopre di microscopiche alghe verdi e altri piccoli organismi che utilizza sia come nutrimento che per mimetizzarsi nella foresta.

«Siamo molto felici di aver dato il benvenuto a Fips che ha festeggiato il suo primo compleanno con noi – racconta il direttore del Parco, Maria Rodeano. Ci ha fatto particolarmente piacere accoglierlo dal momento in cui abbiamo dovuto, purtroppo, salutare la nostra amata Brady».

Intanto al Parco proseguono le attività di intrattenimento con i Keeper-talk e le esclusive iniziative gratuite rivolte ai bambini dai 5 agli 11 anni..

«Ci piace l'idea di coinvolgere e incuriosire i più piccoli e con queste attività offriamo loro la possibilità di conoscere meglio ciò che li circonda e averne quindi più cura. "Le attività nel Giardino delle esperienze naturali" – ricorda Maria - sono completamente gratuite, ma necessitano di prenotazione obbligatoria che può essere effettuata attraverso il sito www.parcozoopuntaverde.it nella sezione dello shop-online. Una proposta attiva ancora per domenica 28 maggio e che si prolungherà fino al 2 giugno».

UN NUOVO ESEMPLARE DI BRADIPO DIDATTILO CHE GIUNGE DA DORTMUND

PARCO ZOO PUNTA VERDE Il parco zoo di Lignano Sabbiadoro accoglie molte specie. Ora è arrivato Fips

LA DIRETTRICE: «CI HA FATTO MOLTO PIACERE ACCOGLIERLO, PURTROPPO ABBIAMO DOVUTO SALUTARE BRADY»

CLARA ELISABETTA MATTEI
Trentacinquenne è docente di Economia alla New School for Social Research di New York e autrice di un poderoso lavoro di ricerca sulla Costituzione

A San Daniele l'evento dedicato alla Carta: tre giorni di esperti, giuristi, ed economisti che hanno analizzato e confrontato gli scenari partendo dal tema della retribuzione

Paghe sempre più basse il fascismo dell'austerità

L'EVENTO

L'austerità fiscale, monetaria e industriale oggi imperante – con gli annessi tagli alla spesa sociale, aumento dei tassi, flessibilità e precarietà del lavoro – è tutt'altro che l'espressione di un'economia neutrale. Insieme rappresentano, piuttosto, «la trinità» del codice dell'austerità con il quale, a partire dagli anni Venti del secolo scorso, gli economisti "puri" ebbero un obiettivo ben chiaro: salvaguardare l'ordine del capitalismo, strutturalmente diseguale, spegnendo sul nascere i tentativi di nuove e diverse organizzazioni socio-economiche. È la consapevolezza che occorre avere per non dare per imprescindibili modelli e scelte economiche che, dati alla mano, stanno aumentando la forbice tra ricchi e poveri in Italia e in molti dei contesti più evoluti. Di più. La consapevolezza necessaria per «riprendersi lo spazio economico e non lasciarlo esclusivamente agli esperti, i cui modelli classisti guidano le scelte di politica economica». È l'analisi e l'esortazione che hanno caratterizzato ieri a San Daniele del Friuli, nell'ambito della X edizione del Festival della Costituzione, l'intervento di Clara Elisabetta Mattei, trentacinquenne docente di Economia alla New School for Social Research di New York e autrice di un poderoso lavoro di ricerca che, dopo essere uscito in inglese, è stato tradotto e pubblicato in Italia da Einaudi con il titolo: «Operazione austerità: come gli economisti hanno aperto la strada al fascismo».

IL FESTIVAL

Vincitore del premio Federico Caffè, ha avuto riconoscimenti mondiali. Thomas Piketty, il noto economista francese studioso delle diseguaglianze, l'ha definito «l'economia politica storica al suo meglio». Un intervento inserito in un'edizione del Festival che, ispirata all'articolo 36 della Carta, ha voluto indagare i motivi della costante diminuzione della retribuzione in Italia, in 30 anni calata del 2,9 per cento. Pronipote di Teresa Mattei, la più giovane eletta alla Costituente, Clara Mattei ha fatto delle sue analisi storiche, costate dieci anni di lavoro tra Italia e Gran Bretagna su materiale d'archivio per lo più inediti, le lenti per leggere in profondità l'origine e le possibili evoluzioni di una condizione contemporanea caratterizzata dall'aumento della povertà assoluta - «raddoppiata in Italia negli ultimi 16 anni» - e l'aumento dei ricchi e dei super ricchi.

EVENTO ATTESO Il Festival della Costituzione di San Daniele

STIPENDI DA FAME

«Negli Stati Uniti – ha aggiunto -, il 40% dei cittadini ha uno stipendio che conduce alla povertà». La fonte di tale condizione? «Occorre concentrarsi sul sistema economico che l'origina, cioè il capitalismo di stampo austero. Che produce - ha sostenuto - pochi vincenti e molti perdenti». I lavoratori lo avevano capito subito dopo la I Guerra mondiale, quando nacquero i Consigli di fabbrica, per superare il rapporto salariale e partecipare democraticamente alla costruzione del valore. Scattò la controffensiva, come ha documentato, con gli economisti puri che tra Bruxelles e Genova elaborarono il codice austerità. Immutato e sempre in azione quando, è la tesi, l'ordine del capitalismo è a rischio. Come con le dimissioni volontarie diffuse, un fenomeno «pericoloso proprio per quell'ordine», ha evidenziato la docente, e perciò interessante per «ripensare modelli per una vita migliore». Pena, l'imperare di una triplice austerità che ha l'obiettivo di rinsaldare l'ordine. L'aumento dei tassi di interesse, per esempio, «aumenterà la disoccupazione, una condizione che costringerà i lavoratori ad accettare il lavoro disponibile a salari più bassi», ha delineato. Dall'austerità industriale, invece, originano deregolamentazione dei contratti, flessibilità, privatizzazioni e indebolimento della rappresentanza sindacale.

Antonella Lanfrit

Libri

Guida semiseria al mercato immobiliare

Tornano gli appuntamenti di lettura del Villaggio del Pescatore, nell'ambito di Duino&Book. Martedì, alle 18, al Bar panetteria Al villaggio, in collaborazione con Bora.la (Il maggio dei libri) si terrà la presentazione del libro "Casa mia, casa mia - Come tirar 'vanti nela giungla del cemento triestin", di Chiara Gily e Francesca Sarocchi. Uno spassosissimo viaggio alla scoperta dei migliori aneddoti del mercato immobiliare triestino, tra acquirenti "sotutomi", agenti trapoleri, venditori caia e annunci impossibili. Una guida esaustiva, dall'affitto alla vendita, dalla ristrutturazione fino alla demolizione totale, completata da un'attenta analisi di pregi e difetti dei rioni della città. In abbinamento la degustazione del "Collio sauvignon" di Kitzmüller.

L'ENSEMBLE PORDENONESE Il gruppo si esibirà giovedì alle 18.30

Naonis Clarinet Ensemble e Manos Blancas in duomo

MUSICA

Prosegue il terzo Festival internazionale di Clarinetto "Portus Naonis", con un nuovo appuntamento, ricco di musica ed emozioni, che vedrà protagonista il Naonis Clarinet Ensemble, fonte di ispirazione del festival stesso, che da tre anni regala grandissime soddisfazioni all'Associazione Scuola di Musica Città di Pordenone, che ne è ideatrice e organizzatrice.

Il Festival, che vuole diventare il punto di riferimento per eccellenza del panorama clarinettistico di Pordenone e della Regione, gode dell'aiuto e del sostegno del Comune di Pordenone, del Comune di Tramonti di Sopra, della Regione Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Friuli e del contributo della Bcc Pordenonese e Monsile, della Coopertiva Accordo e dei suoi partner, come l'Orchestra San Marco, MP Musica e la Parrocchia Beato Odorico.

Giovedì prossimo, alle 18.30, l'appuntamento è al Duomo Concattedrale di San Marco, dove salirà sul palco il Naonis Clarinet Ensemble, formazione nata in seno alla Scuola di Musica Città di Pordenone per opera del maestro Marco Lagni, con l'intento di dare agli allievi la possibilità di lavorare insieme, affrontando l'emozione del pubblico e diffondendo la conoscenza dell'espressione musicale di ogni genere. L'aspirazione del gruppo è anche quella di proporre la vasta, ma ancora poco conosciuta, letteratura cameristica del clarinetto, che ne valorizza le infinite qualità timbrico-espressive. L'ensemble svolge un'intensa attività concertistica, che lo ha portato a esibirsi in numerose rassegne e concerti in Italia. Il quintetto di clarinetti diretto dal Marco Lagni e composto da Rita Maggio, Barbara Pascutto, Giovanni Simionato e Giulia Santarossa, collabora, dal 2022, con il "Coro Manos Blancas" del Friuli Venezia Giulia, il primo coro italiano che si avvale del canale visivo. Nato a San Vito al Tagliamento, da un'intuizione del maestro Claudio Abbado, il coro unisce, umanamente e musicalmente, bambini e ragazzi con problemi di sordità, linguaggio e comunicazione, affascinando il pubblico con i soavi movimenti dei guanti bianchi.

Proprio lo scorso anno, le due formazioni hanno partecipato insieme alla nona edizione di "Assisi Pax Mundi", rassegna internazionale di musica francescana. A loro si uniranno anche la splendida voce della cantante Nancy Fiumara e il pianista Alberto Ravagnin, in un programma musicale che viaggerà tra colonne sonore di film celebri, come "Harry Potter" e "Il Signore degli Anelli", fino a "La vita è bella" di Nicola Piovani, passando per l'Intermezzo dalla Cavalleria Rusticana di Pietro Mascagni e a famose canzoni italiane, come la celebre "Nel blu dipinto di blu" di Domenico Modugno.

Piccolo opera festival, 16 concerti fra il Collio e Gorizia

OPERA

Il Piccolo Opera Festival arriva alla sedicesima edizione, che si svolge nei più bei luoghi del Collio/Brda e nel Goriziano/Goriška, tra il 21 giugno e il 16 luglio, con sedici appuntamenti tra musica lirica e cameristica ospitati nei parchi, nelle dimore storiche, nei castelli più belli della zona.

«È tempo di ripartire, di riprendere a sognare. Il risveglio di quest'edizione è la volontà di mettersi la paura alle spalle concentrandosi sul futuro dell'Opera. Opera in grado di rappresentare un forte linguaggio comune nell'esaltante opportunità offerta da Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della Cultura 2025», così il direttore artistico, Gabriele Ribis, racconta il fil rouge scelto per l'edizione 2023: Risvegli/-Prebujanja/Erwachen/Awakens.

Fittissima anche quest'anno la rete dei partner - dalle più importanti istituzioni locali (su tutte la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia che sostiene generosamente il Festival e GO! 2025 che ha già inserito nel programma della Capitale le attività del Piccolo Opera Festival), alle principali istituzioni musicali nazionali e internazionali, che con il Festival collaborano in campo artistico.

Recente novità per il Piccolo Opera Festival – da anni membro di Italia Festival e Opera Europa – è la Effe label 2022-23, che certifica la qualità a livello europeo per l'eccellenza nel campo delle arti, del coinvolgimento della comunità e l'attitudine internazionale. È un'iniziativa dell'European Festivals Association, supportata dalla Commissione Europea e dal Parlamento Europeo.

CASTELLO DI SPESSA Il 4 e 6 luglio due recite de La sonnambula di Bellini

Luogo d'elezione del Festival, e delle sue più importanti prove creative, è il palcoscenico naturale del Teatro di verzura del Castello di Spessa (Capriva del Friuli) che, dopo l'incanto di Madama Butterfly, eseguita nel 2022, quest'anno ospita, martedì 4 e giovedì 6 luglio (alle 20.30), due recite de La sonnambula di Vincenzo Bellini – prodotta dal Piccolo Opera Festival – doveroso omaggio, nel centenario della nascita, a Maria Callas, che del capolavoro belliniano è stata ineguagliabile interprete.

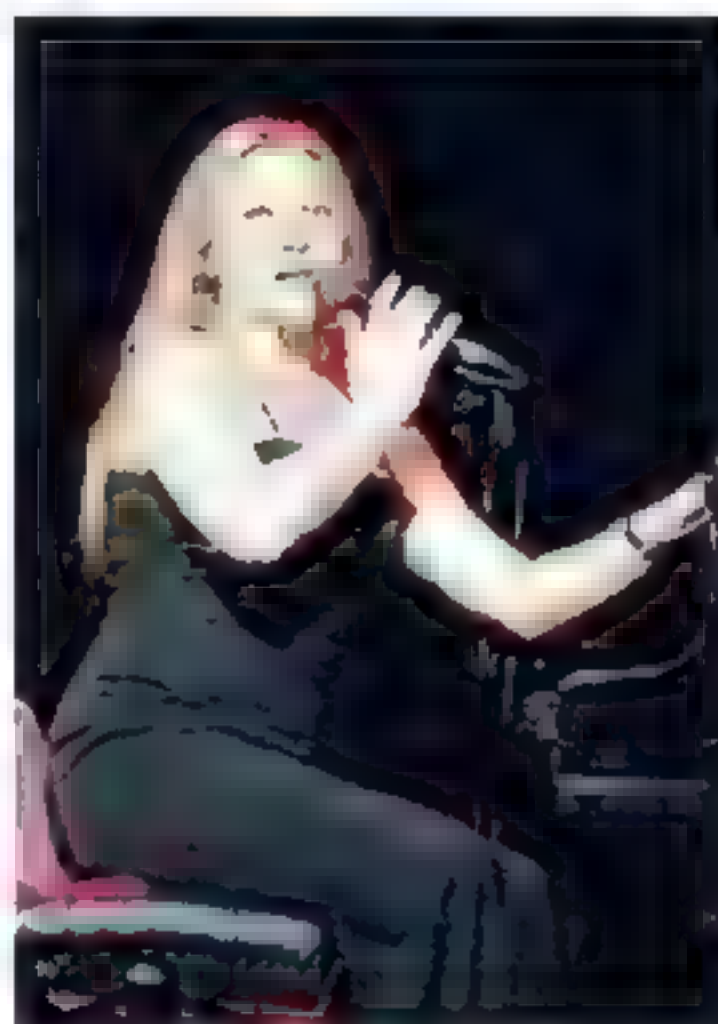
Alla direzione la lusinghiera presenza di Marko Hribernik, direttore stabile del Teatro dell'Opera di Lubiana. In buca la GO! Borderless Orchestra, protagonista di molti appuntamenti del Festival, che nasce dalla collaborazione di Kulturni center Lojze Bratuz?Centro sloveno per l'educazione musicale Emil Komel, Glasbeno društvo NOVA e Glasbena šola Nova Gorica e Piccolo Opera Festival; per La Sonnambula sarà affiancata dall'omonimo Coro, formato per l'occasione e diretto da Elia Macrì. Il cast di giovani e già accreditati solisti è composto da Nina Dominko nel ruolo di Amina, Riccardo Benlodi in Elvino e Alessandro Abis nei panni del Conte Rodolfo (accanto a loro Kamilla Karginova, Lora Pavletic, Manuel Sedmak e Daniel Spangher).

Copeland, Metheny, Freitas ed Eliane Elias a Udin&jazz

FESTIVAL

Centodieci artisti da 12 Paesi del mondo, per 9 giorni di pura passione musicale. L'edizione numero 33 del Festival Internazionale Udin&Jazz, organizzato da Euritmica, cala i suoi assi con orgoglio: a illuminare il cartellone 2023, spiccano i nomi di Stewart Copeland, Eliane Elias e Pat Metheny. Dal 10 al 18 luglio, sono 25 in tutto gli appuntamenti fra concerti, incontri, laboratori, proiezioni e tavole rotonde, con il coinvolgimento di 40 addetti e di una cinquantina di assistenti, fra volontari e studenti. «Si potrebbe dire che, ricominciamo da 33, evocando un adorabile film del tenero Troisi», spiega il deus ex machina Giancarlo Velliscig, sottolineando che «Udin&Jazz non ricomincia da zero, come di solito si definiscono le ripartenze, ma dalla storia di 32 edizioni di un festival che ha saputo ritagliarsi un'autorevole collocazione tra i punti fermi del jazz nazionale».

PROGRAMMA

Ed è stato lo stesso Velliscig a illustrare il ricco programma alla Casa della Contadinanza del Castello di Udine, con gli interventi dell'Assessore alla Cultura del Comune di Udine Federico Pirone, del presidente della Fondazione Friuli Giuseppe Morandini, della vice presidente di "Udine chiavi in mano" Giuliana Ganzini e, in collegamento video, di Max De Tomassi di Radio 1 Rai, media partner ufficiale dell'evento, insieme a Radio3

CANTANTE BRASILIANA Eliane Elias

e a Rai Fvg. Durante le nove giornate di Udin&Jazz faranno tappa a Udine alcuni dei nomi top del panorama jazzistico internazionale, che hanno scelto la città fra le poche e selezionatissime date italiane: un nome per tutti, Stewart Copeland. Batterista, compositore e fondatore dei Police, si esibirà nel Piazzale del Castello mercoledì 12 luglio, nella prima data del suo tour europeo. Ascolteremo i più grandi successi della mitica band, da lui riarrangiati in un'inedita chiave orchestrale. Troveremo fra i leggii anche due musicisti friulani: il chitarrista Gianni Rojatti e il bassista Alessandro Turchet, affiancati per l'occasione dalla Fvg Orchestra. Altra presenza eccellente, martedì 18 luglio, sarà quella del pluripremiato chitarrista americano Pat Metheny, icona mondiale jazz e fusion, che torna in Italia per presentare il progetto Side Eye, realizzato insieme a talentuosi musicisti emergenti. Universalmente riconosciuto come uno dei più grandi chitarristi della storia e vincitore di 20 Grammy Awards in carriera, Metheny è capace di spaziare tra i più vari generi musicali e vanta un percorso artistico costellato di collaborazioni con leggende quali Ornette Coleman, Herbie Hancock, Milton Nascimento e David Bowie.

NOTTE BRASILIANA

Non poteva poi mancare una notte brasiliana, con due star che accenderanno la città: Amaro Freitas, giovane e prodigioso pianista, ed Eliane Elias, carismatica vocalist e pianista, reduce dalla vittoria ai Grammy 2022.

Lunedì 10 luglio, all'apertura ufficiale del festival, si terrà il talk "Jazz Against The Machine". In programma anche il concerto della Jazz Bigband Graz, dedicato alla musica e alla cultura armena, con una guest star: il vocalist e percussionista di fama mondiale Arto Tuncboyacıyan.

In un calendario che unisce da sempre i grandi esponenti della scena italiana e internazionale alle migliori giovani realta' legate per nascita o formazione al Friuli Venezia Giulia, in un'ottica di continua ricerca e promozione di talenti sulla scena jazz regionale, il pubblico avra' l'occasione di scegliere poi tra diverse formazioni, tra le quali Roberto Ottaviano Eternal Love Set, Dario Carnovale trio feat. Flavio Boltro, Claudio Cojaniz, Massimo De Mattia e Giorgio Pacorig, Soul System, GreenTea inFusion e la Zerorchestra.

Daniela Bonitatibus

OGGI

Lunedì 29 maggio
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tantissime felicitazioni ad **Andrea e Sara** che oggi convolano a nozze dai consuoceri e da tutti gli amici e testimoni.

FARMACIE

AVIANO
▶Sangianantoni, via Trieste 200 – Marsure

AZZANO DECIMO
▶Comunale, via centrale 8 - Corva

FIUME VENETO
▶Strazzolini, piazza Bagellardo 2

PORCIA
▶Sant'Antonio, via Roveredo 54/C

PORDENONE
▶Badanai Scalzotto, piazza Risorgimento 27

SACILE
▶Sacile, piazza Manin 11/12

SAN VITO AL T.
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

SEQUALS
▶Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans

VAJONT
▶Mazzurco, via San Bartolomeo 59.

EMERGENZE
▶Prenota il tuo farmaco via Whatsapp nelle farmacie comunali di Pordenone. Questi i numeri: via Montereale 335.1717327; viale Grigoletti 335.1770328; via Cappuccini 335.1722029. Inserire il nome o la foto del farmaco o la foto della ricetta.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«RAPITO» di M. Bellocchio : ore 16.30 - 18.45 - 21.00.
«BOOK CLUB - IL CAPITOLO SUCCESSIVO» di B. Holderman : ore 16.45.
«L'INNAMORATO, L'ARABO E LA PASSEGGIATRICE» di A. Guiraudie : ore 17.15.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N. Moretti : ore 19.00.
«DALILAND» di M. Harron : ore 19.15 - 21.15.
«L'INNAMORATO, L'ARABO E LA PASSEGGIATRICE» di A. Guiraudie : ore 20.45.
«PLAN 75» di C. Hayakawa : ore 16.45.
«RITORNO A SEOUL» di D. Chou : ore 19.00.
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P. Avati ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LA SIRENETTA (3D)» di R. Marshall ore 16.15
«LA SIRENETTA» di R. Marshall : ore 16.30 - 18.30 - 19.30 - 21.30 - 22.30
«FAST X» di L. Leterrier : ore 16.30 - 18.30 - 21.30.
«RENFIELD» di C. McKay : ore 17.00 - 20.20 - 22.50.
«SANCTUARY - LUI FA IL GIOCO. LEI FA LE REGOLE.» di Z. Wigon : ore 17.30 - 22.50
«ALIENS - SCONTRO FINALE» di J. Cameron : ore 17.50.
«SUPER MARIO BROS - IL FILM» di A. Jelenic : ore 17.50
«LA SIRENETTA» di R. Marshall : ore 19.15
«DALILAND» di M. Harron : ore 19.20 - 21.40
«ALIEN» di R Scott : ore 20.15.
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J. Gunn : ore 22.15

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«A.R - LA STORIA DEL GRANDE SALTO» di B Affleck : ore 18.30
«IL RITORNO DI CASANOVA» di G Salvatores : ore 20.45.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Asquini, 33 Tel. 0432 227798
«RAPITO» di M. Bellocchio: 15 - 17.30 - 20.30.
«VALCANALE LA NATURA, LA TRANSUMANZA E LE STORIE DI MINATORI»: ore 20.30.
«LA SIRENETTA» di R. Marshall: 15 - 17.40 - 20.20
«ALIEN» di R. Scott: ore 20.
«RITORNO A SEOUL» di D. Chou: 15.40 - 18.
«PLAN 75» di C. Hayakawa: 15.30 - 17.45.
«SANCTUARY - LUI FA IL GIOCO. LEI FA LE REGOLE.» di Z. Wigon: ore 16.
«FAST X» di L. Leterrier: ore 18.
«SANCTUARY - LUI FA IL GIOCO. LEI FA LE REGOLE.» di Z. Wigon : ore 20.40.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N. Moretti: ore 16.05 - 20
«DALILAND» di M. Harron: 16.15 - 18.15.
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P. Avati 18
«DALILAND» di M. Harron: ore 20.15.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Dott.

Renzo Gajo

Francesco, Raffaele, Stefano e Daniele De Bettin con tutti i Dirigenti, i Dipendenti ed i Collaboratori di DBA Group spa, si stringono con amicizia e profonda vicinanza al collega ing. Riccardo Gajo ed alla sua famiglia in questo triste momento di lutto per la scomparsa del padre.

Treviso, 28 maggio 2023

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

29 Maggio 1998 29 Maggio 2023

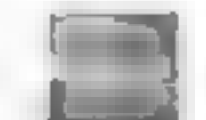
Checchi Piovan

25 anni ricordando com'era averti qui.

Bruna

Padova, 29 maggio 2023

OgniSport del Friuli

IL GAZZETTINO | Lunedì 29, Maggio 2023

Calcio C
Capitan Burrai trascina i neroverdi verso la semifinale
Perosa a pagina XII

Calcio dilettanti
Spareggio il Tamai esce battuto da Bassano

Basket A2
L'Oww Apu si "scalda" in attesa di Forlì
Sindici a pagina XV

ERRORI E INGENUITÀ QUESTA UDINESE NON SA PIÙ VINCERE

▶Raccolti da ottobre soltanto 27 punti in 29 gare: troppo poco per il livello del gruppo. Gli infortuni hanno avuto un peso, ma anche i campani sabato erano decimati

BIANCONERI

La sfortuna non c'entra per l'ennesimo ko (3-2), il quinto consecutivo lontano da Udine. Né i bianconeri possono aggrapparsi all'alibi rappresentato dalle assenze, poiché in casa campana non è che Paulo Sosa abbia avuto il gruppo al completo. Alla Salernitana mancavano 5 elementi, tra cui Dia, l'uomo in più. L'Udinese allo stadio "Arechi" non ha saputo gestire il duplice vantaggio e ci sono stati errori gravi che hanno favorito l'avversario. Sul primo gol dei locali Kastanos, ricevuta palla da Candreva, ha goduto di eccessiva libertà perché Zeegelaar si è abbassato troppo. E quando l'olandese ha cercato di intervenire era ormai tardi, dato che il campano ha avuto tutto il tempo necessario per stoppare, guardare dove era posizionato Silvestri e calciare nell'angolo alto più lontano, lasciando di stucco l'estremo. Sempre lui, dopo 3', si è beccato un sacrosanto giallo. Un giocatore della sua esperienza doveva gestirsi, evitando d'incorrere in altri falli meritevoli del giallo. Nulla di ciò: al 42' della ripresa, dopo aver perso palla sulla corsia di sinistra e in posizione mediana a opera di Iervolino, Zeegelaar ha pensato bene di trattenere per la maglia il ventenne avversario, debuttante in A. L'arbitro, peraltro non esemplare nella sua direzione, si è visto costretto ad ammonirlo per la seconda volta e quindi a espellerlo.

CROLLO

In 10 contro 11 la Salernitana ci ha creduto. E l'Udinese è caduta a pochissimi secondi dalla fine, commettendo l'errore più clamoroso della partita: sul cross di Sambia dalla trequarti, vicino alla linea dell'out, tutta la difesa è rimasta immobile. Il vero colpevole è stato Perez, che si è fatto superare da Troost Ekong per il 3-2. L'argentino ha perso concentrazione e attenzione dopo aver subito, qualche minuto prima, una capocciata da parte di Piatek. Si è innervosito e ogni circostanza è apparsa buona per litigare con l'attaccante. Un peccato, perché la sua gara sarebbe stata più che positiva. La verità è che l'Udinese, forte del duplice vantaggio, come minimo non doveva perdere. Non è la prima volta che in questo suo strano percorso vanifica ghiotte opportunità di conquistare punti pesanti. Da tempo ripetiamo che questo è il campionato dei rimpianti, anche se mister Andrea Sottil sistematicamente "assolve" i suoi. In realtà la classifica potrebbe contare una decina di punti in più.

MISTER Il tecnico bianconero Andrea Sottil allo stadio "Arechi" (Foto Ansa)

BILANCIO

Altro che ottimo campionato. Dal 9 ottobre le quotazioni dei bianconeri sono in costante calo. In 29 gare, partendo da quella casalinga con l'Atalanta (finita 2-2), hanno conquistato 27 punti. Un cammino da squadra costruita per centrare la salvezza come obiettivo minimo-massimo. Non scherziamo, né facciamo gli struzzi. Le assenze, pur via via sempre più numerose e gravi, c'entrano relativamente. Prima che Deulofeu (l'uomo in più dell'Udinese) si infortunasse, la squadra di Sottil in 6 gare aveva totalizzato 4 pareggi e perso 2 volte. È stato quello l'inizio del calo, poi sempre più evidente, al quale abbiamo fatto cenno. Contro la Juventus domenica, davanti ai tifosi friulani, sarebbe grave subire l'ennesima sconfitta. Diventerebbe la quarta consecutiva, record stagionale dopo i ko con Fiorentina, Lazio e Salernitana. Ancora una volta Sottil dovrà fare a meno di diversi elementi, ma c'è fiducia per Beto. Dovrebbe recuperare anche Becao (che però è al centro di un caso di mercato, vedi l'articolo a pagina XI, ndr) e Udogie ha scontato la squalifica. Sugli spalti della Dacia Arena è previsto il pienone, se non addirittura l'esaurito, come sovente si è verificato da agosto fino al match con la Lazio.

Guido Gomirato

L'ILLUSIONE Marvin Zeegelaar va a segno a Salerno: poi i granata hanno ribaltato il risultato (Foto Ansa)

Ritrovare l'orgoglio per evitare la quarta sconfitta di fila

LA SITUAZIONE

La caduta di Salerno è valsa una chiusura drammatica del percorso in trasferta per l'Udinese di Andrea Sottil. Se le reti di Zeegelaar e Nestorovski hanno sbloccato il dato degli zero gol nelle precedenti quattro trasferte, lo stesso non si può dire della casella dei punti, rimasta inesorabilmente vuota dopo la beffarda deviazione vincente sotto porta dell'ex William Troost- Ekong. Cinque trasferte e zero punti, così si chiuderà la stagione lontano dalla Dacia Arena per la squadra bianconera friulana. Bologna, Roma, Lecce, Firenze, Salerno, le ultime cinque tappe che hanno lasciato tantissimo amaro in bocca, compromettendo anche gli obiettivi intermedi come l'ottavo posto, diventato presto quasi un miraggio, e la parte sinistra della classifica. Contro la Lazio anche si è perso in casa, seppure con più di qualche dubbio di legittimità sul successo dei capitolini, comprovato dalla sospensione dell'arbitro Pairetto, e quindi ora l'udinese è reduce da tre sconfitte di fila.

Contro la Juventus bisognerà evitare assolutamente il poker finale, anche se non sarà semplice contro una squadra sì tartassata da penalizzazioni in classifica e questioni extra-campo, ma comunque sempre pericolosa e attrezzatissima per chiudere con un successo a Udine. I ragazzi di Sottil dovranno tirare fuori tutto l'orgoglio e dare tutto quello che hanno per evitare lo scenario peggiore, quello di chiudere appunto con quattro sconfitte di fila, e l'ultima ottenuta in casa. Il blasone dell'avversario sarà un ottimo sprone per Pereyra e compagni, anche se i giocatori a disposizione sono davvero pochissimi. Con pragmatica amarezza, Andrea Sottil ha ironizzato sulla scarsa certezza di non arrivare a mettere 11 in campo contro la Juventus, ma l'emergenza è comunque già conclamata. Nessun dubbio solo per il portiere, con Silvestri pronto, anche se potrebbe essere concessa una passerella a Padelli.

In difesa non ci sarà Bijol (squalificato), così come con ogni probabilità Becao e Masina, afflitti da problemi muscolari. In pratica l'unico difensore di ruolo di Prima Squadra sarà Perez, reduce da una ferita lacero-contusa alla testa in quel di Salerno. Difficile il recupero di Ebosele, mentre a sinistra non ci sarà Marvin Zeegelaar, anche lui appiedato dal giudice sportivo. Da valutare anche quanti minuti si possono concedere a Beto, ancora non al meglio dal punto di vista fisico come testimoniato dalla panchina contro la Salernitana. In attacco comunque si potrebbe puntare su Thauvin e Nestorovski, mentre in mediana le opzioni non mancano. Anzi, si potrebbe piazzare Arslan in cabina di regia per retrocedere Walace in difesa. Già capitato nel finale di Salerno, prima come braccetto di sinistra e poi come braccetto di destra. Anche perché serviranno rinforzi nel reparto difensivo, e in caso di mancato recupero sia di Becao che di Masina, il terzo potrebbe essere un giovanissimo, come per esempio Abankwah.

PORTOGHESE Norberto Beto è il cannoniere bianconero (Foto Ansa)

Stefano Giovampietro

BECAO, ANCORA UN'AVANCE TURCA PIATEK PIÙ VICINO

▶Il difensore brasiliano potrebbe saltare anche l'ultima gara contro la Juve
L'assenza condizionerebbe per l'ennesima volta le scelte di mister Sottil
Intanto il mercato si concentra sul polacco appena affrontato a Salerno

I MOVIMENTI

Per l'Udinese è ancora amaro il giorno successivo alla sconfitta subita in rimonta contro la Salernitana, che resta uno specchio fedele di un finale di stagione in calando, per via anche di tante assenze che stanno condizionando il cammino della squadra di Sottil. Nel momento di massimo splendore della squadra bianconera la differenza la facevano costantemente i cambi del mister e la qualità che subentrava dalla panchina, cosa che al momento non c'è più proprio per motivi numerici. A colpire i friulani un ex come William Troost-Ekong, che ironia della sorte non aveva mai segnato in 66 presenze con la maglia dell'Udinese e che ha trovato la sua prima (e finora unica) gioia in Serie A proprio contro l'Udinese allo scadere del minuto 97. «Questo gol significava così tanto per me che non sono riuscito a trattenere la gioia - le scuse del difensore nazionale nigeriano affidate ai propri account social -. L'Udinese ha sempre un posto speciale nel mio cuore e le sarò sempre grato. Ma queste sono le emozioni che sogno da quando ero bambino: segnare il gol della vittoria in uno stadio pieno. Che giornata speciale all'Arechi, dove ho condiviso questa grande gioia con i miei compagni e tutti i tifosi. Grazie di tutto Salerno! Forza Salernitana!».

MERCATO

A proposito di difensori, all'Arechi non c'era Rodrigo Becao, che potrebbe restare fuori anche nella gara finale contro la Juventus qualora non dovesse recuperare. Ancora imperversano voci sul suo futuro, dal momento che non è un mistero che l'ex Cska Mosca sia nella lista dei partenti della prossima estate anche per evitare una partenza a parametro zero al termine della prossima stagione, con una situazione in stile Stryger Larsen. Dalla Turchia rimbalza sempre fortissima la voce di un Fenerbahce interessato al giocatore, a tal punto da avere un accordo di massima con il numero 50 bianconero. Chiaro però che servirà un'offerta congrua all'Udinese, visto che il primo tentativo per il cartellino (offerti 5 milioni di euro) non ha minimamente attirato l'intenzione del club dei Pozzo, che non si siede al tavolo per meno di 10. Ora starà ai turchi cercare la quadra della situazione per avere il rinforzo, con l'Inter che resta alla finestra aspettando anche la finale di Champions League, un appuntamento storico raggiunto dopo 13 anni che inevitabilmente catalizza l'attenzione di tutta la società nerazzurra. In entrata resta invece forte il nome di Piatek, appena affrontato proprio a Salerno. L'Hertha Berlino, proprietaria del suo cartellino, è retrocessa in Seconda divisione tedesca e non vive un eccellente momento neppure dal punto di vista finanziario. Ecco che quindi il polacco potrebbe essere ceduto per monetizzare per un esborso di circa 6 milioni di euro. I friulani ci pensano, anche se il Genoa resta ancora in vantaggio per riportare il centravanti in Liguria, dove era esploso in serie A, dal momento che i proprietari delle due società sono gli stessi. Anche in questo caso l'Udinese però aspetta eventuali cambiamenti all'orizzonte.

PAFUNDI

Intanto il futuro ha il nome di Simone Pafundi, che con la Nazionale italiana Under 20 ha raggiunto l'importante obiettivo della qualificazione agli ottavi di finale. Decisiva la vittoria per 3-0 contro la Repubblica Dominicana, ancora con doppietta dell'ex Inter Casadei e gol dell'attaccante del Cittadella Ambrosino. Hanno chiuso a 6 punti Brasile, Nigeria e proprio Italia. Il Brasile passa come primo, l'Italia come seconda per un gol in più di differenza reti rispetto alla Nigeria, che comunque dovrebbe passare il turno come una delle migliori terze. Gli azzurrini del ct Carmine Nunziata si godono il passaggio del turno e aspettano di giocare le partite a eliminazione diretta per continuare a sognare. Per Simone Pafundi, classe 2006, maglia da titolare (la terza consecutiva) anche contro la Repubblica Dominicana, con sostituzione al minuto 51, ma sempre con eccellenti indicazioni viste sul campo da parte di un giocatore che è sempre più protagonista della scena in questo Mondiale Under 20 in Argentina.

Stefano Giovampietro

L'EX TROOST-EKONG SI SCUSA DOPO IL GOL: «TROPPO FELICE PER NON ESULTARE MA VOI PER ME SARETE SEMPRE SPECIALI»

SIMONE PAFUNDI SEMPRE PIÙ PROTAGONISTA DELLA SCENA NEL MONDIALE UNDER 20 CHE SI STA DISPUTANDO IN ARGENTINA

IL TIFO FRIULANO Un bel colpo d'occhio del pubblico che ha affollato la Dacia Arena in occasione del match perso con la Lazio. Per tutta la stagione, indipendentemente dai risultati, i fan hanno risposto all'appello dei bianconeri (Foto LaPresse)

Calcio carnico

Il Cavazzo resta solo al comando, risalgono i Mobilieri

CONTRASTO Tackle e agonismo non mancano nel campionato carnico edizione 2023 (Foto Cella)

IL TURNO

Il Cavazzo prova già la fuga. I campioni in carica sono i soli a punteggio pieno dopo 270', anche se con l'Arta si sono accontentati della vittoria di misura grazie al gol di Cimador. Al secondo posto c'è il Real (Scarsini), che impatta 1-1 in casa della Folgore (Nassivera) dopo l'iniziale vantaggio. A quota 6 salgono i Mobilieri, vittoriosi a Illegio per 4-2 con protagonista Luca Marsilio, autore di una doppietta nel primo tempo. «L'approccio è stato molto buono, anche perché, oltre ai 3 gol, abbiamo creato molte occasioni e colto due pali - racconta l'attaccante sutriese -. Nella ripresa invece non siamo entrati in campo con la giusta attitudine. Probabilmente sul 3-0 pensavamo di averla già chiusa. Invece bisogna dare grande merito all'Illegiana per averla riaperta, segnando due reti nei primi 10' e mettendoci poi in qualche frangente in ulteriore difficoltà. Poi fortunatamente il quarto gol ci ha dato maggior serenità».

Matteo Iob sperava di festeggiare in maniera diversa il centesimo gol con la maglia dell'Illegiana. «Mi aspettavo un inizio complicato, ma non fino a questo punto - afferma -. Lo spirito ovviamente non è dei migliori, ma il campionato è lungo». Colpo dell'Amaro, che con Mainardis e Cappelletti s'impone 2-0 sul Villa, mentre una rete di Gollino regala al Cedarchis il successo sulla Velox, ancora a zero. Bene il Campagnola (Vicenzino, Iob) che prevale 2-1 sulla Pontebbana (Del Bianco).

In Seconda il Cercivento continua a volare: 5-0 al Sappada, con tripletta di Devid Morassi e doppietta di Alpini. «Noi la squadra più forte del girone? Mi riservo di rispondere fra tre partite - dice il bomber -. Abbiamo tanti volti nuovi, anche giovani, quindi a inizio stagione c'era un punto di domanda. Poi ci siamo resi conto di essere competitivi, e partita dopo partita questo ci dà autostima. La promozione è un obiettivo, senza dubbio». Il Cercivento comanda a punteggio pieno assieme alla Stella Azzurra, anch'essa vincitrice 5-0 in casa dell'Ancora, fra l'altro con 5 marcatori diversi (Di Rofi, Pecoraro, Pugnetti, Del Pont, Urbani). Una cinquina l'ha segnata pure La Delizia, che ha avuto la meglio sulla Val del Lago, ancora al palo. «Il nostro obiettivo è una salvezza tranquilla, così da poter far crescere in serenità qualche giovane - dice Damiano Maldera, autore delle due reti priussine che hanno ribaltato l'iniziale vantaggio della Val del Lago -. La Seconda, per ritmi, è diversa dalla Terza e quindi dobbiamo ambientarci. Il gruppo è coeso, siamo amici prima che compagni di squadra, e questo fattore spero ci possa portare in acque tranquille al più presto». Bene l'Ovarese, che viola il campo del Lauco (2-0 con Bego e Josef Gloder), così come il Tarvisio, che s'impone 2-1 al 97' sulla Viola grazie a Alessio Felaco. Barbacetto segna l'unica rete a Paluzza, con festa per il Ravascletto. In Terza spicca il 5-1 dell'Ampezzo sull'Audax nel derby della Val Tagliamento. In testa 5 squadre a quota 9: Il Castello (3-0 al Comeglians), l'Ardita (3-1 in casa della Velox B), il Timaucleulis (1-0 dal Fusca), la Moggese (1-0 a domicilio con il Bordano) e il San Pietro (2-1 sull'Edera a Presenaio). Il Val Resia si è imposto 3-1 in casa del Trasaghis. «Risultato giusto, anche se le solite amnesie non ci hanno permesso di chiudere prima - riflette il portiere Maurizio Pielich -. Il Val Resia compie 50 anni, non sarebbe male festeggiare con una promozione in Seconda e andando sino in fondo alla Coppa di Terza».

Bruno Tavosanis

I NEROVERDI SOFFIANO VIA LE NUBI SCURE

▶A Lecco hanno dimostrato attaccamento alla squadra Mercoledì sera al "Tognon" gara 2. E Mimmo Di Carlo si aspetta di ritrovare lo stesso spirito nei suoi ragazzi

NEROVERDI

Crescono le quotazioni sportive del Pordenone dopo il successo in trasferta al Rigamonti di Lecco. I ramarri hanno vinto solo per 1-0 grazie a un rigore trasformato da capitan Salvatore Burrai negli ultimi minuti del match, ma hanno disputato una buona partita nonostante le nubi a livello societario, dovute alla presentazione dell'istanza di fallimento del club della scorsa settimana e l'acquazzone che si è scatenato sulla città lombarda, rendendo il rettangolo di gioco reso ai limiti della praticabilità. I neroverdi hanno controllato al meglio le velleità delle aquile bluceleste spinte da oltre tremila settecento tifosi locali e hanno saputo costruire pure alcune pregevoli occasioni non sfociate in gol grazie alla bravura del portiere locale Melgrati e alla difficoltà di Dubickas di schiaffare in rete due palloni da posizioni favorevoli.

RIGORE DISCUTIBILE

Il successo del Pordenone in gara uno del secondo turno nazionale dei playoff di serie C, equivalente ai quarti di finale, è apparso dunque più che meritato, anche se bisogna ammettere che, rivedendola in televisione, a decisione del signor Fiero di Pistoia di concedere il rigore per un intervento di Zambataro su Deli al limite laterale dell'area leccchese è apparsa discutibile. Decisione che ha scatenato l'ira del patron bluceleste Paolo Di Nunno, che è addirittura entrato in campo dirigendosi verso l'arbitro roteando il bastone che usa mentre cammina. È stato ovviamente espulso e ha abbandonato il rettangolo di gioco attraversandolo fra Marco Festa e la porta neroverde sulla sua carrozzina. A fine gara anche Luciano Foschi ha espresso il suo giudizio sulla decisione di Fiero definita un episodio per lo meno dubbio.

LA SODDISFAZIONE DI MIMMO

Non fa invece alcun commento sul rigore Mimmo Di Carlo, che per altri non ha mai speso parole nel corso della stagione regolare sulle decisioni avverse dei direttori di gara, costate ai ramarri almeno otto punti. Il tecnico di Cassino sottolinea invece lo spirito che ha animato i suoi giocatori durante tutta la partita dando un forte segnale di attaccamento ai colori neroverdi dopo le notizie sulle difficoltà economiche della società, emerse proprio nei giorni precedenti la sfida.

RAMARRI In alto il presidente Lovisa, sotto mister Di Carlo

VERSO GARA DUE

Segnali che Burrai e compagni dovranno confermare anche dopodomani sera quando in gara due ospiteranno le aquile blucelesti al Tognon di Fontanafredda. Non sarà una partita facile. «Lo zero a zero – ha dichiarato Luciano "Jena" Foschi – sarebbe stato il risultato più giusto, anche se devo ammettere che in certi frangenti il Pordenone ci ha messo in difficoltà. Abbiamo perso gara uno, ma la sfida dura centottanta minuti e ora - è il suo grido di battaglia – siamo pronti ad andare a rifarci nel match di ritorno».

PROGRAMMA ALLENAMENTI

I neroverdi hanno ripreso a lavorare già ieri pomeriggio al De Marchi. Oggi saranno in campo al mattino a partire dalle 10.30 sempre sui rettangoli di via Villanova di Sotto. Domani invece sosterranno la seduta di rifinitura al Tognon di Fontanafredda alle 10.30, naturalmente a porte chiuse, per evitare "occhi" indiscreti. Mercoledì sera Di Carlo potrà riutilizzare in difesa Ajeti, che ha scontato a Lecco la giornata di squalifica.

GLI ALTRI CAMPI

Nelle altre gare del secondo turno nazionale dei playoff va sicuramente segnalato il successo per 2-1 sulla Virtus Entella del Pescara di Zeman capace di rimontare lo svantaggio iniziale firmato da Corbari. Nella ripresa, pur con un uomo in meno, Zemanlandia ha ribaltato il risultato grazie ai gol di Merola e Aloi. Ha vinto anche il Foggia che nella supersfida del turno ha battuto 1-0 allo Zaccaria il Crotone con un centro di Peralta. È finita a reti inviolate invece la sfida fra Vicenza e Cesena. Le sfide di ritorno verranno disputate mercoledì sera come quella fra Pordenone e Lecco.

Dario Perosa

RAMARRI Il gruppo neroverde prima della sfida a Lecco e, sotto, l'esultanza con i tifosi

"Mazza": «Giocate al massimo»

▶L'avvocato minimizza sul debito fiscale e sprona a ottenere risultati

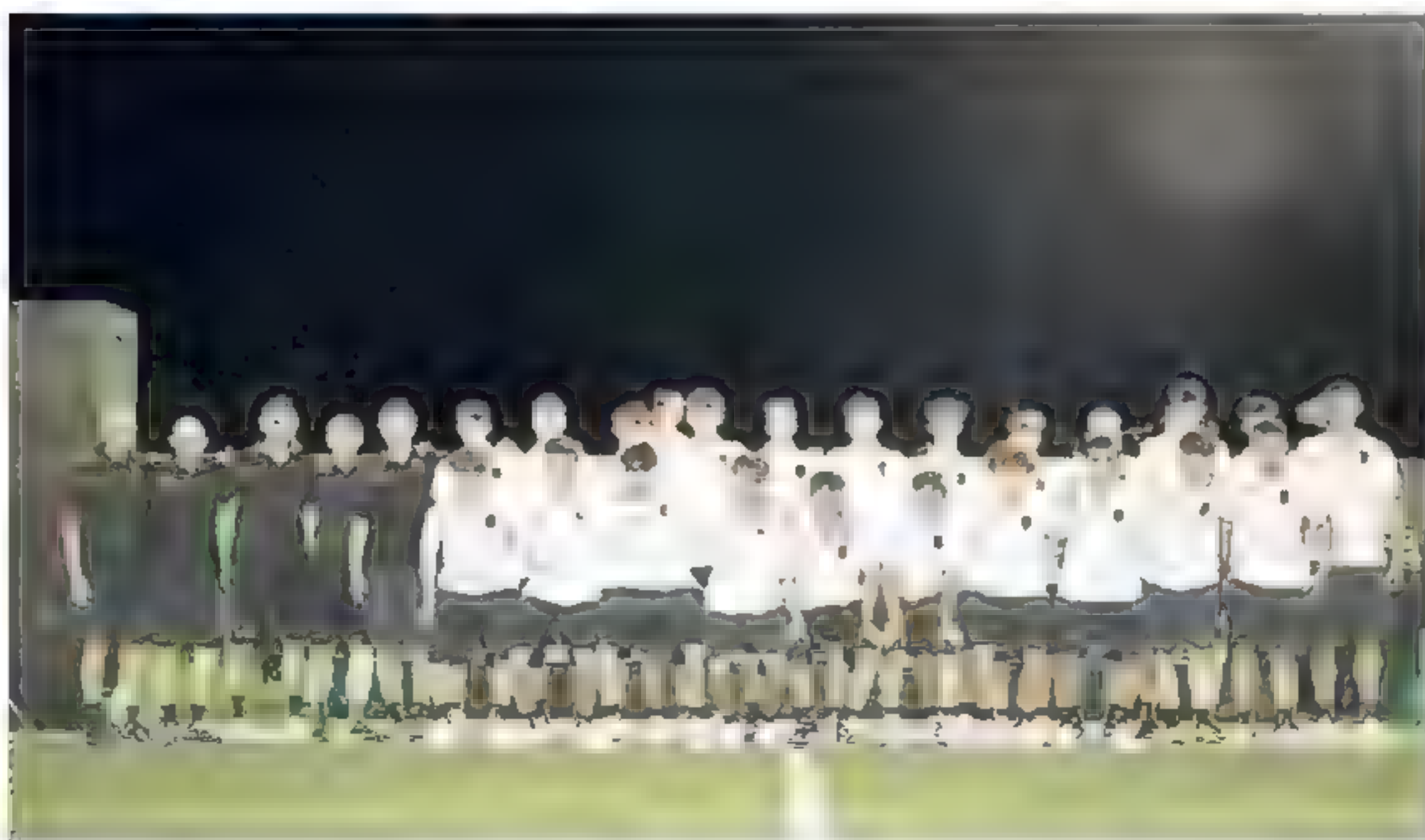
IL COMMENTO

Non aveva nessun dubbio sulla capacità dei ramarri di farsi valere anche in trasferta, con il Lecco, Maurizio Mazzarella. «Il roster del Pordenone – afferma l'avvocato – è decisamente migliore di quello dei blucelesti di Luciano Foschi. Non mi ha per nulla sorpreso la vittoria determinata dal dischetto da Salvatore Burrai, anzi sarebbe dovuta essere ben più consistente, visto il gioco prodotto». Mazzarella, ex ramarro, non ha dubbi nemmeno sull'esito della gara di ritorno in programma dopodomani a Fontanafredda. «Il Pordenone – ricorda infatti - ha già sonoramente battuto (5-0, ndr) il Lecco al Teghil di Lignano. Lo farà anche al Tognon che sarà strapieno di tifosi neroverdi».

L'avvocato ovviamente non può non ritornare sulla situazione legale che ha preceduto la sfida al Rigamonti. «In tutta onesta – afferma – non riesco a capire perché la notizia di una richiesta di fallimento del Pordenone sia uscita prima dei playoff, come se per l'economia della società fosse la stessa cosa essere in C o in B. Un club di serie B vale almeno una dozzina di milioni di euro, quasi tre volte una società di Lega Pro. I playoff, quindi, sono molto importanti per Lovisa e soci. Quanto al debito fiscale – aggiunge – ricordo che la Lazio è riuscita a spalmare in venti anni, grazie all'intervento di un grande di politico del tempo, un debito che allora ammontava a venti miliardi di lire. Ci sono oggi società di serie B e C che stanno peggio del Pordenone e non hanno subito nessuna richiesta di fallimento».

«I ramarri devono pensare solo a giocare al massimo questi playoff perché la vicenda legale – conclude il Mazza – è stata posta in mano a due ottimi avvocati, grandi professionisti, come Bruno Malattia e Roberto Casucci».

Da.Pe.

Calcio giovanile

UNDER 18 L'organico completo della Primavera guidata da mister Simone Motta

I piccoli ramarri perdono e retrocedono

REGGIANA U18	3
PORDENONE U18	1

GOL: pt 20' Maset, 47' De Marco; st 9' e 45' Galante.
REGGIANA UNDER 18: Morsa, Morgantini, Cavallini, Zafferri (Arcopinto), Brevini, Tumminelli, Manzotti (Turri), Barbieri, Galante, Sassi (Abbruscato), De Marco (Blanco). All. Bertoni
PORDENONE UNDER 18: Salviato, Berton (Plai), Canaku, Fernetti (Comand), Pittonet (Secli), Maset, Puzzangara (Reschiotto), Gaspardo (Biscontin), Comuzzo, Zanotel, Matiello. All. Motta.
ARBITRO: Calzavara di Varese.
NOTE: al 23' espulso Canaku per doppia ammonizione.
Spettatori 200.

Illusione neroverde. La Primavera del Pordenone, costretta a espugnare Casalgrande ("casa" della Reggiana) per conquistare la salvezza, non riesce nell'impresa e cede 3-1. Il playout si tinge di granata: Reggiana che conserva dunque la Primavera 2, mentre i giovani ramarri disputeranno il campionato Primavera 3 nella stagione 2023-24. Va detto che la competizione 2 è organizzata dalla Lega B, mentre la 3 (e la 4) dalla Lega Pro. Uno spiraglio per proseguire in 2 c'è, ma passa attraverso un possibile ripescaggio estivo. La partita in Emilia, dopo il 2-2 dell'andata al Bottecchia, era iniziata nel migliore dei modi. Al 20' è il difensore Maset, già visto in prima squadra, a trovare il varco giusto e a portare avanti il gruppo di mister Motta. Tre minuti più tardi l'episodio che di fatto decide la contesa. Pordenone in 10 per la seconda ammonizione (piuttosto severa) comminata a Canaku. I neroverdi resistono sino al recupero del primo tempo, quando De Marco trova l'1-1. Prima i naoniani avevano anche firmato il raddoppio, in questo caso con Comuzzo, annullato dall'arbitro per un dubbio fuorigioco. Nella ripresa la Reggiana sigla le reti del definitivo allungo (3-1), sempre con Galante.

ROSSI La stagione d'Eccellenza si è chiusa, ma il Tamai resta in campo per gli spareggi interregionali (Foto Nuove Tecniche/Angelo Enzo)

IL TAMAI A BASSANO PERDE IL PRIMO ROUND

▶Un gol del capitano Pellizzer nel primo tempo piega i rossi di De Agostini Nella ripresa friulani predominanti, ma non è bastato. Domenica il ritorno

BASSANO	**1**
TAMAI	**0**

GOL: pt 28' Pellizzer

BASSANO: Costa, Zanata, Marchiori, Perosin, Pellizzer, Cunico, Abrefah, Sandrini (st 21' Sanzovo), Brunazzi (st 19' Gashi), Bounafaa (st 42' Chia), Zuin (st 29' Lukanovic).
Allenatore Sambugaro.

TAMAI: Zanette, Mestre, Zossi, Romeo, Cesarin (st 36' Pescante), Piasentin, Stiso, Mortati, Zorzetto, Carniello (st 36' Dema), Rocco (st 18' Bougma).
Allenatore De Agostini.

ARBITRO: Capoccia di Perugia.

NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 400 circa. Ammonito Zossi, calci d'angolo 3 - 3. Recuperi pt 1', st 4'.

SPAREGGIO D'ECCELLENZA

Il capitano Alex Pellizzer ha segnato un gol in campionato e, ieri, un altro nel primo spareggio interregionale di Eccellenza. In questo modo costringe il Tamai a rincorrere, confidando in un risultato più che positivo in casa, nella partita che si giocherà domenica prossima. Il Bassano fa propria l'andata, pure concedendo un tempo (il secondo) all'avversaria pordenonese. Non parte bene, quindi, il percorso fuori regione per il club di casa Verardo, un percorso che porterebbe alla serie D se l'obiettivo dovesse essere centrato. L'avvio è di marca vicentina e conduce a ciò che determina il risultato finale.

LA CRONACA

Prima occasione al 9' per Zuin il quale parte dalla trequarti, salta un paio di avversari, trovatosi di fronte a Zanette calcia fuori. Grossa opportunità locale al 20', dopo uno dei pochi calci d'angolo battuti: una formidabile parata di Zanette su colpo di testa di Brunazzi, la cui ribattuta è spazzata da Zorzetto, mette ancora i brividi agli ospiti. Che subiscono il gol su calcio piazzato, partito dalla destra ad opera di Bounafaa, il cui filtrante passa per vie centrali. La difesa tamaiota pecca nell'intervenire, per tempi e modi, accoglie l'invito e intercetta Pellizzer, il quale insacca il gol-partita alle spalle del portiere ospite. La reazione del Tamai arriva alla mezz'ora con un tiro da fuori di Mortati, che incrociando esce di poco.

LA RIPRESA

Dopo l'intervallo la squadra di mister De Agostini è predominante nel gioco e nelle occasioni create. Sono molti i tiri verso lo specchio della porta bassanese ma o non la inquadrano o, quando riesce a la messa a fuoco dell'obiettivo, non sono chissà che pericolosi. Il Bassano cala molto, non riesce a tenere su la palla, ma il Tamai non incide a sufficienza dalle parti di Costa. Per il minimo scarto, le porte rimangono aperte almeno fino a domenica prossima. Chi avrà la meglio e potrà andare oltre, molto probabilmente non farà trasferta lunga, perché dovrebbe vedersela con il Progresso. La formazione emiliana è stata capace di annichilire all'andata il Giulianova per 3-0, con tutte le segnature (Baietti, Laguzzi e Hasanaj) nel secondo tempo.

Ro.Vi.

IN DRIBBLING
Carlo Zorzetto del Tamai salta un avversario. I rossi del Borgo di Brugnera sono impegnati negli ultimi e decisivi scampoli di stagione, con gli spareggi per salire in serie D (Foto Nuove Tecniche/Angelo Enzo)

I verdetti

Aurora Buonacquisto obiettivo centrato

(c.t.) Ultimo atto della stagione. In Promozione, oltre al Calcio Aviano, approda anche l'Aurora Buonacquisto che ha superato il Trivignano 1-0. Esclusa, per posizione di classifica al termine del campionato, quella Trieste Victory Academy che ha fatto piangere l'Isontina e, ieri, l'Azzurra Gorizia. Due squadre che avevano chiuso la stagione regolare appaiate al secondo posto (67). I triestini di punti ne avevano incamerati 61. Risultati per le posizioni di rincalzo: San Quirino – Vallenoncello 3-1, Fulgor – Deportivo Junior 3-2. Vallenoncello che, proprio al termine di una sfida che contava ben poco, ha ufficializzato l'arrivo di mister Michele Sera a sostituire Antonio Orciuolo che ha deciso di lasciare il gruppo gialloblù dopo 4 stagioni. In Seconda A la Liventina San Odorico segue il re Pravis e la damigella regionale Barbeano – raggruppamento B - che ha saltato tutta la fase dei playoff per distacco. Per le posizioni di rincalzo San Leonardo – Valvasone Asm 1-0, Spilimbergo Arteniese 4-3 e Morsano – Castionese 1-5 (girone D). Insieme alla Liventina San Odorico sono stati brindisi certi per Nimis (girone C), Flambro (D) e Breg (F). C'erano 5 posti (salvo ripescaggi sotto il solleone) per 12 partecipanti (6 gironi). Esclusa la Serenissima Pradamano che pur avendo vinto, paga il minor numero di punti conquistasti in campionato. Questi i risultati delle finali. Girone C: Nimis – Tre Stelle 2-2, girone D Flambro – Bertiolo 1-2, nell'E Seremissima Pratamano – Unione Friuli Isontina 1-0, Nell'F: Breg – Opicina 1-1. In campionato Liventina San Odorico argento a 65, nel C medesimo piazzamento e punti per il Nimis, Nel D il Flambro era secondo con 63, Nell'E la Serenissima Pradamano di punti ne ha conquistati 60 e nell'F il Breg ha toccato quota 61, pur giocando in un girone a 14 squadre. Gli altri erano a 15.

Mister Cocetta fa volare alto Rive-Flaibano

▶Dopo un solo anno la squadra ritrova la massima categoria

RIVE FLAIBANO	**3**
LAVARIAN MORTEAN	**0**

GOL: pt 12' Kabine; st 18' Davide Fiorenzo, 30' Kabine (rig.).

RIVE D'ARCANO FLAIBANO: Peresson 6, Lizzi 6.5 (st 36' Bastiani sv), Vettoretto 6.5, Tomadini 7, Colavetta 6.5, Ruffo 6.5 (st 10' Filippig 6), Cozzarolo 7 (st 41' Petris sv), Clarini 6.5, D. Fiorenzo 6.5 (st 31' Nardi sv), Kabine 8 (st 42' Kuqi sv), Foschia 7. All. Cocetta.

LAVARIAN MORTEAN ESPERIA: Cortiula 5, Carbone 6, Resente 5.5 (st 33' Cencig sv), O. Lo Manto 5, (st 3' Degano 5), Mantovani 5.5, Avian 6, Di Giusto 5 (st 19' E. Lo Manto 5.5), Calligaris 6.5 (st 33' Vitorelli sv), Tomada 5.5, Ietri 6, Tirelli 5.5. All. Candon.

ARBITRO: Puntel di Tolmezzo 7.5.

NOTE: ammoniti Lizzi, Cozzarolo, D. Fiorenzo, Resente, Tomada e Tirelli.

PROMOZIONE

È il Rive D'Arcano Flaibano a completare il trio di new entry dopo Azzurra Premariacco e Tolmezzo del prossimo campionato di Eccellenza. L'esito della finalissima di Casarsa ha infatti premiato meritatamente la squadra di mister Ranieri Cocetta, che ritrova dunque il massimo campionato regionale dopo un solo anno di assenza. Dovrà sperare in un eventuale ripescaggio il Lavarian Mortean Esperia per realizzare il sogno della prima partecipazione all'Eccellenza.

I ragazzi di Cocetta, presentatisi alla sfida cruciale della stagione quasi al gran completo a dispetto di un Lavarian Mortean Esperia falcidiato dalle assenze, dominano la prima frazione. Dopo una prima sortita offensiva di Tirelli, il Rive D'Arcano Flaibano prende saldamente in mano il pallino del gioco e chiude gli avversari nella propria metà campo. Le occasioni fioccano, con Kabine che illumina, e al 12' arriva il vantaggio. Assist di tacco di Davide Fiorenzo per Kabine, destro di prima intenzione e Cortiula trafitto, con la palla che gli rimbalza davanti rendendo vano il suo tentativo di bloccare in tuffo. È un monologo del Rive D'Arcano Flaibano, che continua a costruire palle gol importanti senza riuscire però a concretizzarle. Le due principali, anzi colossali, per Davide Fiorenzo. Allo scadere del tempo sussulto del Lavarian Mortean Esperia con una bella palla messa in area da Calligaris che Tomada non riesce a sfruttare.

Ripresa più equilibrata, con la squadra di Candon che ha subito la grande opportunità di pareggiare con Di Giusto, il quale fallisce il bersaglio da ottima posizione. Non perdona invece al 63' Davide Fiorenzo, che insacca di testa sugli sviluppi di un corner di Foschia. Al 75' Kabine si procura e trasforma il rigore del definitivo 3-0 che chiude una sfida mai in discussione.

Marco Bernardis

Già otto panchine sono state confermate nella "nuova" serie A2

FUTSAL A2

Valzer di panchine nel calcio a 5? Non proprio, per ora vale la regola dell'"usato sicuro". In A2 le varie realtà del futsal si interrogano sul campionato 2023-24 e, in attesa di definire i vari colpi di mercato, hanno garantito la permanenza dei propri allenatori, in un percorso di stabilità. Ad aprire il giro delle conferme sono state le neopromosse, reduci dall'affermazione in B e dalla conseguente promozione. Era nell'aria, ora c'è l'ufficialità. Il Maccan, in continuità con il progetto giallonero, prosegue con Marco Sbisà. Per il tecnico di Lauzacco, classe '84, sarà la quarta stagione con la divisa del Prata, nonché la prima in A2, appena conquistata.

Restando in questa categoria, anche il Cornedo ha deciso di rinnovare l'accordo con mister Pablo Daniel Ranieri, quest'ultimo precedentemente corteggiato da altre formazioni di A2 Élite, che ha resistito alle "sirene". Non fa eccezione l'Olympia Rovereto, che non intende privarsi di Giuseppe Saiani. Per lui parlano i risultati del biennio. Dopo aver centrato i playoff nel 2021-22, stavolta ha ottenuto la promozione diretta grazie al terzo posto. Per tre formazioni che hanno già le idee chiare, ce ne sono due i cui destini sono sospesi, con le squadre ancora in campo a giocarsi qualcosa d'importante. Bissuola e Canottieri Belluno restano in gara per inseguire il sogno dell'A2 nel percorso più articolato, ossia i playoff. I Canottieri Belluno, guidati da Alessio Bortolin, "vedono" il traguardo dopo l'1-5 vincente nella trasferta di Ischia contro la Virtus Libera, mentre il Bissuola è stato sconfitto dalla Mgm 2000 per 7-4. La settimana prossima le gare-2 che metteranno in palio posti per la promozione. Era già in A2 e ci resterà ancora il Villorba, con la guida tecnica confermata e affidata a Giuliano Da Silva.

Salendo in A2 Élite, la cui categoria debutterà a settembre, arrivano ulteriori conferme di tecnici. Il Città di Mestre va avanti con Alessandro De Martin, così come i "cugini" della Fenice, i quali hanno riconosciuto l'impegno e la dedizione del loro condottiero Gabriele Landi. Il giovane allenatore, classe '93, ha compiuto un miracolo sportivo, salvando la prima squadra dopo un avvio di stagione complicato. Inoltre ha contribuito alla formazione di tanti ragazzi. Cambiando regione, il Lecco continua la collaborazione con mister Pablo Parrilla, mentre in Piemonte l'Elledì Fossano rinnova l'incarico a Francesco Giuliano, artefice di due promozioni (dalla B all'A2 Élite) nell'arco di tre anni. In totale, tra l'A2 e l'A2 Élite, in poco più di dieci giorni sono già state confermate otto panchine.

Alessio Tellan

AVIANO IN PROMOZIONE CON L'ASSOLO DI PERLIN

▶Partita molto dura, con una raffica di espulsioni, decisa ai tempi supplementari
Onore anche all'Unione Smt, bella nei primi tre quarti di gara, ma poi evanescente

CALCIO AVIANO	1
UNIONE SMT	0

GOL: sts 15' Perlin.
CALCIO AVIANO: De Zordo, Crovatto, Alietti, Della Valentina (sts 1' Perlin), De Zorzi, Canella, Badronja (st 43' Terry), Rosolen (st 27' Rover), Mazzarella (st 27' Zanier), Zuzzo, De Angelis (st 34' Paro). All. Da Pieve.
UNIONE SMT: Rossetto, Pierro (pts 8' Mander), Sisti, Federovici, Pilosio (pts 4' Previtera), Oumarou Bance, Fantin, Zaami, Svetina (st 34' Abdouazime Bance), Catiò, Abdel Ez Zalzouli (pts 8' Smarra). All.Rossi.
ARBITRO: Luglio di Gradisca d'Isonzo.
NOTE: espulsi st 16' Zusso (doppia ammonizione), sts 5' Crovatto (doppia ammonizione), 8' Rosolen (dalla panchina), Previtera e l'accompagnatore ufficiale di casa, 12' Oumaou Bance per fallo da ultimo uomo. Spettatori 700.

LA FINALE

Onore ai vincitori e ai vinti. Per decidere chi tra Calcio Aviano e Unione Smt aveva il diritto del biglietto d'andata in Promozione, non sono bastati i tempi regolamentari. Dopo la maratona dei supplementari (incandescenti) è il Calcio Aviano – targato Attilio "Tita" Da Pieve – che conquista quell'agognato posto. Lo fa, sprecando l'impossibile nella prima frazione regolamentare, rimanendo in inferiorità numerica per gran parte della seconda. Non basta, l'adrenalina scorre come un fiume. Nel secondo tempo supplementare rischia parecchio all'8', quando l'arbitro concede il rigore all'unione Smt per atterramento in area di Sisti. Prima della battuta, gialloneri di casa alle prese con un'altra espulsione: quella di Crovatto (doppia ammonizione).

IL PARAPIGLIA

Del tiro franco – che vale una stagione – s'incarica Mirko Fantin. Tiro lento, non angolato, con palla a scendere. Federico De Zordo è bravo a intuire la traiettoria e alzare di mano in corner. Succede il parapiglia, espulsi in rapida successione - per reciproche scorrettezze - Previtera, Rosolen (dalla panchina) e l'accompagnatore ufficiale dei padroni di casa. Al 12' per fallo da ultimo uomo, prende anzitempo la via degli spogliatoi pure Oumarou Bance. Si continua a giocare sul filo del rasoio. Al Calcio Aviano basta il pari per prendere l'ascensore, ma sta soffrendo parecchio. È boato liberatorio allo scadere del tempo. Thomas Perlin, entrato 14' prima, s'invola tutto solo. Resiste alla carica di Federovici – ultimo baluardo della difesa ospite – e trafigge Rossetto in diagonale da sinistra. Calcio Aviano in paradiso, Unione Smt all'inferno. Sì, perché se avesse vinto avrebbe preso quel posto che i gialloneri di Attilio "Tita" Da Pieve hanno difeso con le unghie e con i denti.

PEDEMONTANI Esplode la festa finale del Calcio Aviano

I PROTAGONISTI

Uomini del giorno più lungo - come detto - Federico De Zordo e Thomas Perlin. Vale a dire quel classe 1999 dei "miracoli". Suo il gol della salvezza del SaroneCaneva, nei playout della scorsa tornata in Promozione. Suo l'autografo che conquista il pass per la medesima categoria. In mezzo un "Cecchella" tornato ad essere la "Scala del calcio" per il manto erboso, che ha tributato il proprio affetto, con 1 minuto di silenzio, a Dario Zanette. Avianese doc, già arbitro, dirigente e colonna del volontariato scomparso recentemente. Un Carlo Mazzarella "monumentale", anche se troppo solo, finché il fiato glielo ha permesso. Un'Unione Smt che ha giocato da squadra più degli stessi avianesi, bella da vedere fino alla trequarti per poi essere evanescente, dove è svettato il talentuoso Vittorio Zaami (classe 2000) da tenere sott'occhio. A bordo campo due leoni in gabbia: il veterano Da Pieve e il giovane collega Fabio Rossi.

Cristina Turchet

PROMOSSI Brindisi in campo per i gialloneri avianesi al termine dello spareggio vinto con l'Unione Smt al "Cecchella"

Il playoff di Seconda categoria

Poletto firma il "grande salto" della Liventina San Odorico

LIVENTINA S.O.	1
REAL CASTELLANA	0

GOL: st 7' M. Poletto.
LIVENTINA SAN ODORICO: Martinuzzi, Sandrin, Rossetto, Diana, Ruoso, Lorenzon (Pizzol), Sall (Giust), Verardo (Figueiredo), Santarossa (Caro Zapata), Poletto, Baah (Re). Allenatore Ravagnan.
REAL CASTELLANA: Mazzacco, Zuccato, Tuah, Pellegrini, Moro, Gjata (Moretto), Sisto (Ius), Ornella (Bortolussi), Tonizzo (Ruggirello), Bocconi, Nsiah. Allenatore De Maris.
ARBITRO: Tomasetig di Udine
NOTE: ammoniti Sall, Ornella, Tuah, Bocconi, Santarossa, Moro e Ruggirello.
Spettatori 300.

Vince lo scontro playoff di Seconda la Liventina San Odorico, imponendosi con il minimo scarto sulla Real Castellana, e brinda al salto di categoria. Campionato "pazzo" per i ragazzi di mister Ravagnan, che per gran parte del girone sembravano poterlo dominare, per poi subire il prepotente ritorno del Pravis 1971. A quel punto non restava altro da fare che giocarsela all'ultima spiaggia, nello scontro diretto contro la Real Castellana, che aveva concluso la regular season a una sola lunghezza di distanza dai sacilesi. Uno scontro non scontato considerando che nell'ultimo confronto diretto, giocatosi alla terz'ultima di campionato, i ragazzi di Castions si erano imposti per 0-1 con gol di Ornella. La Real Castellana inizia in maniera arrembante mettendo in mostra i suoi giovani talenti, in particolare i terzini Tuah e l'attaccante Nsiah. Nel campo sacilese macina chilometri sulla fascia l'ala destra Sall. Nonostante la verve dei ragazzi di De Maris, che a differenza dei sacilesi (che possono esultare anche con un pareggio) devono mirare solo alla vittoria, il primo pericolo viene creato dalla Liventina, che dopo un minuto e mezzo vede Rossetto sbucciare la palla malamente dopo un bel cross di Poletto. La "banda castionese", autrice di una gran stagione dopo essere finita nelle retrovie in quella passata, preme e cerca di sbloccare il risultato. Grandi polemiche per l'operato di Tomasetig di Udine. Il bomber Nsiah viene cinturato all'altezza dell'area di rigore. L'arbitro dà il vantaggio, che non si concretizza. I castellani vorrebbero quindi il penalty, ma il direttore di gara nicchia. Nel secondo tempo, al 7', è l'esperto Poletto a sbloccarla con gran punizione dal limite. La cannonata di collo pieno finisce nell'angolino alla destra del portiere. Anche in questo caso mugugni da parte zoppolana sul fallo. Proteste che debordano quando un gol di Tonizzo viene annullato per fuorigioco. La Castellana ci prova con insistenza e per il cuore meriterebbe probabilmente di giocarsela ai supplementari. La Liventina però è brava, concreta e cinica: si difende con ordine e blinda la porta. Alla fine gran festa allo "Sfriso" per i padroni di casa e onore agli ospiti, che hanno messo in mostra una squadra piena zeppa di giovani talenti, che ci riproveranno sicuramente anche nella prossima stagione.

Mauro Rossato

Katia Aere regina di Coppa Stella brilla in maglia azzurra

LE DUE RUOTE

Medaglia d'argento americana per Katia Aere, a Huntsville in Alabama, nell'ultimo appuntamento di Coppa del Mondo di paraciclismo che precede il Mondiale, che si disputerà a Glasgow dal 5 al 13 agosto. Lo splendido piazzamento della spilimberghese è arrivato nella prova femminile H5 contro il tempo, alle spalle della tedesca Andrea Eskau. Positiva anche la prova di Giulia Ruffato, di bronzo tra le WH4. Una grande crescita, quella dell'azzurra in forza alla Trivium, che comincia a farsi valere anche sui palcoscenici internazionali. Sette le medaglie conquistate, nei due giorni di gare dedicati alle crono, dal gruppo azzurro guidato da Pierpaolo Addesi. Sono 3 ori, un argento (quello di Aere) e 3 bronzi che si aggiungono ai 15 podi di Ostenda e ai 19 di Maniago.

HANDBIKE

Per quanto riguarda le prove di handbike, Fabrizio Cornegliani si è confermato "re delle cronometro", trionfando con oltre 2' di vantaggio sul belga nella prova MH1. Giorgio Farroni è tornato sul primo gradino del podio MT1, completato dallo spagnolo Gonzalo Garcia Abella e dal koreano Yongki Kim. Il terzo metallo più prezioso per l'Italia è finito al collo di Roberta Amadeo (WH2), seguita dalla brasiliana Gilmara Do Rosario Goncalves e dell'azzurra Angela Procida, brava a prendersi il terzo posto. L'ultimo bronzo è stato conquistato da Francesca Porcellato, sempre una garanzia per il gruppo azzurro. La "Rossa volante" ha chiuso il podio WH3, insieme alle americane Alicia Dana e Jenna Rollman.

JUNIORES

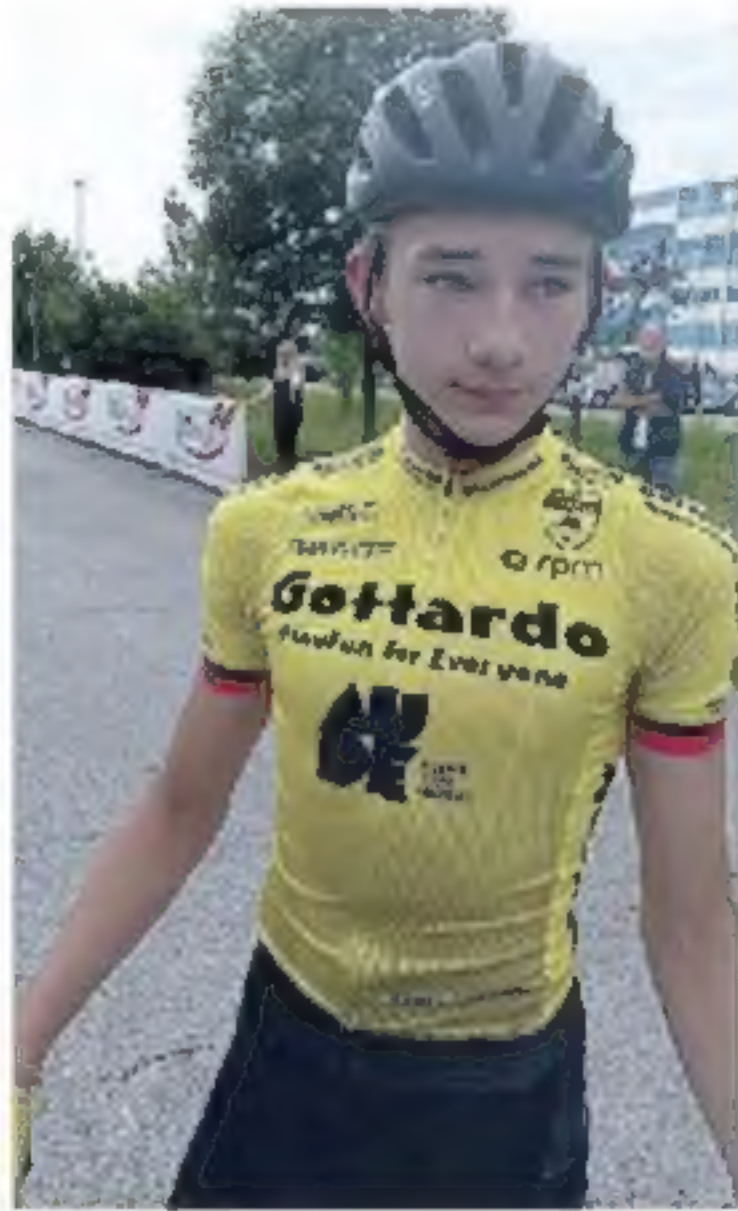
Dopo lo splendido successo in Slovenia, Davide Stella ha vinto con la maglia azzurra della pista la Bahnen Tournée disputata nel velodromo di Singen in Germania. Era in lizza nella madison, in coppia con Juan Sierra. Tutto questo dopo la maglia di campione regionale nel chilometro da fermo, il successo nell'americana con il compagno di scuderia Mateo Duque e il primo sigillo stagionale su strada a Komenda, paese natale del campione Tadej Pogacar.

ESORDIENTI

Prima vittoria su strada per Riccardo Nadin che si è aggiudicato allo sprint il 49. Gp Fornaci a Dosson di Casier. Il portacolori della Gottardo Giochi Caneva aveva già vinto a gennaio, ad Ascoli, una gara di ciclocross. «Gioele Libertani è partito dopo la prima rotonda e io gli sono andato dietro assieme a Zugliani - racconta Nadin - nel corso della competizione Libertani e Marius hanno mollato, mentre io ho lanciato uno sprint lungo». Arrivo, primo anno: 1) Riccardo Nadin (Gottardo Giochi Caneva), che ha percorso i 23 chilometri in 36' 55", alla media di 37,544, 2) Giacomo Cecchin (Godigese), 3) Matteo Zago (Sanfiorese), 4) Tommaso Battistella (Sossano), 5) Riccardo Meneghello (Moro), 9) Mattia Colautti (Sacilese). Secondo anno: 1) Matteo Martini Mosole), 2) Pietro Genovese idem, 3) Carlo Borsetto (Martellago), 7) Ari Ivo Alfier (Sacilese), 8) Federico Ros idem, 9) Gioele Taboga idem. Successo a Sarcedo, nel Vicentino, anche per Sebastiano D'Aiuto. L'Esordiente (è al primo anno) del Pedale Manzanese ha superato in volata Michele Toigo e Michael Roson. Ottavo Luca Montagner (Libertas Ceresetto). L'ordine d'arrivo: 1) Sebastiano D'Aiuto (Manzanese), 2) Michele Toigo (Foen), 3) Michael Roson (Petrucci), 4) Jake Morbiato (Sandrigo), 5) Davide Coltro (Monselice), 8) Luca Montagner (Ceresetto).

Nazzareno Loreti

PARALIMPICA Katia Aere della Trivium

JUNIORES L'azzurrino Davide Stella

ESORDIENTE Il canevese Riccardo Nadin

SFIDA Al palaCarnera è andato in scena il gran finale del derby regionale di basket tra Old Wild West Apu e Gesteco Cividale

L'OWW PENSA A FORLÌ LA GESTECO FA FESTA

▶I bianconeri udinesi concentrati per la gara 1 di venerdì all'Unieuro Arena
I ducali esultano in piazza a Cividale. Micalich: «Siamo noi ad aver vinto»

A2 MASCHILE

Cori, abbracci, forse pure qualche lacrimuccia per la commozione: questo e altro ancora nei festeggiamenti della Ueb che si sono svolti in piazza Foro Giulio Cesare a Cividale. La sconfitta in gara-5 contro i cugini dell'ApUdine non ha tolto il sorriso ai tifosi ducali, che hanno accolto in gran numero l'invito a partecipare alle celebrazioni dedicate a questa prima fantastica stagione della loro squadra in serie A2. Per alcuni dei giocatori acclamati in piazza dalla cosiddetta "marea gialla" si è trattato magari dell'ultima volta davanti a questo pubblico: nonostante ci sia, da parte della società, l'intenzione di confermare il gruppo quasi in blocco, è evidente che non tutti rimarranno. Di sicuro Lucio Redivo è uno fra quelli che nei piani dirigenziali dovrà rappresentare un punto fermo e difatti anche gli stessi supporter gialloblù hanno cantato "resta con noi, Redivo resta con noi". Non solo: quando le maglie dei giocatori sono state messe all'asta per beneficenza, proprio quella dell'esterno argentino ha raccolto l'offerta più consistente. A fare da anfitrione c'era ovviamente il presidente della United Eagles Basketball, Davide Micalich, che ne ha approfittato per togliersi mezzo sassolino dalla scarpa: «Noi - ha detto - abbiamo imparato una cosa in questi anni: non siamo dei santarellini, siamo gente di sport, ma all'odio rispondiamo con l'amore. Ho sentito cose brutte in questi giorni, io non rispondo, auguriamo ogni bene a chi ci ha battuto, però chi ha vinto scatena polemiche, mentre noi che abbiamo perso festeggiamo. Ma la verità è che noi non abbiamo perso, abbiamo vinto».

OWW GUARDA A FORLÌ

Nel frattempo l'Oww è al lavoro per preparare la serie di semifinale contro l'Unieuro Forlì, in partenza tra pochi giorni e cioè venerdì all'Unieuro Arena di Forlì, dove domenica 4 giugno si terrà pure gara-2 e per quella volta qualche altra serie del Tabellone Oro o Argento potrebbe già essere giunta al termine. Questa lunga pausa dopo cinque partite faticosissime, come lo sono state quelle contro la Gesteco, favorisce il recupero dei bianconeri, cosa che non sarebbe successa se gara-1 di semifinale si fosse giocata già ieri, come prevedeva il calendario del campionato di serie A2, successivamente modificato per forza maggiore. Solo due giorni fa è giunta peraltro conferma che l'Unieuro Arena sarà disponibile, evitando alla società romagnola di dover cercare una sede alternativa per i propri confronti casalinghi.

GARA AD ALTO RISCHIO

Quello contro Forlì, testa di serie numero 1 del Tabellone Oro, è per l'Old Wild West un incrocio ad alto rischio, guardando a quanto la compagine allenata da Antimo Martino ha saputo fare nel corso della stagione regolare (dove ha peraltro battuto per due volte Udine), nella successiva fase a incrocio e pure nel suo quarto di finale con l'Umana Chiusi, vinta 3-0 senza peraltro poter disporre dell'infortunato Vincent Sanford (lesione muscolare alla coscia destra) in occasione delle due gare esterne. Può essere che proprio lo slittamento delle date della semifinale con i bianconeri faciliterà il recupero in tempo utile della guardia americana.

UNDER 15

Non solo prima squadra: in casa ApUdine c'è attesa anche per il debutto della formazione Under 15, targata Eurizon, alle finali nazionali di Pescara. I ragazzi di Antonio Pampani sono stati inseriti nel girone D assieme a Pallacanestro Cantù, Real Sebastiani Rieti e Cus Firenze ed è proprio contro la squadra toscana che giocheranno oggi pomeriggio alle ore 18. Il match inaugurale verrà trasmesso in diretta sul canale Twitch e sul canale YouTube di ItalBasket, mentre le relative statistiche saranno disponibili sull'app Swish, scaricabile sia da Google Play che da Apple Store.

Carlo Alberto Sindici

Horm Pordenone non molla in laguna "Vi-Ve" debordante

▶I biancorossi giovedì affrontano il ritorno al Crisafulli

VIRTUS MURANO	85
HORM	87

VIRTUS MURANO BASKET: Sereni 7, Minincleri 16, Ballarin Chinellato 6, Calzolari 5, Segato 7, De Lazzari 9, Sambucco 6, Musco 22, Albo 7, Pinton n.e. All. Turchetto.
HORM ITALIA PORDENONE: Cautiero 13, Vieversys 20, Tonut 3, Colamarino 5, Venaruzzo 20, Gaiot, Monticelli, Mandic 6, Biasutti, Varuzza 6, Mozzi 12, Romanin 2. All. Milli.
ARBITRI: Cavinato di Limena e Tondato di Susegana.
NOTE: parziali 25-23, 38-47, 55-71. Spettatori 500.

UOMO-SQUADRA Aco Mandic (Horm)

C GOLD

A Venezia la Horm non è andata da semplice turista. Perché, anche se questa è una finale sostanzialmente inutile, tanto vale darle un senso giocandola sul serio. Proprio alla "Leo Perziano" la formazione naoniana aveva subito il primo ko stagionale: era il 9 ottobre dello scorso anno. Dopodiché lo sappiamo benissimo cos'è successo ed è comunque bello che a quasi otto mesi di distanza Varuzza e compagni siano tornati a prendersi una piccola rivincita. La "Vi-Ve" debordante (Vieversys-Venaruzzo) fa il resto, con punti pesanti nei momenti giusti (40 i totale).

Pordenone in campo ci mette subito una certa vena bellicosa che le consente di andare avanti di 9, sul 5-14 (6 di Mozzi) ed è uno scarto che i locali ribaltano nel finale di quarto (da 15-20 a 22-20). La Horm va sotto anche di 4 nella frazione successiva, ma con un break di 8-0 (5 di Cautiero) in chiusura di tempo allunga di nuovo (38-47), per poi rompere addirittura gli argini nel terzo quarto, andando di conseguenza a raggiungere un vantaggio massimo di 23 lunghezze, sul 48-71, grazie allo scatenato Vieversys (14 in frazione).

Sempre avanti con abbondante doppia cifra pure nell'ultimo periodo, il quintetto pordenonese rallenta nel finale (dal 72-85 all'85-87), ma non rischierà mai di essere raggiunto. Da segnalare l'esordio in biancorosso del giovane Elia Biasutti. La Horm ha ora la possibilità di chiudere la serie fra tre giorni in casa: la gara di ritorno è in programma giovedì al palaCrisafulli, con palla a due alle 21. Dirigeranno il match gli arbitri Mattia Volgarino di Vicenza e Nicola Cotugno di Udine.

C.A.S.

Il Sistema vola con Tumeo e Penna

B ROSA

Sconfitto di dieci punti in gara-1, per conquistare la finale dei playoff il Sistema Rosa doveva vincere al Forum di undici. E undici sono esattamente le lunghezze con cui la formazione allenata da Giuseppe Gallini ha portato a casa il risultato più importante di questa stagione (e non solo di questa). Grande la sofferenza, com'è naturale che sia in circostanze del genere, ma è pur vero che le ragazze naoniane erano sembrate assolutamente in controllo della differenza canestri anche nella seconda metà del quarto periodo, impressione confermata dal parziale di 53-31 del minuto numero trentasei. Per raccontare l'impresa delle "sistemine" bisogna partire da un primo tempo in cui, dopo un avvio contrastato (6-6), hanno subito preso il largo trascinate da Tumeo (17-6), per poi allargare ulteriormente lo scarto nella seconda frazione, grazie a una difesa "enorme" e ad altri diciotto punti messi a segno, sette dei quali portano la firma di Penna.

Nella ripresa le ospiti, lombarde, com'era del resto prevedibile, migliorano le percentuali al tiro, ma non riescono a ricucire più di tanto e a quattro minuti dal termine del match - si è già sottolineato - il vantaggio del Sistema sarà ancora importante. Proprio sul più bello, però, una fiammata di Laube rimette la serie in discussione: l'Edelweiss nel finale ha ben due possessi per tornare sotto la doppia cifra, l'ultimo proprio sulla sirena con Birolini, che attacca il ferro in penetrazione ma non trova per fortuna il fondo della retina. Morale: il Sistema Rosa è sempre più vicino alla serie A2.

C.A.S.

SISTEMA ROSA	56
EDELWEISS	45

SISTEMA ROSA PORDENONE: Moretti 3, Casella 6, Ceppellotti 4, Agostini 1, Chukwu 7, Ugiagbe 3, Tumeo 16, Codolo 2, Penna 14, Alice Gallini n.e., Bomben n.e., Crovato n.e. All. Giuseppe Gallini.
EDELWEISS ALBINO: Birolini 2, Agazzi 2, Lussignoli 4, Panseri, Mazza, Laube 15, Crippa 2, Cancelli 9, Carrara 11, Della Corte, Testa n.e. All. Stibiel.
ARBITRI: Bastianel di San Vendemiano e Secchieri di Venezia.
NOTE: parziali 17-6, 35-12, 44-25. Spettatori 400.

Casarsa centra il colpaccio e porta a casa la salvezza

MONTECCHIO	56
CASARSA	62

MONTECCHIO MAGGIORE: Baron 6, Maculan 2, Zanuso 12, Gasparella 11, Longhi 9, Brazzale, Pierini, Curti 12, Zampieri 2, Tognazza 2, Anselmi n.e. All. Callegaro.
POLISPORTIVA CASARSA: Beltrame 3, Margot Mizzau 2, Furlan 11, Serena 21, Alyssia Mizzau 5, Devetta 7, Angulo 9, Guerra, Bertolin 4, Alessia Moro n.e., De Marchi n.e. All. Patisso.
ARBITRI: Vio di Montegrotto Terme e Bertoncello di Cittadella.
NOTE: parziali 17-14, 37-29, 41-39. Spettatori 300.

B ROSA

Casarsa fa il bis di gara-1 e si concede un'altra stagione in B femminile, senza nemmeno il bisogno di giocarsi una "bella" al palaRosa. Rimarranno impresse nella memoria di tutti i presenti le scene di esultanza delle ragazze biancorosse, che nell'immediato post partita, in piena apoteosi, ne approfittano anche per "picchiare" (più o meno scherzosamente, come si usa nello sport) l'head coach Patisso. Quest'ultimo voleva fortissimamente chiudere la serie in Veneto e c'è riuscito, al termine di un confronto che ha visto la sua squadra costretta a inseguire a lungo prima di andare a prendersi l'inerzia e farsi ritrovare avanti di 6 dalla sirena di fine quarto periodo. Un pizzico di ansia da prestazione limita le giocatrici ospiti in avvio di contesa. Le padrone di casa ne approfittano per guadagnare qualche punticino di vantaggio, accumulandone pure degli altri nel corso della frazione successiva, dopo che il Casarsa aveva momentaneamente impattato a quota 18. Alla pausa lunga il tabellone elettronico dice 37-29, al 26' invece 41-32. Ed è qui che la partita cambia, poiché grazie a un break di 17-2 le biancorosse rimontano e sorpassano (43-49). Non è finita, ovviamente. Perché il Montecchio dimezza lo scarto con una tripla di Tognazza (48-50 al 34') e costringe Patisso a chiamare un time-out. Poi ecco Serena caricarsi sulle spalle la squadra (50-55), ma la spallata non arriva e le venete rimarranno a un possesso di distanza sino alle fasi conclusive, risolte dall'ottima Serena in contropiede e dai viaggi in lunetta di Beltrame (3 au 4 per lei).

APPLAUSI Le ragazze della Polisportiva Casarsa sono riuscite a salvarsi

C.A.S.